Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 1876 - Giovedì 1 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Esteroi L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PAROLE AUGURALI DI DE GASPERI PER IL 1953

LA GRANDE BATTAGLIA POLITICA renderà sicura la democrazia

La seduta a Montecitorio: dei 216 ordini del giorno sulla legge elettorale saranno messi in votazione solo undici - Lunga schermaglia procedurale fra Gronchi e l'opposizione

Roma, 31

Parole di augurio per il nuovo anno sono state rivolte alla Nazione da De Gasperi. «Per chi ha la responsabilità di Stato — ha detto il Capo del Governo — il buon anno ai cittadini non è solo l'invocazione di un felice corso di eventi, ma è un impegno personale a non risparmiare sforzi e sacrifici per contribuire al progresso civile e sociale di tutti gli italiani».

«Il 1953 — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — vedrà la grande battaglia politica mettere Parlamento e Governo in condizioni di funzionare bene e al riparo di assalti disgregatori. Ho piena fiducia nell'intelligenza e nel buon senso degli elettori».

«Contemporaneamente — ha concluso De Gasperi — l'Italia continuerà la sua opera tenace per la costruzione dell'unità europea, unica salvaguardia possibile della pace e della prosperità del Continente».

L'anno è terminato a Montecitorio con una snervante e in definitiva monotona discussione fra Gronchi e gli oppositori sulla faccenda degli ordini del giorno. Il Presidente della Camera aveva annunciato stamane all'inizio della seduta che intendeva raggruppare gli ordini del giorno presentati in numero enorme dalla opposizione secondo le loro affinità e analogie, in modo che si potesse procedere a votazioni per blocchi.

Dopo qualche resistenza la opposizione aveva accolto questo principio informatore e Gronchi ha cominciato a suddividere tutti gli ordini del giorno in cinque gruppi fondamentali. La discussione proseguì abbastanza liscia finchè il Presidente della Camera dichiarò di dover ritenere improponibile — almeno nella sua forma attuale — l'ordine del giorno Bettiol proposto anche dagli altri tre partiti della coalizione democratica che avrebbe avuto il potere di precludere la votazione a qualsiasi altro ordine del giorno.

Bettiol replicò dicendo che accettava il punto di vista del Presidente pur essendoci in materia almeno due precedenti parlamentari in suo favore e pregava il Presidente di prendere atto che il proponente intendeva abolire alcune parti dell'ordine del giorno mantenendovi soltanto i seguenti due concetti informatori: che sarebbe stato consentito il collegamento delle liste e che sarebbe stato dato un premio a chi avesse raggiunto la maggioranza assoluta dei voti. Gronchi disse allora che in questa forma ridotta, meno tecnica e più generica e pertanto orientativa e informatrice, l'ordine del giorno sarebbe stato proponibile.

Questo fatto diede origine ad una monotona discussione fra Gronchi e gli oppositori: il Presidente della Camera si trovò ad essere come un maestro alle prese con degli scolaretti piuttosto ottusi e nella loro ottusità testardi. E' successo infatti che tutti i deputati comunisti che si vedevano dichiarare improponibili i loro ordini volevano «emendarli».

Gronchi spiegò che un ordine del giorno, per il fatto di essere infarcito di elementi tecnici propri degli articoli di una legge, poteva essere ridotto legittimamente ad una formulazione di principio, ma che altrettanto non potevasi fare con ordini del giorno brevissimi che già enunciavano principi generali non atttinenti all'argomento in discussione, cioè la legge elettorale, nè d'altra parte potevasi ormai accettare alcun altro nuovo ordine del giorno dato che erano scaduti i termini.

> A tutti i nostri lettori i più fervidi auguri di
>
> *Buon Anno*

La questione sembrava abbastanza chiara, ma il Presidente della Camera ha dovuto spiegare il suo punto di vista singolarmente a tutti i deputati comunisti che vedendosi dichiarati improponibili i loro ordini del giorno si appellavano al Presidente o perchè la decisione fosse modificata o perchè fosse concesso di presentare nuovi ordini del giorno o emendamenti a quelli respinti.

Ad un certo momento Gronchi sospese la seduta per una ora per dar modo agli insoddisfatti di rivedere i loro ordini del giorno e presentarli sotto una nuova forma, purchè rispettassero i concetti già espressi nella precedente. Alla ripresa della seduta molti deputati di opposizione desistettero dalla loro tattica ostruzionistica, molti ordini del giorno vennero nuovamente dichiarati improponibili e solo 11 su 216 sono stati ammessi alla votazione. Dopo di che la seduta è stata rinviata alle ore 15.30 di dopodomani 2 gennaio.

Non saranno molti i parlamentari in grado di passare il Capodanno a casa a meno di non passare due notti consecutive in treno. Dopodomani cominceranno le votazioni sugli ordini del giorno e poi la battaglia degli emendamenti, che sarà veramente una battaglia curiosa. Infatti i comunisti hanno presentato gli emendamenti in serie. Ad esempio, la legge dice che il gruppo di liste raggiungenti la maggioranza assoluta dovrà vedersi aggiudicati 380 seggi.

Ciascun deputato comunista ha presentato un emendamento in cui si dice che invece i seggi aggiudicati dovranno essere, 300, 301, 302, 303, e così via fino a 379, proponendo in tal modo ben ottanta emendamenti.

Altro esempio: il disegno di legge dice che i collegamenti possono venire fatti da liste che siano state presentate in almeno cinque circoscrizioni: i comunisti chiedono con altrettanti emendamenti che le circoscrizioni siano almeno sei, sette, otto e così via, fino al numero massimo delle circoscrizioni elettorali previste dalla legge. E gli esempi si possono moltiplicare.

C'è in tutto questo una notevole mancanza di serietà, ma l'ostruzionismo non è stato ancora abbandonato dalle due opposizioni. Secondo Nenni ci vorrà almeno un mese prima che la legge possa essere approvata. Di conseguenza, affermava Nenni, o le elezioni si faranno con la vecchia legge o bisogna sciogliere uno o tutti e due i rami del Parlamento, con la conseguenza ugualmente che si voterà ancora con la vecchia legge. In sostanza Nenni ha voluto dimostrare un enorme ottimismo a favore delle posizioni dell'estrema sinistra. Ma è difficile dire fino a che punto possa aver ragione: infatti siamo ormai a buon punto e si tratta ora di votare sugli ordini del giorno (in breve tempo, sempre relativamente) e poi sugli emendamenti. Dopo di che basta una sola votazione per approvare l'unico articolo di cui è composta la legge.

Ma qualche sorpresa potrà sempre aversi dalle sinistre, alla continua ricerca di nuovi motivi ostruzionistici. Il Capodanno verrà passato dai grossi papaveri socialcomunisti a predisporre piani di battaglia nuovi. Gronchi ha adoperato oggi il guanto di velluto ma sotto c'era una mano evidentemente ferma e decisa. E ha raggiunto molte delle mete che si era prefisse nel suo ruolino di marcia.

"Politika,, in polemica con il nostro giornale

Belgrado, 31

Il quotidiano belgradese «Politika» definisce oggi «malevola» l'affermazione del «Giornale di Trieste» secondo cui il Cominform è indifferente verso la Jugoslavia e la Jugoslavia è «il cavallo di Troia» ed il «pugno proteso a colpire» del comunismo moscovita verso l'Occidente.

Rispondendo al quotidiano triestino, «Politika» afferma che «il Governo italiano teme che la posizione dell'Italia alla N.A.T.O. riesca indebolita in seguito alle vedute di taluni ambienti occidentali, secondo cui la Jugoslavia sarebbe più importante dell'Italia per la difesa europea».

«Politika» afferma che la pressione dei paesi cominformisti sulla Jugoslavia non si è attenuata, come dice il «Giornale di Trieste», ma è anzi aumentata. «La migliore conferma di ciò — aggiunge il giornale belgradese — sono i 2150 incidenti confinari degli ultimi 11 mesi, oltre sei al giorno. Da settembre a novembre — esso aggiunge — i paesi del Cominform hanno violato il territorio jugoslavo 848 volte e il cielo jugoslavo 53 volte.

«L'affermazione secondo cui la Jugoslavia non è minacciata da alcun pericolo di aggressione — conclude il «Politika» — riflette i vecchi pii desideri italiani ed anche il desiderio di Mosca».

Oltre tremila detenuti amnistiati in Jugoslavia

Belgrado, 31

Il Presidente dell'Assemblea nazionale jugoslava ha amnistiato oggi, in occasione del Capodanno, su proposta del Governo, 2.979 detenuti. Non viene precisato quanti di essi siano «politici»; ma da fonte bene informata risulta che tra i beneficiari del provvedimento figurano numerosi detenuti politici. Si ha inoltre ragione di credere che del provvedimento abbiano beneficiato anche alcuni cittadini italiani.

Dal canto suo il Praesidium dell'Assemblea della Repubblica macedone ha amnistiato 134 prigionieri. Si prevede che anche le altre Repubbliche emaneranno delle amnistie.

EINAUDI agli italiani

«Accogliamo con serena fiducia l'anno che sorge»

Roma, 31

Questa sera il Presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani il seguente radiomessaggio di augurio per il nuovo anno:

Mentre un altro anno volge al termine, desidero ancora una volta riaccostarmi idealmente a tutti gli italiani, inviando ad ognuno di essi ed alla Nazione intera il mio augurio. Lieto augurio, il quale trae conforto dal bilancio di quanto si è venuto compiendo in questi ultimi tempi nei vari campi della vita nazionale.

Vero è che vecchi e nuovi problemi continuano a raccomandarsi alle cure dei responsabili della cosa pubblica e che, pertanto, inevitabili difficoltà rimangono da superare. Ma non sembra dubbio che il popolo italiano, temprato a ben più dure prove e che, nei brevi anni che ci separano dalla fine della guerra, ha saputo mutare il volto affranto della Patria, proseguirà senza fallo nell'opera avviata verso più alte mete.

Nel nuovo anno i cittadini saranno chiamati a dire la loro volontà sulle vie da battere per il migliore avvenire del Paese; vie che, pur nella loro molteplicità e diversità, son certo esprimeranno l'unanime nostro consenso nella difesa delle patrie libertà.

Apprestiamoci ordunque, italiani di ogni contrada, ad accogliere con serena fiducia l'anno che sorge.

L'ex Presidente

QUASI SETTE ANNI sono trascorsi dal giorno in cui Harry Truman, Vicepresidente degli Stati Uniti, salì esitando la scalea della Casa Bianca per prestare il grande giuramento nelle mani del Giudice della Corte Suprema. In una stanza accanto Franklin Delano Roosevelt giaceva nella bara e da quella stanza uscì la presidentessa, Eleanor Roosevelt. Fra Truman e la vedova ci fu uno scambio di battute molto significativo. «Posso fare qualcosa per lei, signora?» — chiese timidamente Truman. Ella rispose: «Ditemi piuttosto, cosa posso fare io per voi, mio caro».

Gli Stati Uniti erano in guerra. Stavano concludendo la battaglia in Europa, ma avevano davanti a sè, nel Pacifico, l'inesausto Giappone; immani decisioni spettavano al comando militare americano cioè al Presidente, decisioni che potevano provocare soltanto vittime, lutti e distruzioni. C'era da riassestare tutto l'indirizzo politico della Nazione, sia all'interno che all'estero; all'interno perchè la economia di guerra non travolgesse le deboli barrieri antinflazionistiche, all'estero perchè i prepotenti alleati sovietici non cagionassero troppi sbandamenti alla già instabile navicella delle Nazioni Unite. Un'impresa da titani.

Harry Truman appariva il meno adatto ad affrontarla. Era un piccolo, modesto «politician», venuto in luce nelle Convenzioni di partito, grazie alla vigoria — diciamo pure all'icasticità — della sua oratoria. Roosevelt lo fece Vicepresidente, mai sospettando però di dover abbandonare a lui lo scettro. Nell'entusiasmo delle Convenzioni e in quello più grande delle elezioni si fanno mille promesse: molte di queste vengono dimenticate ma qualcuna deve esser mantenuta. Una di queste fu la Vicepresidenza a Harry Truman. Un incarico giubilatorio, una «sinecura». Roosevelt intese così e tenne Truman al di fuori di ogni importante decisione militare e politica; Truman pure così intese il suo incarico, scrupolosamente vivacchiando al riparo di ogni «grana».

Ma quando morì il Presidente la «grana», la più grossa «grana» della sua pur movimentata vita di droghiere, commesso, impiegato e «politician», gli si abbattè sul capo con la pesantezza di un maglio. Era capitato a lui quello che da decenni non succedeva negli Stati Uniti. Il Vicepresidente, il «Veep», quello che negli Stati Uniti conta praticamente meno di un qualsiasi funzionario ministeriale, ereditava la successione. E quale successione!

Truman dovette inghiottire, digerire, assimilare in brevissimo tempo tutto quello che non sapeva. Fu informato dei più importanti segreti militari; conobbe i retroscena delle conferenze politiche con gli alleati, seppe finalmente capire l'illogicità della condotta di Roosevelt e dei suoi collaboratori nei confronti del subdolo «amico» del Cremlino. Gli fu confidato l'orribile mistero atomico: dovette ordinare egli stesso il lancio dei micidiali ordigni su Hiroshima e Nagasaki. Sotto la sua ancora incerta direzione gli Stati Uniti condussero in porto la guerra e firmarono un patto, quello di Potsdam, che Stalin facilmente impose facendosi forte degli impegni strappati a Roosevelt, impegni che certamente un piccolo, impreparato, modesto «politician» come Truman non poteva non confermare.

Questo fu l'esordio — diciamo pure il triste esordio — di Truman come Presidente.

Un altro avrebbe cercato di abbandonare; avrebbe perlomeno tirato avanti senza impegnarsi, senza far da calamita alle «grane», fino allo spirare del tempo. Ma l'ex droghiere, testardo e tenace come i vecchi pionieri del Missouri, si appassionò alle «grane», si buttò a corpo morto nel lavoro di Presidente. La Casa Bianca gli piaceva e più di tutto gli piaceva «metter ordine negli scaffali del paese», dicendo chiaro e tondo quello che pensava di questo e di quello. Era la sua rivincita di fronte a quelli che lo avevano compatito.

Forse fu il primo a capire che qualcosa non funzionava nel reparto «esteri». E dopo l'incidente persiano scrisse a Byrnes, al morbido, arrendevole, tiepido Byrnes, una lettera piuttosto acida: «Sono stufo di far carezze ai russi». Non seguì la corrente, ma creò egli stesso una corrente di senso opposto: quanti siluri fioccarono nell'«entourage» di Roosevelt! Quanti furono gli amici del vecchio Presidente che crollarono!

Con loro crollò la politica dell'«appeasement» ad ogni costo. Venne la lotta in Grecia, venne la crisi di Berlino («da cui — scrisse Truman — temetti davvero che scoppiasse la guerra») venne infine la Corea. Trasformato in generale, il piccolo «politician» prese decisioni napoleoniche: rispose alle minacce con minacce, inviò truppe oltremare, trasformò il paese isolazionista in un immenso cantiere militare in cui dovevano venir forgiate le armi per la difesa del mondo libero.

Le tappe della sua carriera furono davvero folgoranti. Nessun periodo storico fu tanto bollente come quello che ha visto Truman alla presidenza della più forte Nazione del mondo; nessun uomo come Truman seppe affrontare con tanta temerarietà le svolte del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52. Pensiamo a questi anni e agli avvenimenti che li caratterizzarono — dimenticando che nel frattempo il Presidente ha avuto il tempo per farsi riconfermare alle elezioni contro tutte le profezie e contro tutti i «politicians» degli Stati Uniti — pensiamo alle ansie, al panico, alla rassegnazione che si pervasero quando sempre nuovi focolai si accendevano minacciosamente qua e là nel mondo: pensandoci non possiamo fare a meno di affermare che il lavoro di Truman è stato veramente improbo.

Per giudicarlo, per cercar di capire se l'opera del Presidente che lascerà fra qualche giorno la Casa Bianca è stata efficace o no, bisognerebbe essere nel tempo stesso europei e americani. Non si possono francamente dimenticare gli errori di politica interna che Truman commise ai danni del suo paese: errori non rilevanti è vero, ma pur sempre errori. Non si possono nemmeno dimenticare i suoi atteggiamenti poco diplomatici, la sua troppo dura sincerità, gli interventi personali troppo spregiudicati per non tradire le modeste origini del Presidente e la sua non sottile educazione. Ma non si può d'altra parte passar sopra ai grandi meriti di quest'uomo coraggioso, forse temerario, ma soprattutto sinceramente amico della pace e della libertà: un uomo che ebbe in pugno per caso le briglie impazzite di tutto il genere umano e seppe tenerle saldamente, senza cedere di un millimetro più di quello che era stato già malauguratamente e sconsideratamente ceduto.

La collezione degli «ex» che arricchiva il biglietto da visita di Harry Truman aumenta da oggi di un'unità. Egli è anche «ex Presidente». Ha compiuto la sua parabola come tutti gli uomini, ma più di ogni altro uomo al mondo ha sofferto — crediamo — la crisi che accompagna ogni responsabilità di comando superandola vittoriosamente. Roosevelt, Churchill e Stalin ebbero e hanno dalla loro il prestigio, reale o imposto che sia, di un nome, di una tradizione, di un'ideologia. Truman non ebbe niente. Eppure in questi sette anni demolì l'immeritata fama del primo, oscurò il nome del secondo e impedì al terzo di trascinare il mondo nella rovina.

Di questo soprattutto dobbiamo essergli grati.

DOPO IL FALLIMENTO DEI SONDAGGI EFFETTUATI DA BIDAULT

La soluzione della crisi sarà tentata da René Mayer

L'assurdità della situazione nei commenti della stampa francese

Parigi, 31

Il radicale René Mayer ha accettato l'invito del Presidente Auriol di tentare di formare il nuovo Gabinetto francese. Mayer, esponente radical-socialista, inizierà ora le consultazioni d'uso e darà poi la risposta definitiva al Presidente della Repubblica. Si ritiene comunque che egli non potrà dare la sua risposta ad Auriol prima di venerdì.

Lasciando il palazzo dell'Eliseo al termine del colloquio con il Presidente Auriol durato una quarantina di minuti, René Mayer ha dichiarato ai giornalisti: «Mi accingo ad effettuare le consultazioni di rito, le quali mi permetteranno di giudicare se esista in seno all'Assemblea nazionale una maggioranza decisa a concedere ad un Governo, da me presieduto, l'autorità indispensabile nella presente situazione, all'interno come all'estero».

Mayer, considerato uno dei più abili parlamentari francesi, ha partecipato come Ministro a nove Gabinetti, ma non è mai stato Presidente del Consiglio, sebbene due volte (nel 1949 e nel luglio del 1952) si sia presentato all'Assemblea nazionale — sempre senza successo — per sollecitare l'investitura.

Il rifiuto opposto ieri notte dal Presidente designato Bidault di formare il nuovo Gabinetto era l'argomento sul quale si soffermava la stampa parigina di stamane. I motivi che hanno indotto il leader democristiano a rinunciare all'incarico, venivano esaminati, specie in relazione al problema di un allargamento della maggioranza parlamentare. Si osservava che mentre Bidault era riuscito a varare l'idea di far entrare il movimento gollista nella futura maggioranza, l'atteggiamento quasi ostile dei radicali e degli indipendenti aveva reso vano lo sforzo da lui compiuto in tal senso. Gli altri motivi che possono essere considerati all'origine dell'insuccesso di Bidault, venivano identificati nella volontà del leader del MRP di chiedere, se necessario, la concessione dei pieni poteri, e nel problema relativo all'assegnazione del portafoglio degli Esteri.

Secondo il «Figaro», si sarebbe finito per accordare a Bidault quello che il partito repubblicano popolare aveva rifiutato a Pinay; se fosse stato necessario avere una nuova prova dell'assurdità della crisi, il fatto che il programma di Bidault assomiglia a quello del suo predecessore, sarebbe stato sufficiente. Si trattava in altre parole di «svolgere una politica Pinay senza Pinay» in un clima di diffidenza che avrebbe reso difficile un secondo esperimento: ecco perchè Bidault, avendo compreso la situazione, per supplire alla mancanza di fiducia si era visto costretto al decreto-legge, destinato ad essere un elemento psicologico capace di ristabilire in parte la fiducia che mancava. La sola constatazione che possa essere fatta — concludeva il giornale — è che si è creato un marasma politico che l'opinione pubblica difficilmente perdona a quei parlamentari i quali lo hanno provocato.

«Le ragioni della crisi erano senza fondamento», scriveva «Ce Matin», il quale constatava che il programma finanziario adottato da Pinay era stato alla fine ripreso da Soustelle e da Bidault, i quali si ripromettevano anche di svilupparlo.

Secondo il «Parisien Libéré», l'accoglienza riservata alla candidatura del leader democristiano è stata fra le più significative e costruttiva. Dall'inizio di questa crisi, due coalizioni si oppongono più o meno apertamente, rivelando rivalità di persone e una profonda divergenza di idee: sono due concezioni politiche, economiche e sociali che si affrontano, l'una più conservatrice, l'altra maggiormente generosa.

Il dilemma rimane inalterato: o una maggioranza instabile proseguirà una politica di ristagno, o una maggioranza più larga applicherà invece una politica di espansione economica e di progresso sociale. Questa larga maggioranza appare egualmente indispensabile per regolare i problemi dell'Europa, dell'Unione Francese e della Indocina, e può nello stesso tempo dare ad un Governo autorità necessaria per rappresentare la Francia nelle conferenze internazionali. Bidault — concludeva il giornale — chiedeva questa larga maggioranza costruttiva e questa politica audace, non ha potuto ottenere l'appoggio e la garanzia necessaria: ciò non toglie che l'unione nazionale si imporrà a breve scadenza.

VENEZIA IN LUTTO per i funerali del Patriarca

Venezia, 31

Si sono svolti oggi in forma solenne i funerali del Patriarca di Venezia mons. Carlo Agostini, spentosi sabato scorso. Al rito è intervenuto in rappresentanza del Governo, il Ministro della Marina mercantile on. Cappa ed erano inoltre presenti i rappresentanti del Parlamento e del Corpo consolare. La città era parata a lutto. Fin dal primo mattino, agli altari della Basilica di San Marco, nella cui navata centrale era stata deposta la bara coperta di fiori, si sono iniziate le Messe. Al solenne pontificale funebre celebrato dal Cardinale Piazza, hanno assistito i congiunti dell'estinto, le più alte autorità religiose della regione triveneta, i membri delle congregazioni del clero, autorità e personalità, oltre ad una folla di fedeli che gremivano il tempio.

Dopo il solenne rito il Vescovo di Padova mons. Bortignon ha pronunciato l'elogio funebre del Patriarca. Quindi il Cardinale Piazza ed altri quattro Presuli hanno impartito alla salma le cinque assoluzioni di rito. Si è poi formato un imponente corteo che, uscendo dalla porta centrale della Basilica, ha accompagnato processionalmente la salma, tra due fitte ali di popolo, lungo la piazza San Marco e la piazzetta dei Leoncini, dove era anche schierato per gli onori militari, un reggimento di formazione.

Al molo, il corteo è sostato, e, prima che le spoglie del Patriarca venissero deposte nella barca della Confraternita della Misericordia, il Sindaco di Venezia prof. Spanio, ha letto, a nome della cittadinanza, un breve, commosso saluto all'indirizzo del compianto Pastore.

Si è formato quindi il corteo acqueo composto da un centinaio di gondole, motoscafi ed imbarcazioni, ove avevano preso posto, con i vessilli, le varie autorità, le rappresentanze delle associazioni, dei collegi e delle comunità religiose, mentre la salma era accompagnata dal vicario generale mons. Macacek. Il grandioso corteo si è snodato per il Canal Grande, ripercorrendo a ritroso il medesimo tragitto che il venerato Patriarca Agostini aveva compiuto tre anni e mezzo fa, in occasione della sua entrata solenne a Venezia. Lungo le Fondamenta, e per tutto l'intero percorso sino al Canale di Cannareggio, numerosi fedeli, malgrado il tempo piovoso, facevano ala commossi e riverenti al passaggio della salma.

Attraverso la laguna, il corteo è poi giunto al cimitero di San Michele in Isola dove la salma del 42.o Patriarca di Venezia, dopo l'ultima assoluzione impartita dall'Arcidiacono, è stata tumulata nella Cappella della Arciconfraternita di S. Cristoforo.

UNA CONFERENZA STAMPA DI TRUMAN

Buone prospettive per la pace nel mondo

L'augurio del gen. Eisenhower al vecchio continente: «Il 1953 deve essere l'anno dell'unità europea»

Washington, 31

Nel corso di una sua conferenza stampa (una delle ultime in programma prima del trapasso dei poteri) il Presidente Truman è stato invitato a fare qualche previsione sul nuovo anno. Egli si è dapprima schermito facendo presente di non [illegible]sere nè un profeta nè un edi[illegible]rialista di giornale; ma poi, [illegible]seguito alle insistenze dei [illegible]nalisti, ha dichiarato di ri[illegible]e che le speranze di rag[illegible]ere la pace e di por fine [illegible]uerra fredda in tutto il [illegible] siano oggi altrettanto [illegible]perfino migliori di [illegible] il 31 dicem[illegible]nno.

[illegible]anno allora [illegible]su quali ele[illegible]e questa opi[illegible] risposto di [illegible]rchè riteneva [illegible]o veramente [illegible]i risultavano [illegible]se, a tale ri[illegible]videntemente [illegible] in pubblico. [illegible]chiesto se le [illegible]ferissero spe[illegible]guerra di Co[illegible] detto che esse [illegible]arsi alla guer[illegible]erale ed in tut[illegible] mondo.

[illegible]te Truman ha [illegible]n essere in pos[illegible]uovo piano mi[illegible]are la fine delle [illegible]a e ha detto che [illegible]ssesso di un pro[illegible]ere egli agirebbe [illegible]te servendosi di [illegible]

[illegible]aggio di Churchill [illegible] Truman ha alluso [illegible]che il Premier farà [illegible]Bianca, sottolinean[illegible]si tratta di una visita [illegible]cortesia. Churchill sarà ospi[illegible]e a colazione del Presidente, il quale non ha mancato di sottolineare le grandi qualità del Primo Ministro britannico, da lui considerato uno dei suoi migliori amici. Truman ha poi espresso l'opinione che durante il suo colloquio con Churchill verrà discusso qualche avvenimento storico, volendo così riferirsi — forse — al fatto che si parlerà piuttosto del passato che del futuro.

Nel corso della conferenza stampa il Presidente ha tra l'altro auspicato l'abrogazione della nuova legge diretta a ridurre le importazioni di prodotti lattieri negli Stati Uniti. Il Presidente, il quale si riferiva ad una recente applicazione della legge da parte del Ministro dell'Agricoltura, ha detto che la legge appartiene a quel tipo di misure «che facilitano grandemente le attività degli esperti propagandisti del Cremlino» e che essa, oltre a non ottenere pratici risultati, riuscirà soltanto ad infastidire «gli amici dell'America in Olanda, Svezia, Nuova Zelanda e numerosi altri paesi».

Truman ha avuto infine una battuta di spirito dicendo ai corrispondenti presenti che uno degli auguri di Capodanno da lui formulati è che il Signore lo faccia rimanere abbastanza calmo da non imprecare mai contro i giornalisti. Truman ha concluso esprimendo sentiti auguri di buon anno alla stampa.

Eisenhower, che ha trascorso l'ultima serata del 1952 in famiglia giocando con il treno elettrico dei nipotini, ha fatto i suoi auguri all'Europa in un messaggio inviato al gen. Ridgway, comandante in capo delle forze atlantiche. In esso Eisenhower dice che il 1953 deve essere l'anno della unità europea, l'anno in cui l'Europa raggiungerà i suoi obiettivi di stabilità e di sicurezza nel campo economico, politico e militare.

LA VISITA DEL CARDINALE SPELLMAN IN COREA: ECCOLO FOTOGRAFATO ACCANTO AL GEN. VAN FLEET, COMANDANTE DELL'VIII ARMATA, E AD UN GRUPPO DI UFFICIALI

LA RIPRESA DEI COLLOQUI PER I PETROLI IRANIANI

NUOVO INCONTRO A TEHERAN fra Henderson e Mossadegh

Teheran, 31

Il Primo Ministro iraniano Mossadegh si è intrattenuto nuovamente con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Teheran, Henderson, nelle prime ore del pomeriggio. Al termine dell'incontro, che si è protratto per circa due ore, il Ministro degli Esteri Fatemi ha dichiarato ai giornalisti che il colloquio ha avuto per oggetto la questione dei petroli. Egli ha aggiunto che altri incontri in proposito sono previsti. Negli ambienti informati si crede di sapere che è stato trattato soprattutto il problema degli indennizzi all'AIOC.

A Londra, intanto, un portavoce del Foreign Office ha precisato oggi che gli Stati Uniti hanno esaurientemente informato il Governo inglese circa un nuovo passo relativo alla questione dei petroli iraniani compiuto il giorno di Natale dall'Ambasciatore Henderson presso il Primo Ministro Mossadegh. Il portavoce ha smentito le notizie giornalistiche secondo cui il diplomatico avrebbe offerto al Governo iraniano la somma di 20 milioni di sterline, ma non ha voluto precisare se sia stata comunque offerta alla Persia una somma di denaro.

Il portavoce ha aggiunto che si svolgeranno ora trattative tra Londra e il Dipartimento di Stato americano tramite l'Ambasciata statunitense a Londra o quella inglese a Washington, per decidere sugli ulteriori passi da compiere. Il passo compiuto nel giorno di Natale da Henderson venne concordato tra Eden ed Acheson durante il loro soggiorno parigino per i lavori del Consiglio atlantico.

La ripresa dei colloqui sulla questione dei petroli ha già dato il via a Teheran a reazioni estremiste. Così una manifestazione antiamericana ha avuto luogo ieri sera all'Università di Teheran, nel corso di una cerimonia in occasione del primo anniversario dell'entrata in funzione dei servizi americani per la lotta contro la malaria nell'Iran.

Un dominion africano nei progetti di Londra

LA NUOVA FEDERAZIONE COMPRENDEREBBE LE DUE RHODESIE E LA REGIONE DEL NYASSALAND

Londra, 31

Si inizieranno domani a Londra colloqui destinati a discutere, sulla base di un piano proposto dalla Granbretagna due anni or sono, la proposta federazione in un unico organismo di tre grandi possessi africani inglesi: Rhodesia meridionale, Rhodesia settentrionale e Nyassaland. Si tratta complessivamente di un territorio avente una superficie di 1.295.000 chilometri quadrati. La nuova Federazione centro-africana, se venisse realizzata, finirebbe probabilmente per assumere le prerogative di «dominion» del Commonwealth.

Il progetto è osteggiato in genere dalle organizzazioni indigene che rappresentano i 6.400.000 negri abitanti nei tre territori e che avendo boicottato le conferenze preparatorie, non saranno nemmeno presenti ai lavori londinesi. Da parte dei gruppi bianchi non manca una certa ostilità, soprattutto nella Rhodesia meridionale, dove si teme la fusione con gli altri due territori nei quali i negri sono in assoluta prevalenza. Tuttavia non pochi sono gli elementi bianchi favorevoli e tra essi figura lo stesso Primo Ministro della Rhodesia meridionale. Dal canto suo il Governo inglese ritiene che il piano possa offrire la possibilità di risolvere favorevolmente il problema razziale di questa vasta zona.

Presentemente la Rhodesia meridionale è una colonia inglese che gode dell'autogoverno, mentre la Rhodesia settentrionale ed il Nyassaland sono Protettorati inglesi, governati praticamente da Londra.

CRONACA DELLA CITTA'

IL VESCOVO, IL PREFETTO E IL SINDACO AL MICROFONO DI RADIO TRIESTE

Messaggi augurali alla città

Tra i tanti auguri, che ieri hanno dato espressione alle speranze della città nel nuovo anno, tre hanno assunto un alto significato, per la personalità e la carica degli uomini che li hanno rivolti ai triestini. Il microfono di Radio Trieste ha già irradiato i tre messaggi augurali; ma vogliamo qui ripeterli nei loro spunti essenziali, perchè resti un documento dello spirito fraterno con cui hanno salutato i concittadini mons. Antonio Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria, il Presidente di Zona dott. Gino Palutan e il Sindaco ing. Gianni Bartoli.

Benchè solito a rivolgere alla città e alla diocesi il suo augurio affettuoso durante la Messa solenne del primo gennaio, il Vescovo ha accolto l'invito dell'emittente locale, diffondendo per radio la sua paterna parola. «Noi ci prepariamo al nuovo anno — ha detto mons. Santin — con l'animo purificato; con l'animo generoso faremo tutto il nostro dovere. E le nostre speranze s'alzano dal cuore, perchè nel nuovo anno il Cielo sia più chiaro, gli uomini siano più buoni. Siamo tutti vicini a Dio e più vicini anche a quel senso di giustizia, di fraternità, di umanità che renderebbe più bella la vita. Che i nostri fratelli vicini tanto cari, tanto buoni e che tanto soffrono, finalmente abbiano a sentirsi ricongiunti a noi e sia tolto quello sbarramento, quella divisione, quel confine così innaturale che ci separa da loro, perchè abbiano a formare ancora una volta una sola, una buona, una lieta famiglia. Tanti auguri dunque ai cari cittadini di Trieste e tanti saluti affettuosi a tutti i miei diocesani».

«Di fronte ad un anno che muore e ad uno che nasce — così il Presidente di Zona — conviene soffermarsi su quanto deve necessariamente porsi al di fuori di ogni discussione, e cioè il rispetto dovuto alle leggi e le fondamentali garanzie di libertà, di cui il rispetto della legge è appunto il presupposto. Al di fuori di queste verità non è che l'arbitrio, che costituisce la porta aperta a tutte le ingiustizie ed un attentato permanente ad ogni libertà. Su questo principio assoluto spero di trovare gli animi in pieno accordo e, soprattutto, fiducioi in un avvenire che tenga conto delle aspirazioni, esigenze e bisogni, in modo che l'azione dei Comuni, Enti ed Istituti sia sempre volta a soddisfare ogni giusta aspirazione, ogni inderogabile esigenza e, infine, attenuare lo stato di bisogno che attanaglia la vita delle famiglie, specie dove non c'è casa o non c'è lavoro».

Il dott. Palutan ha concluso il suo messaggio con l'augurio di una pace giusta, per la sempre maggiore intesa dei popoli: «la pace che quieti le ansie e le preoccupazioni, che faccia fermare questo flusso di gente profuga in cerca sempre di una nuova Patria e a noi, esuli in Patria nostra, ce la restituisca. Che Iddio ci aiuti e accolga i nostri voti, che oggi, sulle soglie del 1953, formuliamo nuovamente. A questi aggiungiamo l'augurio che la nostra gente migliori le proprie condizioni di vita, ascendendo i gradini sempre più elevati di una sempre maggiore giustizia sociale».

A nome di tutto il Consiglio comunale, il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha rivolto i suoi auguri a tutte le famiglie di Trieste, senza distinzione di colore politico di fede e di lingua, «perchè tutti sanno — egli ha soggiunto — che tutti i cittadini comprendono benissimo non solo le mie parole, ma anche lo spirito che le anima. Uno spirito di buona volontà, di concordia, una volontà serena, ferma, che tutti i triestini abbiano il conforto di una casa sana, di un lavoro stabile e l'aiuto di tutti quei servizi pubblici e di quella assistenza sociale, culturale ed artistica, che una grande moderna generosa città deve esser messa in grado di offrire ai propri abitanti».

Ma per conseguire tali risultati, non bastano la buona volontà o lo spirito di sacrificio di un gruppo di amministratori. «Ai provvedimenti statali, che non ci stancheremo di invocare a favore dell'amministrazione comunale, delle nostre industrie, della marineria, del porto, del commercio, dei traffici, per l'incremento dell'istruzione pubblica, della cultura e dell'arte, occorre il costante apporto di una cooperazione intelligente e fervida da parte di tutti i cittadini».

«Dell'anno che stasera muore — ha proseguito l'ing. Bartoli — non devo lamentarmi troppo, anche se esso lascia gravi ferite aperte nella nostra Trieste. Bisogna però realizzare di più, nel 1953, in ogni settore». Coerente con questo proposito, il Sindaco ha invitato gli industriali ad «essere coraggiosi ed ottimisti nella gestione dei propri impianti», fonte di lavoro e di prosperità; i commercianti a «compiere ogni sforzo non solo per contenere i prezzi di vendita, ma per ridurli ragionevolmente, dove la flessione sia già stata conseguita sui prezzi all'ingrosso»; gli impresari ad «accontentarsi di margini ragionevoli di guadagno»; i proprietari di stabili a «collaborare col Comune nelle opere di restauro del patrimonio edilizio cittadino»; i lavoratori, che rappresentano la più viva ricchezza della città, a «difendere il nostro porto, le nostre industrie ed il nostro commercio con il loro tenace lavoro, la loro produttività, disciplina e coscienza civica». «A tutti, professionisti, artisti, studenti, medici, sacerdoti, il compito di far ancor più bella, più sana, più buona la nostra Trieste».

«Abbiamo superato — ha concluso il Sindaco — in un'unione costruttiva, che le forze del male non hanno potuto spezzare, l'anno che muore; con maggior unione e dedizione al bene comune, andiamo serenamente incontro al nuovo anno, invocando su tutti noi l'assistenza divina, perchè l'augurio di questa sera ci accompagni confortatore nella nuova fatica, per un anno in cui abbiano a cessare le più gravi difficoltà politiche ed economiche di Trieste e la nostra cara città possa speditamente correre incontro al suo migliore avvenire».

La Befana degli automobilisti ai vigili urbani

Anche quest'anno l'A. C. di Trieste, ripetendo la simpatica tradizione, in occasione della Befana, invita tutti i soci, gli automobilisti, i proprietari di autobus, autocarri, motocarri, motocicli e motoleggere a voler offrire ai vigili della polizia amministrativa addetti al traffico il consueto dono. Una rappresentanza dei soci dell'A. C. e dei rappresentanti delle altre categorie motorizzate partirà il giorno 6, alle ore 11, da piazza Unità per recare i doni presso i semafori prestabiliti. Coloro che intendono offrire dei doni e che non sono nella possibilità di farlo personalmente, potranno consegnarli presso la segreteria dell'A. C., che provvederà direttamente alla distribuzione.

Le competenze straordinarie ai lavoratori del commercio

Il Sindacato lavoratori del commercio fa presente che i dipendenti da aziende commerciali che hanno svolto lavoro straordinario nei giorni precedenti le festività natalizie e 31 dicembre devono percepire le ore straordinarie maggiorate del 30% le prime due ore, del 50% le seguenti tre ore e del 75% le ulteriori. Questo a modifica di quanto erroneamente pubblicato dalla stampa locale in un articolo riguardante le festività suaccennate.

SCOPPIA UNA BOMBOLA DI GAS IN UNA TRATTORIA

OSTESSA E CLIENTE scaraventati sulla strada

L'incendio seguito all'esplosione danneggia tutto l'edificio — Il coraggioso intervento dell'autista della CRI di Muggia

Un pauroso boato ha fatto sussultare iermattina, intorno alle 10.30, gli abitanti di Muggia. Lo scoppio era la prima conseguenza di un incendio manifestatosi nella trattoria «Alla Sanità», in riva Nazario Sauro 1. A quell'ora c'era poca gente nel locale, gestito da Romano Demarchi, di 51 anni, da Piaso 702: la moglie del Piaso era occupata intorno ai fornelli, e un infermiere della CRI stava consumando una frugale merenda. Proprio allora è sopraggiunto nella trattoria Leonida Hubner, di 24 anni, domiciliato in via Verdi 1, per effettuare il cambio di una bombola di Liquigas scarica con un'altra efficiente. Il Hubner, dopo avere innestato il cannello, è stato richiamato dalla proprietaria per rimettere in sesto il cannello stesso, non perfettamente sistemato. Ma il giovane ha finito col provocare un mezzo guaio. Mentre eseguiva l'operazione, dalla bombola fuorusciva un getto di gas e subito dopo si manifestava lo scoppio. Per lo spostamento d'aria, ostessa e sanitario sono stati letteralmente catapultati fuori dalla porta. L'esplosione è dovuta al fatto che il gas era venuto a contatto con il fuoco della cucina economica, e la Polizia, difatti, precisa che «mentre il Hubner era intento a cambiare le due bombole, da quella piena, maneggiata incompetentemente, fuorusciva il gas, che andava a sprizzare sulla cucina economica, e si infiammava».

In pochi secondi l'incendio si propagava a tutta la casa, e l'infermiere, per prima cosa, ha provveduto a soccorrere il Hubner, e accompagnarlo alla sede della vicina CRI, dove l'assistente sanitaria di turno, sorella Peri, gli ha medicato ustioni di II grado al viso e alle mani. Il giovanotto non ha voluto saperne d'essere avviato all'ospedale, ma più tardi è ricorso alla benemerita istituzione, i cui sanitari, con un'autolettiga, l'hanno avviato al pio luogo, dove è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di 15 giorni. L'infermiere ha provveduto anche a informare i vigili del fuoco, e in attesa del loro arrivo, ha chiesto all'autista Eugenio Arca, di turno alla CRI di Muggia, se avesse o meno un estintore. L'Arca lo aveva, e poco dopo, assieme all'infermiere, si precipitava «Alla Sanità», mentre l'intero abitato di Muggia si riversava sul luogo dell'incendio. Il generoso autista ha dato prova di rara prontezza — è un gesto, il suo, che merita la segnalazione — e nonostante le fiamme che serpeggiavano nell'ambiente, egli è entrato in cucina, e muovendosi in un mare di fuoco — ha riportato ustioni al braccio destro —, protetto alla meglio con un impermeabile buttatogli sulle spalle dal figlio del gerente della trattoria — ha raggiunto la bombola ed è riuscito a bloccarla. Stava ultimando l'operazione quando, a grande velocità, sono arrivati i pompieri. I vigili hanno gridato più volte all'Arca di uscire, ma egli, coraggiosamente, ha voluto compiere sino in fondo il compito prefissosi.

I pompieri hanno messo subito in azione due pompe, con le quali hanno investito il rogo con robusti getti d'acqua. L'opera di estinzione si è protratta per venti minuti. I danni causati dall'incendio sono gravi: lo stabile ha subito danneggiamenti per 120 mila lire, coperte da assicurazione. Ma il locale ha subito sorte peggiore: nell'imminenza della festa di Capodanno, i Demarchi avevano ammassato nella cucina centinaia di piatti, decine e decine di bottiglie, e un forte quantitativo di generi commestibili. Il fuoco ha distrutto ogni cosa, intaccando, per di più, seriamente il mobilio. Il bilancio complessivo dei danni supera le 400 mila lire. Alla Polizia è risultato che il Hubner stava consegnando la bombola di Liquigas per conto della ditta Nicolò Frausin, rappresentante per Muggia della Società, i cui uffici hanno sede in corso Puccini. Il giovanotto è amico di un figlio del Frausin, ma non è occupato presso la ditta; nelle giornate in cui il lavoro è più intenso, egli aiuta il proprietario nella consegna delle bombole a domicilio.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Dal giorno 3 al 6 gennaio gita a Folgaria (Trentino). Domenica gita a Cima Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gita nel Tarvisiano. Giorni 3-4-5-6 soggiorno a S. Vito di Cadore-Cortina. Iscrizioni e informazioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30-21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per domenica e per il 4-5-6 gennaio gite sciatorie a Sappada. Soggiorni invernali a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

Benvenuto al 1953...

...apportatore di gioia e benessere, datelo col vischio fiori e piante acquistati da «Orchidea», in Galleria Rossoni (tel. 80-55), il negozio dei fiori più belli.

ACCORDO PRELIMINARE TRA SINDAN E SIGENAR

Miglioramenti contrattuali agli addetti del Gruppo Finmare

Si attende ora la sanzione degli organi ministeriali — Il compenso per le giornate festive alla SELAD

Tra il Sindacato generale armatori e il Sindacato nazionale dipendenti aziende di navigazione è stato firmato, nei giorni scorsi, a Roma, il verbale d'accordo preliminare per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei lavoratori, amministrativi ed operai, dipendenti dal Gruppo Finmare. L'accordo conclude le laboriose trattative durate oltre un anno e pone fine alla vertenza, da cui erano scaturiti a Trieste e Venezia gli scioperi delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale.

In attesa di portare a conoscenza dei lavoratori interessati il testo definitivo del contratto, che non potrà essere completato prima della fine di gennaio, e dovrà ottenere il benestare dei competenti organi ministeriali, il SINDAN ha dato notizia ai propri organizzati delle più importanti innovazioni introdotte nella regolamentazione della materia. Eccolo succintamente. Per il trattamento di quiescenza, l'accordo stabilisce che le risoluzioni dei rapporti di lavoro posteriori alla data del 31 maggio 1952, ai fini della determinazione dell'indennità di anzianità, la contingenza sarà calcolata, nella misura spettante per l'ultimo mese di servizio, anche per l'anzianità anteriore al 1945, senza alcuna limitazione; nel computo sarà quindi compresa anche l'anzianità di servizio maturata presso le Società di provenienza. L'indennità di anzianità sarà calcolata sui seguenti elementi della retribuzione: stipendio, aumenti per anzianità, indennità di grado, assegno ad personam, contingenza, rateo 13.a e 14.a mensilità, indennità sostitutiva della mensa, media delle interessenze dell'ultimo triennio, e — per i capi ufficio — compenso forfetario per lavoro straordinario. La misura dell'indennità di anzianità resta variante da un minimo di 15/30 a un massimo di 30/30 per il servizio prestato anteriormente al 1.o gennaio 1937; sarà di 28/30 per l'anzianità maturata dalla data suddetta al 31 dicembre 1944; di 30/30 per il periodo successivo.

Importanti pure le innovazioni del trattamento di malattia: con la nuova disciplina contrattuale è stato assicurato ai lavoratori l'intero trattamento economico fino a 9 mesi di assenza per malattia; il 50 per cento dal decimo al diciottesimo mese; la conservazione del posto per ulteriori sei mesi. Le ferie sono state portate a 15 giorni lavorativi per i primi cinque anni di anzianità; a 20 giornate lavorative fino a 10 anni; a 25 fino a 15 anni e a 30 giorni lavorativi dai 15 anni di servizio in poi. In tema di promozioni, è stato concordato che — a partire dal 1953 — ogni anno sia trasferito dalla II alla I classe un numero di impiegati pari al 10 per cento degli impiegati di II classe, di cui la metà per anzianità e la metà a scelta.

Gli scatti di stipendio (4 biennali del 10 per cento e 13 biennali del 5 per cento) maturati successivamente al 31 maggio 1952 saranno calcolati sullo stipendio del primo anno di servizio, aumentato dell'indennità di contingenza in vigore al momento dello scatto. Gli scatti precedenti saranno rivalutati, in misura variabile, determinando un aumento da un minimo di 1000 lire ad un massimo di 14.700 lire. Con effetto 1.o gennaio 1953, viene riconosciuta inoltre ai capi ufficio una indennità mensile supplementare del 22 per cento, a titolo di compenso forfettario per il lavoro straordinario. Importante pure, per il personale, l'istituzione della 14.a mensilità, che porta a 12/12 i 6/12 finora corrisposti come gratifica pasquale.

L'accordo prevede inoltre: l'aumento del 50 per cento per i termini di preavviso; il riconoscimento delle benemerenze di guerra; la sistemazione dei reduci nel regime del contratto collettivo; la regolamentazione delle commissioni interne in base agli accordi interconfederali; l'istituzione della categoria commessi, con trattamento pari a quello vigente per dattilografi e telefonisti; il premio di nuzialità, in misure varianti da 20 mila lire a 50 mila lire, ed il premio di natalità in ragione di 20 mila lire per ogni figlio; l'aumento a 5 mila lire mensili dell'indennità sostitutiva della mensa; l'erogazione di mezza mensilità in caso di morte di un familiare a carico; il minimo interessenze, pari al 3 per cento dello stipendio più altre voci retributive. L'orario di lavoro ha subito un aumento e sarà pertanto di 39 ore settimanali (4 ore il sabato e 7 gli altri giorni) solo nei mesi di luglio agosto e settembre; negli altri mesi l'orario giornaliero sarà di 7 ore e mezzo (di 4 il sabato) per un totale di 41 ore e mezzo settimanali.

Con l'accordo concluso tra il SIGENAR e il SINDAN il personale operaio viene incluso nella disciplina contrattuale delle categorie impiegatizie, ottenendo i miglioramenti stabiliti per il personale amministrativo in ordine ai seguenti istituti: aumento indennità di mensa, 14.a mensilità, interessenze, premi di nuzialità e natalità.

A seguito dell'intervento effettuato giorni addietro dalla Camera confederale del lavoro, gli organi dirigenti della SELAD hanno disposto che, in occasione delle giornate festive dell'8, 25 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio, venga praticato ai lavoratori interessati il medesimo trattamento previsto per le giornate di assenza dal lavoro dovuta a cause meteorologiche e cioè 40 lire orarie.

Buondì, 1953

Fragorosamente lo spumante è traboccato dal collo delle bottiglie inondando le candide tovaglie sulle mense imbandite; le luci si sono spente, la radio ha ripetuto attraverso l'etere l'eco festosa di un segnale elettrizzante: «Mezzanotte! Addio San Silvestro, benvenuto Millenovecentocinquantatrè».

Baci sulle guance di gente che quasi non conosciamo, abbracci, cotillons che volano al soffitto, palline di carta lanciate in faccia agli amici, calici colmi che si vuotano d'un fiato. C'è chi abbozza un brindisi fatto di parole senza senso e che nessuno ascolta; negli occhi azzurri di una donna romantica brilla commovente il sorriso di una lacrima. Anche i bambini si sentono più vecchi di un anno, e chiedono a gran voce una coppa d sciampagna che nessun si sogna di riempire per loro.

Solita scena di ogni anno a Capodanno, in tutti i paesi del mondo. C'è in tutti una gran buona volontà di essere bravi, di non far più del male agli altri, di mettere a profitto le amare esperienze fatte nel 1952 e di servirsene per il 1953. Auguri, strette di mano: vogliamoci bene. Ma a Belgrado mezzanotte è venuta un'ora prima che da noi, a Parigi un'ora dopo: come faremo a metterci d'accordo noi uomini, fatti di carne, se neppure i nostri orologi dai perni montati su 17 rubini trovano il modo di segnare nello stesso momento la fine di un anno e l'inizio di un altro?

Inutili le previsioni. I bilanci preventivi servono soltanto da passatempo, anche nelle amministrazioni serie e importanti; e tanto vale dedicarsi alle parole incrociate. Infatti, a fine d'anno, i conti non quadrano mai con i pronostici: il bambino che ha «fatto» gli orecchioni e Dio sa quanto ci sono costate le medicine; le valvole della radio che appena nuove si sono dovute cambiare; le due giornate di sciopero che nessuno poteva prevedere o (perchè no? siamo ottimisti) il terno al Lotto o il 12 azzeccato al Totocalcio. Niente preventivi, dunque, ma auguri e speranze a volontà: pace, salute, prosperità per il 1953.

Quanto fervore di speranza abbiamo sentito ieri notte nell'aria: speranza che spirava da ogni casa, attraverso le doppie finestre illuminate a giorno, si spandeva per le strade della città animate da comitive in cerca di nuove emozioni, invadeva i locali pubblici colmi di folla esultante. La speranza soccorreva tutti, alimentata dal vino, dal fragore delle orchestre e delle detonazioni, sospinta ad inverosimili altezze da una gioia come non mai spensierata.

Siamo rimasti alzati tutta la notte per uscire a vedere in faccia l'alba del 1953: ora che il rito è stato compiuto, siamo tutti, chi più chi meno, soddisfatti perchè la tradizione è salva. Abbiamo dedicato S. Silvestro all'alcool («nero Istria» o «Piper» non ha importanza, è la stessa cosa, specie quando se ne è bevuto parecchio); dedicheremo la giornata di oggi al bicarbonato: perchè — vi serva di augurio — c'è sempre un rimedio al mondo, anche quando si è gioito troppo.

Il servizio di telefoto s'inaugura stamane

Presso l'Ufficio telegrafico centrale (al Palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto) verrà inaugurato stamane il servizio pubblico di telefoto. Il servizio avrà inizio alle ore 7, e tutti i giorni le trasmissioni, rispettivamente il ricevimento di fotografie e documenti, potranno essere fatte dalle ore 7 alle 24.

Il servizio di piroscafo per Muggia è oggi sospeso.

«Collegio dei ragionieri»

Gli esami pratici professionali per l'iscrizione all'Albo dei ragionieri avranno luogo presso la sede del Collegio, Galleria Protti n. 3, II p., nei seguenti giorni: mercoledì 21 gennaio 1953: ore 9, prova scritta; giovedì 22 gennaio: ore 17, prova orale, a sensi della legge 15 luglio 1906 n. 327 e relativo regolamento di cui al r. d. 9 dicembre 1906 n. 715.

Vendita di sacchi usati e spazzature di farina

Il CRASC offre in vendita 5000 sacchi di farina, 700 sacchi di zucchero, 1900 sacchi assortiti e 3175 Kg. di spazzature di farina bianca.

Detti articoli possono essere ispezionati subito presso il Supply Depot RASC, Magazzino 9, Porto Franco Vecchio Trieste, tel. 24661

Il prezzo dovrà essere fatto in lire per sacco e nel caso della farina in lire per Kg.

Dazio e tutte le altre tasse e imposte sugli articoli suddetti saranno a carico del compratore.

Le offerte in busta sigillata portante la dicitura «OFFERTA PER SACCHI USATI E/OPPURE PER SPAZZATURE DI FARINA» saranno inviate al HQ RASC, Trieste, Porto Franco Vecchio, Magazzino 4-III, entro le ore 12 del 12 gennaio 1953.

L'impermeabile di seta FIMAR è un capo di grande praticità perchè, essendo leggerissimo, è l'ideale per l'estate come per l'inverno sopra il paletò. Gli impermeabili di seta FIMAR eleganti, lavabili, tascabili, nelle tinte più indovinate e nei più svariati modelli, sono in vendita da L. 12.500 per signora e da L. 15.500 per uomo presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, Piazza della Borsa.

CRONACA C.I.T.

8 giorni in Svizzera

Il 24 gennaio, 14 febbraio e 28 febbraio verranno effettuate tre interessanti escursioni circolari di otto giorni in Svizzera, in autopullman riscaldati, con visita delle più rinomate stazioni invernali elvetiche, al prezzo eccezionale di L. 39.000 (viaggio e soggiorno in ottimi alberghi).

Iscrizioni fino ad esaurimento dei posti presso la CIT — Piazza Unità 6, tel. 24793 - 24796.

ASTERISCHI

BALLO STUDENTESCO ALLA LIBERTAS

Oggi, dalle 17 alle 20, nella nuova sede di via A. Diaz 12, ballo studentesco.

BALLO STUDENTESCO...

...di Capodanno, con sorpresa, alla «Ginnastica» questo pomeriggio dalle 16 alle 19.30.

TE' DANZANTE...

...oggi e tutti gli altri giorni festivi, dalle 17 alle 20, nella elegante rinnovata Tavernetta del Jolly Hotel. Suona il Trio Jolly col cantante internazionale Alvaro Pieri. Seralmente si danza dalle 21.30 in poi.

CAPODANNO...

...si trascorre in lieta compagnia nel Bar Ristorante Milano (via Ghega 17) aperto a tutta la cittadinanza e non ai soli clienti dell'albergo. Ottimo servizio di cucina (anche per asporto) e caffetteria al banco e nelle eleganti salette interne. Prezzi normali.

TUTTE LE FESTE...

...nella Taverna Stern (via Carducci 18) tè danzante dalle 17 alle 19.30 e ballo dalle 21 in poi.

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

Sabato dalle 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di pellicerie pregiate e comuni, tessuti, impermeabili, cotonerie, tappeti, coperte, orologi, sveglie, apparecchi fotografici, radio e radiogrammofoni, 1 fonovalolino, calcolatrici, fisarmoniche, 1 aspirapolvere, 1 lucidatrice, 1 motore elettrico, macchine da cucire e da scrivere, fornelli a gas ed elettrici, oggetti d'oro e vari altri che, salvo riscatto, verranno venduti nel pomeriggio.

Una triestina a Milano uccisa dagli stupefacenti

Quasi ogni giorno l'autista aveva l'incarico di acquistarle il tremendo narcotico

Apprendiamo che un'agiata signora triestina, Marisa Slatina, di 43 anni, che abitava a Milano in un ricco appartamento al quinto piano di via Boscovich 61, e alla quale era di sola compagnia una cagnetta di nome Ketty, è stata trovata ieri mattina agonizzante, avvelenata dall'eccessivo abuso di narcotici. La donna è stata trovata riversa nel letto, da un'amica, Rina Baschetto: la misera respirava a fatica, le pupille fisse, le orbite tinte di un blu acceso. Accucciata al capezzale, guaiva fiebilmente la cagnetta. Un medico, subito chiamato, ordinava l'immediato ricovero all'ospedale della donna, le cui condizioni apparivano gravi, ma nonostante le cure la Slatina cessava di vivere prima della mezzanotte, senza aver ripreso conoscenza.

Accertata la morte per intossicazione da stupefacenti, la polizia ha iniziato un'inchiesta, accertando che la Slatina riceveva giornalmente la visita di un giovane, certo Gilberto Sarchi, di 22 anni, che ella aveva avuto in passato alle sue dipendenze in qualità di autista. Il Sarchi aveva ricevuto appunto dalla sua antica padrona l'incarico di acquistare le fiale di mefedina.

Marisa Slatina era una donna avvenente, di media statura, piena di fascino, dotata di molta «verve» e si era installata nell'appartamento di via Boscovich dieci anni or sono in compagnia di un distinto industriale triestino, Bruno Muller, proprietario di vasti appezzamenti di terreno nei pressi di Cervignano. La morte del Muller, avvenuta nel 1947, fu un duro colpo per la donna, ed appunto a quel tempo, coloro che la conobbero, fanno risalire l'inizio del suo lento tramonto. Sul finire della primavera ella era stata costretta a interrompere le sue gite ai laghi, sulla «500 C» fuori serie guidata dal Gilberto Sarchi. La donna, che un tempo aveva mostrato di essere provetta guidatrice, dal maggio scorso non aveva più la forza di condurre una macchina. Viveva di rendita e, a quanto pare, non aveva preoccupazioni di carattere economico.

Al giovane autista aveva affidato l'incarico, pressochè quotidiano, di effettuare piccole commissioni, ma più che altro quello dell'acquisto delle fatali fiale. I frequentatori della sua casa, che un giorno apriva i suoi battenti agli ospiti per brillanti riunioni, si diradarono sempre più. Tre persone soltanto la visitavano, di tanto in tanto: un vecchio amico dell'industriale scomparso, un triestino, il signor Rauiller, parrucchiere per signora, il quale per lei aveva serbato un debito di riconoscenza avendolo la Slatina aiutato finanziariamente all'inizio del suo esercizio, e Rina Baschetto, una signorina di 26 anni, ch'era un po' la sua confidente. Secondo quanto ha accertato la polizia, la Slatina si praticava fino a otto iniezioni al giorno. Negli ultimi venti giorni il Sarchi si era recato più volte in farmacia ad acquistare la quotidiana razione di morte per la donna. Secondo la sua testimonianza, egli riceveva le ricette in busta chiusa da un medico in servizio presso un poliambulatorio, e su questa circostanza sta ora cercando di far luce la polizia.

STATO CIVILE

MORTI: Pincin in Ferrazzutti Maria a. 89; Vatta Domenico a. 77; Orzan Giovanni a. 68; Gonan Vittorio a. 60; Croci ved. Mezzina Laura a. 57; Dorigo Tancredi a. 62; Rocco Paolo m. 6; Carnevali in Bighelli Maria a. 72; Skerl ved. Brus Maria a. 85.

MATRIMONI CELEBRATI: Callini Cesare radiotecnico con Krebac Anka ragioniera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.2, minima 7.3; umidità 91 per cento; pressione 754.3 in diminuzione; temperatura del mare 9.4.

Oggi: Circoncis. di N. S. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.31. La luna sorge alle 17.43, tramonta alle 8.47.

Farmacie aperte: Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

NOTA MEDICA

Un medicamento naturale e semplice, ora dotato del sapore dolce fragrante di frutta, perfettamente purificato, preparato al lampone ed opportunamente confezionato in bottigliette da una dose, è l'olio di ricino rosa. Provatelo ed esigetelo per voi e per i vostri bambini.

SPETTACOLI

«Il crepuscolo degli Dei» domani sera al Verdi

Domani alle 20 precise, prima rappresentazione in serata di gala de «Il crepuscolo degli dei» di Wagner. Turni di abbonamento: «A» platea e palchi, «C» gallerie e loggione. S'inizia domattina la vendita dei biglietti per le gallerie e il loggione.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20: Prima rappresentazione in serata di gala de «Il Crepuscolo degli Dei» di Wagner. Platea e palchi turno A, gallerie e loggione turno C.

ROSSETTI. 14: «La carrozza d'oro», con Anna Magnani e Duncan Lamont. Il capolavoro della cinematografia italiana, in technicolor. Distr. D.C.N. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14.30, 16.50, 19.20, 22: Charles Chaplin in «Luci della ribalta» (Limelight), il film del secolo. Sono sospese le tessere e le entrate di favore. Ult. 22.

NAZIONALE. 14.45: Spencer Tracy e Katharine Hepburn in «Lui e lei», un brillantissimo Metro. Ult. 22. Locale riscaldato.

FENICE. 15: «Il sergente Carver», con George Montgomery e Gale Storm. La storia piena di leggende e amori dei cavalieri del Texas. E' un supertechnicolor Columbia.

FILODRAMMATICO. 14 (ult. 22): Una prima eccezionale: «Tamburi lontani», con Gary Cooper e la nuova stella Mary Alden. Un film Warner spettacolare, in technicolor; un colosso che inaugura la stagione 1953. Segue: documentario a colori: «La regina delle rocce».

ARCOBALENO. 14.30: La 20th Century Fox presenta Cary Grant nella sua più riuscita interpretazione: «Il magnifico scherzo» con Ginger Rogers, Marilyn Monroe e Charles Coburn. Seguirà giornale cinematografico della Gazzetta dello Sport, n. 1 con le partite Italia A e B contro Svizzera A e B.

ASTRA ROIANO. 14.30: «La tratta delle bianche», con Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini e Vittorio Gassmann. Ult. 22.

ALABARDA. 14: «La piccola principessa», un delizioso capolavoro serie d'oro, in technicolor, con Jean Hunter. Anita Louise e Shirley Temple. Prima visione.

ARISTON. 14.30: «Nuvole passeggere», spettacolare technicolor Metro con le stelle più affascinanti e le canzoni più belle, con Van Heflin, Judy Garland Locale riscaldato.

ARMONIA. 14 (cassa 13.45): «L'ultima conquista», J. Wayne, J. Russell. Nuovo varietà De Rosè.

AURORA. 13: John Wayne e Maureen O'Hara in un film senza precedenti: «L'uomo tranquillo». E' un technicolor Republic.

GARIBALDI. 14.30: Prima visione: «I miserabili», con Michael Rennie, Debra Paget, Robert Newton. E' una produzione Fox 1952. Locale riscaldato.

IDEALE. 14.30: Un musicale technicolor M.G.M.: «Sua Altezza si sposa» con Jean Powell e Fred Astaire.

IMPERO. 14.30: «L'uomo tranquillo», con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un technicolor Republic di grande successo, premiato tre volte a Venezia.

ITALIA. 14.30: «La sirena del circo», divertentissimo technicolor musicale Metro con i beniamini del pubblico Esther Williams, Howard Keel e Red Skelton. Ultimo giorno.

MARE. 14.30: «Scala al Paradiso», la più avvincente storia d'amore portata sullo schermo, con David Niven, H. Hunter, R. Massey.

MODERNO. 14: Il capolavoro di Gregory Peck: «Le avventure del Capitano Hornblower».

SAVONA. 13.30: «Le miniere di Re Salomone» eccezionale colosso Metro in technicolor con Steward Granger e Deborah Kerr.

SECOLO (San Giovanni). 16: «La duchessa dell'Idaho», con E. Williams e V. Johnson. Technicolor Metro.

VIALE. 14: «Fanfan la tulipe», con Gerard Philipe e G. Lollobrigida.

VITTORIO VENETO. 14: «Un'avventura meravigliosa», Mitzi Gaynor, Dole Robertson. Divertentissimo technicolor Fox.

AZZURRO. 14: Buon Anno con «Famiglia Passaguai», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Tino Scotti. Successo.

BELVEDERE. 14: «Viva Robin Hood» una grande avventura di cappa e spada in technicolor con John Derek e Diana Lynn.

FERROVIARIO (San Vito). 14: «Il passo del diavolo», Robert Taylor.

MARCONI. 14.30: Il film delle risate: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera». Segue il technicolor «Regina dello spazio».

MASSIMO. 14.30: «Africa strilla» con Gianni e Pinotto, assi della comicità, in lotta contro i cannibali.

NOVO CINE. 14: «La dinastia dell'odio», dal famoso romanzo «Lorna Doone». Violente emozioni, avventure travolgenti in uno spettacolare technicolor con Barbara Hale e Richard Greene.

ODEON. 14: «Anna», un capolavoro Lux Film, con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassmann. Regia Lattuada.

RADIO. 14: «Anna prendi il fucile», spettacoloso technicolor Metro, con Betty Hutton e Howard Keel.

VENEZIA. «Marmittoni al fronte», uno straordinario capolavoro di irresistibile comicità con David Wayne, Tom Ewell e l'affascinante Marina Berti. Fuori programma una brillante comica.

RITROVI

CAFFE' TRANSALPINA. Riva Grumula 4. Tel. 24939. Seralmente danze. Quartetto d'attrazione. Ingresso libero.

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 18). Seralmente ballo dalle 21 in poi.

CAFFE' STELLA POLARE. Seralmente dalle 21 alle 24 Trattenimenti di danza. Domeniche e feste dalle 17 alle 20 e 21-24.

Cine GARIBALDI
TRIESTE
p. a.

Stabilimento Tintoria «LA TRIESTINA»
Filiali: Via Roma N. 18
Telefono 7772 - Trieste
p. a.

Latteria ALPINA
Via Rittmeyer 10, tel. 31464
augura alla gentile clientela un BUON ANNO

JANOUSEK
Casa fondata nel 1883
Fabbr. olii eterei - essenze
Trieste - Barcola, tel. 29063
p. a.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Musica per orchestra d'archi; 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto; 11.30: Dai film di oggi e dalle riviste di ieri; 12.15: Orchestra Angelini; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 14: Pagine scelte dal «Faust» di Gounod; 15.30: Omaggio a Capodanno; 16.30: Orchestra melodica Nicelli; 17: Dai balletti di Ciaikowsky; 17.30: «Il complesso di Filemone», tre atti di Jean Bernard Luc; indi: Musica da ballo; 19.35: Il medico ai suoi amici; 20.35: Mostra personale: Vittorio Metz; 21: Caccia al tesoro, di Garinei e Giovannini; 22: Lassù sulle montagne — canti e leggende delle Alpi; 22.30: Schumann: Concerto in la minore op. 54 — pianista Dinu Lipatti; 23: E' successo a un giornalista; 23.30: Harlem notturno; 24: La «buona notte» di Carlo Ninchi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.15: Motivi popolari italiani; 14.45: Canzoni; 15.30: Musica brillante; 16: «La classe degli asini», atto unico di E. Ferravilla; 17: «L'osteria portoghese», opera in un atto di Luigi Cherubini; 18: Cappello a cilindro, gran gala degli assi della rivista; 20: Musica leggera; 21: Il calendario canta; 22: L'Arca di Noè: Il camaleonte, girella emerito; 22.30: Concerto del pianista Nicola Orloff.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14: Melodie di ogni tempo; 15: Orchestra Angelini; 16.30: Orchestra Nicelli; 18.30: Concerto vocale e strumentale, diretto da Alberto Paoletti; 22: Canta Roberto Murolo; 22.15: La giraffa, varietà.

Alle ore 7 di ieri ha chiuso la sua vita terrena alla età di 82 anni, tutta dedicata alla famiglia e al lavoro il nostro marito, papà e nonno

Andrea Terčon
Commerciante

I FAMILIARI tutti ne dànno il triste annuncio a coloro che lo conobbero e lo amarono.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dall'abitazione di Aurisina.

Famiglia TERČON
Aurisina, 1 gennaio 1953

Il giorno 30 dicembre si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, dopo una laboriosa vita

Ermagora Zuliani
di anni 90

I figli ANTONIO, GIACOMO e GIUSEPPINA, le nuore ILDEGARDA e ANNUNZIATA, il genero ASSUNTO CARLETTI, i nipoti e i parenti tutti ne dànno addolorati l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Grado, 1 gennaio 1953

Martedì 30 dic. spirò serenamente all'età d'anni 90

Giovanni Rendi
Nocchiere
del Lloyd Triestino a r.

La desolata nuora JOLANDA ved. RENDI, a nome pure dei parenti tutti, ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Ieri 31 dic. è mancato all'affetto dei suoi cari

Dorigo Tancredi

Ne dà il triste annuncio l'addolorata moglie GIACOMINA, con i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 2 gennaio alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Addì 31 dic. u. s. spegnevasi

Giovanni Orzan

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le onoranze rese al nostro indimenticabile

Lodovico Kralj-Carli

ringraziamo sentitamente la Direzione ed il personale del Lloyd Triestino, le Compagnie Portuali, le Cooperative Operaie, le Associazioni varie e tutti gli amici e conoscenti che hanno preso parte al nostro dolore.

La MOGLIE, la MAMMA ed i CONGIUNTI

RINGRAZIAMENTO

I figli ALESSANDRO, MARIA e ALBERTA, i nipoti e parenti tutti, commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro papà

Francesco Andriani

ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro immenso dolore.

Un grazie particolare ai sanitari ed alle suore dell'Ospedale Casa Rossa.

Gorizia, 31 dicembre 1952.

I FAMILIARI di

Anna Canpana

riconoscenti ringraziano quanti hanno voluto, intervenendo alle esequie, porgere l'estremo saluto alla cara Estinta e quanti in vario modo hanno alleviato le sue sofferenze terrene.

Un particolare ringraziamento alle famiglie Bossi Lovisic Marusi che con tanta bontà hanno dimostrato la loro simpatia.

Ricorrendo oggi il V triste anniversario della morte del loro adorato e indimenticabile

Silvano Mattioni

i GENITORI lo ricordano con immutato dolore e infinito rimpianto a tutti coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 3 corr. alle ore 7.30 nella Cattedrale di San Giusto.

Nel II anniversario della dipartita del loro adorato

Alessandro Baldo
Sergente dei Bersaglieri in congedo

la moglie, il figlio, la nuora, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 2 corr. alle ore 7.30 nella chiesa del S. Cuore di Grado.

Nell'avviso mortuario di **BRUNO ROMITTO** pubblicato ieri, è stato omesso: la cognata e il cognato.

COMUNICATO

Allo scopo di evitare ulteriori confusioni d'indirizzo e di omonimia, la autentica ditta

PRESEL FERRUCCIO
lampade artistiche ed arredamento

comunica di aver aperto al pubblico un negozio di vendita in VIA PAGANINI 6. La Ditta ringrazia sentitamente le Autorità cittadine per il plauso e l'incoraggiamento espressi in occasione dell'inaugurazione e coglie l'occasione per fare i migliori auguri di bene per l'Anno Nuovo a tutti.

Comunicato

Dichiaro di ritirare tutte le offese ed insinuazioni scritte e verbali dirette verso la sig.na SONIA LEBAN perchè insussistenti.

MIRO KIUDER

LA SIGNORA
GILDA DELLA RIZZA
INIZIERA' A TRIESTE LE LEZIONI DI
CANTO
PERFEZIONAMENTO
e ARTE SCENICA
NELLA SECONDA METÀ DI GENNAIO
Per informazioni e iscrizioni telefonare al N. 91-245

E' RIAPERTO IL RISTORANTE
PANADA
VIA ROSSINI N. 10 TEL. 7909

BAGNO COMUNALE
di via Paolo Veronese
SABATO 3 GENNAIO
RIAPERTURA del
BAGNO A VAPORE

MEXICO
DANCING-CABARET
Via XXX OTTOBRE 4
Tel. 5770
Questa sera
Veglionissimo
di gala in onore del 1953
DANZE-COTILLONS
PROGRAMMA DI VARIETA'
DIVERTIMENTO

C L U B

K...
DANCING...
PIAZZA...
Te...
Quest...
Arcive...
di salu...
DA...
con l'O...
MANA...
GRAN VA...
ATTRA...

NELLA OROLOGERIA OREFICERIA
Buda (Barriera) Via Oriani 5
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

ACQUA ...
(Marca dep. Lu... cissima specialità... capelli bianchi i... primitivo colore... applicazione, vien... un secolo con ... Nuovo tipo Speci... Soave Concentrata ... grammi 250. Sufficie... tre mesi L. 600. In v... tutte le profumerie e f... al deposito generale Ditta ... reno Poleggi, Via della Hadda... na 50, ROMA, che spedirà ovunque.

BILANC...
PESA BAMBINI E ADULT...
sempre a vostra disposizione ... leggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

dal 1815
PIZZOLOTTO liquori
la marca di 2 secoli

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA E GITE CIT

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

CORVARA ogni domenica.

RAVASCLETTO ogni domenica.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TARVISIO domenica ore 6.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VILLACO - KANZEL giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

La capanna di Naldini

IL marchese Salvago Raggi, governatore della Colonia eritrea, nell'annunciarmi che era pronta a Cheren la piccola carovana organizzata per me, mi dette questo felice consiglio: — Prima di andare verso il sud — mi disse —, verso il confine etiopico, volga la carovana verso il nord e vada a passare una quindicina di giorni sulle montagne che dividono l'Eritrea dal Sudan. Si chiamano «Le Rore» e mi riferiscono che si tratta di una splendida regione alpestre che quasi nessun bianco ha visitata. Lei potrà spingersi a tre giorni al nord di Cheren dove si trova il nostro commissario di zona delle regioni di confine, signor Pontiglione, che ha già l'ordine di accompagnarla sulle Rore qualora lei lo desideri.

Ringraziai il governatore e mentre viaggiavo in corriera a cavalli da Asmara a Cheren (la ferrovia di Massaua arrivava allora soltanto alla capitale della colonia) avevo già deciso di seguire il suo saggio consiglio. Mi sorrideva l'idea di sostare, prima di avventurarmi nei bassopiani del Gasch-Setit e di Agordat in fresche regioni che mi riportassero per qualche tempo in un clima temperato ed in mezzo a verdi montagne. Quando arrivai a Cheren e fui ospite del commissario di quella città che era il maggiore Fioccardi reduce della prima guerra italo-etiopica e superstite della battaglia di Adua, gli dissi dunque che desideravo andare verso settentrione per fermarmi una o due settimane sulle montagne della frontiera. Lo pregai anche di farmi informare, se gli fosse stato possibile, di ciò che avrei potuto studiare lassù, dato che si trattava di contrade non frequentate da bianchi e quindi poco conosciute dagli stessi funzionari di Governo. Sapevo che a Nacfa avrei trovato il residente indicatomi dal governatore, ma sapevo anche che quell'ottimo signor Pontiglione, vecchio coloniale ed eccellente compagno di carovana, non avrebbe potuto darmi informazioni sulle risorse economiche ed agricole di quella zona, dato che egli era un maresciallo di cavalleria trapiantato lassù dove aveva accettato di vivere in un completo isolamento perchè gli piaceva cacciare. Per mia fortuna il maggiore Fioccardi aveva proprio lì, a Cheren, un'altra persona che poteva soddisfare la mia curiosità. Si trattava di un agronomo mandato in Eritrea dall'Istituto agricolo coloniale di Firenze ed al quale il Governo della colonia aveva affidato l'incarico di studiare proprio la regione delle Rore dove egli soggiornava durante la propizia breve stagione per ritornare poi a Cheren a trascorrere il resto dell'anno. Fu un incontro provvidenziale. Emanuele Naldini era un giovanotto in gamba e che sapeva perfettamente il fatto suo, si era acclimatato alla colonia, conosceva le abitudini degli indigeni che salivano d'estate a pascolare sui monti della frontiera e la lasciavano vuota nei mesi dell'inverno. Siccome il nostro colloquio avveniva nel febbraio del 1914 egli mi avvertì che avrei trovato le montagne deserte giacchè le popolazioni seminomadi bivaccavano in quell'epoca lungo le rive del Mar Rosso. Egli mi dette tutte le indicazioni per osservare da un punto di vista economico quelle remote contrade, mi consigliò come comportarmi nelle tappe di marcia, nel soggiorno lassù, insomma fu un buon amico al quale debbo ancora oggi molta riconoscenza. Quando fui sul punto di partire Emanuele Naldini mi rivolse una preghiera: — Senta — mi disse —, quando lei giungerà sulla Rora Asghedè, dove i boschi di ginepro sono più lussureggianti ed i prati sono più fioriti, sulle rive di uno stagno che pare quasi un piccolo laghetto in quei monti dove l'acqua manca, c'è una capanna, la mia capanna. L'ho fabbricata con le mie mani ed è stata il mio rifugio durante i passati soggiorni come lo sarà nella prossima estate. Dentro c'è l'indispensabile per un eremita che deve passare lassù tre o quattro mesi dell'anno, ma siccome allo stagno vanno ad abbeverarsi durante la stagione in cui non c'è nessun esercito di scimmie, qualche leopardo e perfino qualche maestoso Aghazen, temo che abbiano guastata, magari distrutta quella rustica dimora. Mi farebbe quindi un gran piacere se scegliendo quel luogo per porre il suo accampamento volesse dare un'occhiata a quel mio ricettacolo e se potesse fare riparare gli eventuali guasti, nel caso che sieno riparabili.

Promisi al caro agronomo fiorentino che avrei rispettata la sua volontà e mi posi in cammino. Dopo tre giorni di marcia arrivavo a Nacfa dove si univa a me il servizievole signor Pontiglione e salimmo insieme sulle montagne alla ricerca della capanna di Naldini. Via via che ci accostavamo alla sommità di quella cordigliera i paesaggi diventavano più belli. Avevamo lasciata in basso l'arsura della terra arroventata dal sole, i letti asciutti dei fiumi, i panorami scarni punteggiati dalle malinconiche euforbie candelabre che sembravano i candelieri di un immenso trasporto funebre sulle nera coltrice della costa africana. Il suolo diventava meno arido, comparivano tentativi di prati, apparivano scampoli di boschi, fino a che, quando fummo sugli ultimi altopiani ci accolsero splendide e ombrose selve di ginepri che avevano proporzioni gigantesche, grandi fronde popolate [illegible]

re la carovana. Quella era Africa? Quello era un piccolo paradiso terrestre lontano da tutte le strade di comunicazione, non conteso da nessuno perchè durante tutta l'eternità soltanto qualche uomo bianco vi era arrivato o vi aveva eretta dimora.

Fu nel bel mezzo di una radura, accanto alla pozzanghera acquitrinosa che ci era stata qualificata come laghetto, che vedemmo la capanna di Naldini. Al nostro apparire un nugolo di scimmie che stava strillando per loro discussioni personali sui margini dello stagno prese la fuga. Noi scegliemmo l'ombra di alcuni grandi ginepri per piantarvi le tende, il signor Pontiglione sistemò l'accampamento dei gregari che costituivano la carovana, fece bere i muli e stabilì i turni di guardia per la notte che si avvicinava e per non essere disturbati dalle iene. Terminati questi necessari preparativi andammo a vedere la capanna di Naldini. Era intatta. Noi le girammo attorno, verificammo la serratura della porta, guardammo se il tetto fosse stato sollevato, ma non potemmo notare alcuna cosa che non fosse normalissima. Le scimmie avevano rispettata la dimora dell'uomo bianco che viveva su quei monti fuori del mondo, tre o quattro mesi dell'anno. Ma mentre Pontiglione ed io facevamo la nostra ispezione, l'interprete per conto suo ne faceva una altra. Egli aveva notato un piccolo finestrino protetto da un regolarissimo vetro e dal quale si poteva guardare dentro la capanna. Aveva ficcati gli sguardi con meticolosa attenzione su quello che c'era nel misterioso fortilizio e venne verso di noi con un'aria di entusiasmo.

— Guardare, signori, guardare.

Noi guardammo e seguendo le sue indicazioni vedemmo che sopra una specie di scaffale era allineata una fila di fiaschi di vino che erano arrivati lassù chissà mai attraverso quante fatiche e quante difficoltà. Ma che importava? Quel brigante di Naldini questo particolare non ce lo aveva rivelato perchè, abituato a temere le scimmie, temeva anche gli uomini e non aveva torto. La vista di quella bella fila ci ipnotizzò. Eravamo lontani dal mondo, isolati dal resto dell'umanità, vivevamo secondo gli usi patriarcali nutrendoci della caccia e sorse in noi, al di sotto della nostra vernice civile, anche il senso della razzia. Il buon Naldini fu condannato in un breve consiglio che non durò più di cinque minuti. Noi saremmo rimasti lassù, in quella deliziosa oasi, in mezzo ai piccioni azzurri che ci fornivano la loro delicata carne per pasti luculliani, fino a che non ci fossimo scolati in perfetta letizia i ventiquattro fiaschi di vino Chianti che dai colli toscani erano arrivati nelle regioni di frontiera tra l'Eritrea del Nord ed il Sudan. Ci fu facile forzare la serratura della porta (furto con scasso) e per otto giorni vivemmo come satrapi africani lasciando poi nella povera capanna la lunga fila di fiaschi vuoti.

Avemmo perfino l'idea di dare la colpa alle scimmie facendo credere che fosse dovuto alla loro cupidigia lo sperpero delle provvidenziali provviste, ma ci colse lo scrupolo ed al momento di ripartire volemmo lasciare la prova del nostro reato deponendo nella capanna, in versi, la nostra confessione.

Quando ripassai da Cheren dissi a Naldini che tutto era in regola nella sua capanna. Immaginai che una volta tornato lassù molte maledizioni sarebbero capitate sulla mia testa e che il bravo toscano non mi avrebbe perdonato mai. Invece mi ha perdonato perchè poco tempo fa, dopo tanti anni, mi ha scritto per ricordarsi a me a proposito di alcuni articoli che aveva letti.

Quanto è grande la generosità degli uomini anche verso i più miserabili pirati.

PAOLO NOMADE

UNO DEI PIU' NOTI PARRUCCHIERI DI PARIGI HA PRESENTATO AD UNA MOSTRA DELL'ACCONCIATURA «CASCATELLA MANTIGLIA», PETTIN[illegible] A TAMBURELLO CA[illegible]

IN QUESTO PERIODO FESTIVO PIAZZA NAVONA A ROMA SI TRASFORMA IN UNA SPECIE DI LUNA PARK CON BARACCONI CHE ESPONGONO OGNI SORTA DI GHIOTTONERIE. Nella foto: IL «RE DEL TORRONE E DELLO ZUCCHERO FILATO» ATTORNIATO DAI CURIOSI

TERMINATA LA DIARCHIA SI EPURANO GLI «EVITISTI»

DOPO LA MORTE DI EVITA Peron è più forte che mai

Il generale punta verso la terza presidenza

Buenos Aires, dicembre

Da qualche giorno il Congresso sta discutendo in seduta straordinaria il II Piano Quinquennale, annunciato da Peròn il 2 dicembre e già esposto meticolosamente durante una settimana dal Ministro di «Asunto Tècnicos». L'interminabile esposizione del Ministro Mendè non ha aggiunto nulla a quanto già si sapeva dopo il primo discorso di Peròn dello scorso febbraio, in cui si delineavano gli aspetti principali del Piano e si invitava la popolazione a partecipare ad una specie di referendum di iniziative e suggerimenti. Le proposte inviate al Consiglio di Pianificazione dai privati sono state più di centomila a detta dello stesso Presidente della Repubblica, e non saranno mancate le iniziative miracolistiche così care agli strati popolari argentini.

Il Piano, dunque, è stato dapprima esposto dal Ministro e poi dai deputati della maggioranza i quali, neppure essi, hanno potuto fornire alcun elemento concreto inteso a valutarne con una certa approssimazione la reale portata. La opposizione si è limitata, nella misura del possibile, a denunciare i pericoli politici del Piano, e cioè al rischio che la sua realizzazione comporti praticamente la attribuzione della somma del potere al Presidente della Repubblica. Pericolo inesistente, in verità, dal momento che la Costituzione, la Legge per la Difesa dello Stato e la maggioranza di cui egli dispone assegnano al Primo Magistrato un potere virtualmente assoluto, dipendente unicamente dalla sua discrezione, senza che il Parlamento si disturbi a votare nuove misure intese a rendere più operante tale potere.

Le sedute straordinarie del Congresso sono cominciate il 15 dicembre alle 5,55 e questa ora insolita è stata scelta per far simbolicamente coincidere l'inizio dei lavori con l'ora abituale in cui Peròn si reca ogni mattina nel suo ufficio, così come la «Subsecreteria de Informaciones» ha fissato la trasmissione del bollettino-radio serale alle ore 20,25, a perenne ricordo «dell'ora in cui Eva Peròn è passata all'immortalità».

Il Piano è un prolisso enunciato di buoni propositi e di affermazioni sentenziose, ma è sprovvisto di cifre concrete, consuntivi statistici, mete precisamente definite da raggiungere. E' stato definito da Peròn come complementare e integrativo del Primo Piano, il quale, però, si basava sull'enorme disponibilità di divise e crediti del Governo nel 1946, mentre oggi la situazione si è capovolta e l'economia argentina, dalla briosa aggressività del primo dopoguerra, è passata a una difensiva che non manca di drammaticità, soprattutto nell'aspetto della sopportazione popolare. Il Piano abbraccia tutto ma non specifica nulla: ciò che si può dedurre è che i giganteschi progetti del Primo Piano, tuttora incompiuti, saranno proseguiti con cautela e ultimati solo in parte.

Mete concrete in cifre sono assegnate soltanto alla pianificazione agricola, sicchè, per l'anno 1957-'58, si prevedono le seguenti aree seminate: grano 8 milioni di ettari, granturco 7 milioni, lino 2 milioni, erba medica 8 milioni. Per quell'anno l'aumento della superficie a foraggio è previsto al 46% e probabilmente ha influito su questa elevata percentuale il recentissimo censimento del bestiame i cui risultati non sono stati resi noti dal Governo nonostante la sua promessa. Negli ultimi anni il crollo del patrimonio zootecnico argentino è stato verticale. I «ganaderos» appartengono alla classe conservatrice ostile al Governo per definizione, ma sulla loro decisione di lasciar cadere l'allevamento, oltre alla siccità degli ultimi tre anni, hanno influito le leggi sociali in virtù delle quali ogni appartenente alla «estancia» deve essere schedato, stipendiato ed iscritto al regime previdenziale.

In crisi l'allevamento

La «estancia» argentina era abitualmente il luogo di rifugio di tutti i perditempo dei vastissimi dintorni, i quali si raccoglievano al tepore del «fogòn» e non gli mancava un giaciglio, un «mate» e una succulenta fetta di «asado» gocciolante. Questa gente campava e lavoricchiava, ma soldi non ne riceveva, passava le giornate a intrecciare finimenti di cuoio crudo e a domare cavalli, e partecipava alla grande cerimonia della «yerra», in cui i vitelli dell'annata sono raccolti in uno spiazzo con grande spiegamento di galoppate e di «lazos» girati vorticosamente, per poi venire castrati e marcati a fuoco con la sigla della «estancia», in una eccitante giornata di sole, di sangue, di odor di carne bruciacchiata e di polverone simile sotto molti aspetti alle corride, spagnole. Ma di fatto per mantenere una «estancia» basta poca gente, due famigli ogni cinquecento capi, e un reclutamento straordinario una volta l'anno per la «yerra». Così questa gente fu allontanata alla spicciolata e si recò in città ad ingrossare le file dei «cabecitas negras», gli allevatori ridussero le superfici seminate ad erbe medica, che erano il necessario completamento del sistema a pascolo libero del bestiame brado argentino, e la siccità ha fatto il resto.

Di quanto si è ridotto il capitale zootecnico durante il primo Piano quinquennale? Non lo si sa con certezza, ma il silenzio del Governo dopo il censimento di novembre è abbastanza allarmante e sembra convalidare l'opinione di chi stima la riduzione ad almeno il 50 per cento.

Scomparso il pane bianco

Altrettanto vale per l'agricoltura. La cifra di otto milioni di ettari assegnata al grano per il 1957-58 è quella che i «chacareros» seminavano senza bisogno di pianificazione governativa quando esisteva il libero regime di vendita del prodotto. L'industrializzazione del paese, effettuata a scapito premeditato dell'agricoltura ed a sue spese, ha condotto alla situazione presente in cui, dopo una mostruosa campagna di propaganda ufficiale, si sono seminati a grano non più di 6 milioni di ettari i quali nella migliore delle ipotesi daranno un rendimento di 5 milioni e mezzo di tonnellate contro i 7 e più milioni che si producevano prima dell'avvento di Peron. Il consumo interno è calcolato a circa 3 milioni e mezzo di tonnellate, compreso il fabbisogno della prossima semina, resta un saldo di esportazione di due milioni di tonnellate, che insieme al granturco e al lino costituiscono oggi l'unica fonte di divise per un Governo assediato da mille e mille necessità. Si prevede, dunque, che neppure l'anno prossimo si tornerà al pane bianco e questa eventualità pare confermata dall'insistenza con cui il Ministero di Sanità svolge la sua propaganda a favore del pane integrale e dei suoi vantaggi d'ordine sanitario.

E' da dubitare, pertanto, che il Governo riesca ad aumentare la superficie seminata fino alle cifre fissate nel secondo Piano, finchè non si risolva a liberare il commercio del grano consentendo all'agricoltore di ottenere il pieno prezzo dal suo raccolto. Il prezzo di ammasso per quest'anno è stato fissato a 50 pesos il quintale (L. 1500 circa al cambio reale): la differenza col prezzo di vendita sul mercato internazionale la intasca il Governo per mezzo dello I.A.P.I., che è l'organismo creato nel 1946 da Miguel Miranda per finanziare la industrializzazione del primo Piano. In pratica i 50 pesos che ottiene oggi l'agricoltore per il suo grano sono inferiori, come potere d'acquisto, ai 5 pesos che valeva il grano nel 1930-35, all'epoca della crisi mondiale, quando l'Argentina aveva ridotto le semine appunto perchè il prezzo non era rimunerativo.

In questo modo il Governo si dibatte in un giro vizioso: non può liberare il grano perchè gli verrebbe a mancare l'ossigeno; e se non lo libera non si ritornerà ai raccolti storici. Altro fattore che viene a complicare la difficile situazione e che per pagare il presente raccolto il Governo ha bisogno di quattro miliardi di pesos che non possiede, e che otterrà probabilmente con una nuova massiccia emissione. Dopo un anno di sosta, dunque, si ritornerà all'inflazione accelerata.

In recenti discorsi Peron aveva prospettato una progressiva soppressione dello I.A.P.I. nei riguardi dell'agricoltura «quando il sistema delle cooperative raggiungeva il suo pieno sviluppo»; ma questo lodevole proposito non concorda col sensazionale ritorno di Miguel Miranda dall'esilio volontario di Montevideo, dove era rimasto quattro anni dopo la sua estromissione dal Governo che implicava un dichiarato fallimento della sua politica finanziaria. Miguel Miranda, lo uomo dalla bacchetta magica, come lo definiva Peron, è tornato improvvisamente la settimana scorsa accolto all'aeroporto dal segretario privato del Presidente. La stampa del partito gli ha dedicato lunghi osannanti articoli, puntando specialmente sul fatto che egli è rimasto sempre fedele a Peron. Non è mistero ormai che nel prossimo imminente rimpasto ministeriale, nel quale gli «evitisti» saranno definitivamente buttati a mare come già lo è stato Espejo a fine ottobre, egli dirigerà l'economia argentina e il secondo Piano quinquennale. Quale sarà il suo indirizzo nessuno lo sa, ma si dubita, data la sua mentalità di speculatore che egli riesca ad adeguarsi alla presumibile linea del Piano, di maggior potenziamento dell'agricoltura nei confronti dell'industria. Il rimpasto si avrà forse nei prossimi giorni, subito dopo la approvazione del Congresso al Piano, o meglio nel mese di gennaio, quando la gente è in vacanza e presta scarsa attenzione alla politica. Si presume che si avrà un cambiamento decisivo nella politica estera, con un ravvicinamento agli Stati Uniti e la nomina del generale Franklin Lucero ad Ambasciatore a Washington. Altri mutamenti riguardano i Ministeri economici e tecnici, ma è difficile fare una scelta fra i tanti nomi di futuri ministri che si fanno nei circoli politici. Ciò che tutti ammettono è che la posizione di Peron si è rafforzata dopo la morte di Evita e la fine della diarchia; anche le ricorrenti voci di complotti militari sono accantonate da parecchi mesi. E intanto Peron, in una riunione sindacale tenuta [illegible] settimana scorsa, ha parla[illegible] piano, che farà [illegible] condo. Vale a [illegible] nonchè sentir[illegible]

LA CELEBRE COMMEDIA INIZIA OGGI IL TERZO SECOLO DELLA SUA FORTUNATA ESISTENZA

Non mostra affatto i suoi anni «La locandiera» di Carlo Goldoni

E sembra conservare tuttora la spigliata e brillante giovinezza dell'attrice Maddalena Marliani che ne fu la prima, magnifica interprete

NELLA scena XI dell'atto primo della commedia goldoniana «La locandiera» si legge una lettera datata «Siena 1.o gennaio 1753», da cui si prova che fu rappresentata per la prima volta in quel gennaio di duecento anni fa, e Mirandolina celebra ora le sue nozze col teatro; non saprei dire di quale metallo o pietra preziosa più dell'oro e del diamante.

Eppure i suoi anni non li mostra; sembra che le abbia donato il filtro della giovinezza la grande attrice che prima la incarnò, dotata di uno spirito sbrigliato e combattivo, inesauribile di vivacità, sprizzante lietezza e indipendenza, aggressiva e lusinghiera: Maddalena Marliani, rimasta anche nella tarda età la celebre Corallina della sua fresca giovinezza, come attesta il biografo settecentesco dei comici. Quando il Goldoni la conobbe, recitava nel ruolo della «Servetta» col nome d'arte di «Corallina», ma con i personaggi per lei creati fu da lui inalzata al posto di «prima donna»; ella domina nelle commedie ch'egli scrisse per la compagnia Medebach (1748-1753). Il Goldoni fu, com'è noto, «poeta della compagnia», cioè scritturato da un complesso di attori ai quali forniva le sue produzioni; condizione che per altri sarebbe stata d'impaccio, ma che a lui pare che stimolasse la fantasia. Egli, dopo di aver immaginato e meditato l'intreccio della nuova commedia ed i caratteri dei personaggi, considerava in qual modo e sino a quale punto essi si adattassero alle possibilità degli attori che erano a sua disposizione e, acuto e fine osservatore com'era, dalle loro persone sapeva ricavare effetti, azioni, espressioni, capacità che loro stessi non sapevano di possedere.

Da servetta a protagonista

La Marliani (zia della prima donna Teodora Medebach) assente dalla famiglia pour des étourderies de jeunesse, *tornò al marito, che sosteneva il ruolo del «Brighella» appena nel dicembre del 1750; il Goldoni, prima ancora che si chiudesse con l'ultima serata del carnevale 1751 quel famoso anno delle «sedici commedie nuove», si servì di lei per aggiungere una seconda cameriera alla «Donna volubile». La «prima donna» della compagnia era di dolce ed espressivo temperamento, ma di cagionevole salute e tuttavia ambiziosissima di comparire sulla scena e si logorò così da morire giovane. Il Goldoni, seccato di quei «vapori» nervosi che gli sembravano immaginari, elevò un po' alla volta la «servetta» alle prime parti, dapprima apparentemente conservandola nel suo ruolo, ma poi apertamente mettendola nel primo posto, sino dal titolo; ed ella fu la vera protagonista nelle «Donne gelose», «La serva amorosa», «I puntigli domestici», «La locandiera», «Le donne curiose», «Il contrattempo», «La donna (o serva come la chiamarono i comici) vendicativa»; intelligente e compiaciuta del successo, comprese come il Goldoni sapesse, a così dire, interpretarne la personalità ed a farne mettere in vista le eccezionali doti d'attrice, e si adirò come per un torto personale, quando egli uscì dalla compagnia Medebach; tuttavia si trovò a rappresentare proprio col Medebach, molti anni dopo, nel 1768, con grande impegno e successo l'ultima commedia che il Goldoni mandò da Parigi in Italia «Il genio buono e il genio cattivo», fiabesca fantasia che potrebbe oggi diventare, come io auguro un capolavoro cinematografico.*

Una traccia ancor viva

Degli attori sopravvivono le impressioni che delle loro interpretazioni abbiamo ricevuto o quelle che ci abbiano saputo esprimere gli spettatori del tempo; ma la Marliani possiamo ritrovarla viva nella luminosa scia che ha lasciato di sè nel teatro goldoniano. C'è nella «Corallina» un senso di predominio morale che si manifesta sempre più chiaro nella successione delle commedie. Nei «Puntigli domestici» ella suscita dissapori nella famiglia dov'è cameriera, non per egoistico profitto, ma per la soddisfazione di condurre i padroni secondo la sua volontà. Anche nelle «Donne curiose» suscita la curiosità e la gelosia delle padrone per penetrare con loro nel segreto ritrovo degli uomini. Conforme al titolo dell'ultima commedia scritta per lei dal Goldoni, c'è nella Marliani qualche intenzione vendicativa, ha sempre qualcosa da rivendicare come la «Locandiera», che lusinga senza accendersi al fuoco dell'amore. Ha bensì la grazia femminile, ma non il capriccio, c'è in lei qualcosa di più solido, di più forte, qualcosa si potrebbe dire di virile, come soprattutto si manifesta nella «Serva amorosa», che soccorre al suo debole padroncino, per spuntarla sulla matrigna e far trionfare la giustizia.

Nella nota «dell'autore a chi legge» il Goldoni ci offre una finissima analisi del carattere di «Mirandolina» (per questa commedia le scelse un nome speciale e non le lasciò come in altre quello d'arte): «Fa altrui vedere come s'innamorano gli uomini. Principia a entrar in grazia del disprezzator delle donne, secondandolo nel modo suo di pensare, lodandolo in quelle cose che lo compiacciono, ed eccitandolo persino a biasimare le donne istesse. Superata con ciò l'avversione che aveva il Cavaliere per essa, principia a usargli delle attenzioni, gli fa delle finezze studiate, mostrandosi lontana dal volerlo obbligare alla gratitudine». Infine «il pover'uomo conosce il pericolo, vorrebbe fuggire, ma la femmina accorta con due lagrimette l'arresta, e con uno svenimento l'atterra, lo precipita, l'avvilisce». Il Goldoni che seriamente intese il teatro come satira di vita sociale e scuola di moralità (senza perciò mancare alla meta dell'arte), avendo condotto senza sforzo il cavaliere a darsi vinto già alla fine dell'atto secondo, destina il terzo a dare un esempio di «come sogliono coteste lusinghiere donne, quando vedono ne' loro lacci gli amanti, aspramente trattarli». E conclude: «Oh! bello specchio agli occhi della gioventù! Dio volesse che io medesimo cotale specchio avessi avuto per tempo, che non avrei veduto ridere del mio pianto qualche barbara Locandiera».

Le figure femminili create dal Goldoni per la Marliani hanno resistito al tempo, anzi sono le uniche riprese [illegible]

po: Maddalena Gallina, Anna Fiorilli-Pellandi, Carlotta Marchionni, Rosa Bugamelli Sacchi, Maddalena Pelzet, Rosa Romagnoli, Adelaide Ristori, Virginia Marini, Adelaide Tessero, Laura Zanon Paladini, Italia Vitaliani, Eleonora Duse; la Marliani ci è ricomparsa, rediviva, in Elettra Brunini-Privato (1850-1940) ad interpretare «La serva amorosa».

«La locandiera», insieme col «Burbero benefico» e con «Il servitor di due padroni» ancora tiene le scene fuori d'Italia, in tutta l'Europa, in America, in Asia, dove esiste una traduzione cinese a stampa. Essa fu tradotta più di ottanta volte in almeno 21 lingue straniere, naturalmente per esservi rappresentata: bulgaro, catalano, cinese, céco, danese, finnico, francese, greco, inglese, lettone, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, serbocroato, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco, ungherese.

Al doppio centenario della «Locandiera» ha fatto il preludio di una serie di rappresentazioni il «Piccolo teatro della prosa», diretto da Bruno Sardi, nella sala del Circolo aziendale dei Cantieri, con meritato concorso e plauso di pubblico. I filodrammatici, con a capo la protagonista Omera Lazzari, la hanno recitata con grande dignità e finezza artistica e, ciò che merita uno speciale rilievo ed elogio, nella sua integrità, quale solo per eccezione essa compare sulle scene italiane. Mirandolina, è divenuta la pietra del paragone delle «prime donne», che amano brillare da sole sulla ribalta, (per questa passione egli ha preso amabilmente in giro la sua successiva prima donna Caterina Bresciani, scrivendo per lei (1757) la commedia «La donna sola» col suo solo personaggio femminile), e forse perciò più che per mancanza di chi ne sostenesse le parti, furono eliminati con uno di quei tagli che in gergo comico si dicono «di comodo» due personaggi femminili che il Goldoni aveva posto al fianco della protagonista, nella commedia immaginata con ben proporzionata architettura e perfettamente costruita nel reciproco gioco dei diversi caratteri. Gli strappi operati nel testo furono rabberciati alla meglio e soltanto in questa arbitraria riduzione la commedia è stata conosciuta dagli ignari spettatori.

Il Goldoni aveva fatto scendere alla locanda di Mirandolina due «comiche» (come sono definite nel prospetto) di quelle che sul teatro cercano «protettori». Esse hanno parte in dieci scene (XVII-XXI del primo atto, X-XIII del secondo, X del terzo) e nell'economia della azione, devono servire a far contatto e dar rilievo alla figura di Mirandolina che adopera la lusinghiera civetteria per la soddisfazione di esercitare il suo predominio di donna e rivendicare vittoriosa la dignità femminile, mentre le altre due tendono a procurarsi con le loro grazie pranzi e donativi.

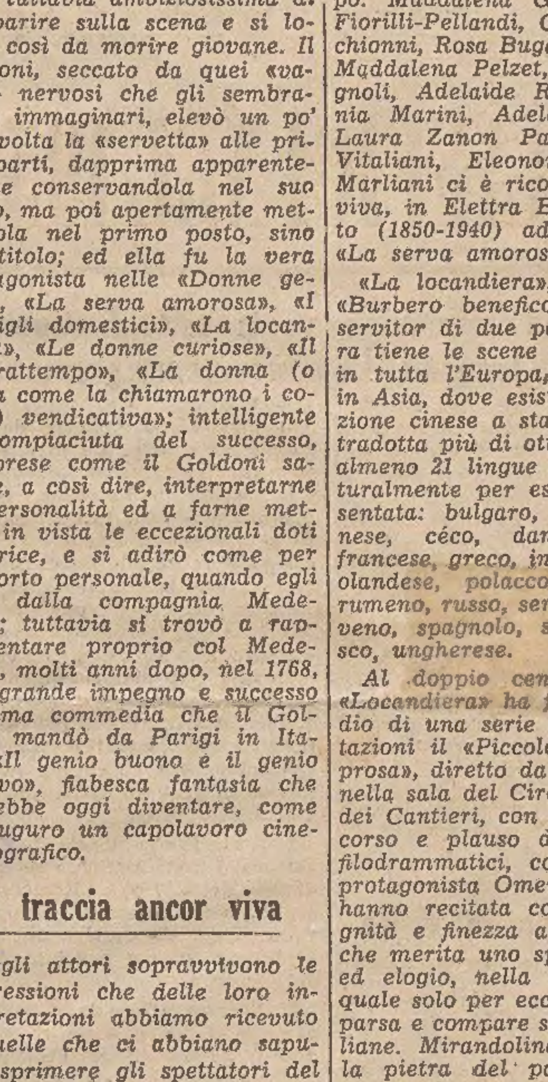
Un gergo pittoresco

Le «comiche», Ortensia e Dejanira, usano nelle loro confidenze uno speciale gergo teatrale e dicono «guasco badiale» per nobile ricco, «lugagni» per denari, «miccheggiare» per sollecitare doni, «pelare» per scroccare, «gonzi» per amanti, «cere» per mani, «viso trionfato» per imbellettato, e così via, e trascinano nel gioco anche Mirandolina (del resto il gergo è conosciuto anche dal conte frequentatore di camerini teatrali), che esce in una battuta rimasta a lungo uno scoglio ermeneutico (forse l'unico nel limpido testo goldoniano) per i commentatori che lo lasciarono senza spiegazione. Ella osserva nel riguardo delle comiche che assediano lo squattrinato marchese: «Tutte alla vita ma non ce n'è per la rabbia» ed intende, come chiari Edgardo Maddalena: «Tutte addosso a lui, che non ha il becco di un quattrino».

Non meno deplorevoli dei tagli furono le aggiunte che vidi fare nel passato da attori preoccupati di cavar la risata con quei lazzi che il Goldoni aveva in orrore e combattè. Così vidi erroneamente assegnata ad un generico la parte del marchese che è caratterista come quel[illegible] due corteggiate [illegible]

della locandiera: è un giovane aristocratico, rovinato finanziariamente dalle dissipazioni del padre e sue, ma che si illuse di tener alta la sua nobiltà e di nascondere la sua impotenza, figura di finissima e delicata comicità, nel contrasto tra il volere e l'essere, il dire e il fare e da trattarsi con grande correttezza e quasi imbarazzata ingenuità. Restituito, nell'interpretazione, l'equilibrio, per cui ogni personaggio, immaginato con pieno e preciso carattere, ha ripreso il suo posto nell'azione, vi si possono trovare più cose che in sulle prime non appaiono. Ne viene comprovata nel Goldoni una serietà di osservazioni e di intenzioni, ben lontana dalla superficiale bonarietà di cui alcuni credono di poterlo censurare. Nello scontro che avviene già nella prima scena tra il marchese di Forlipopoli, che non ha più il patrimonio degli avi ma ne conserva la nobilesca coscienza e pretesa, ed il conte d'Albafiorita che s'è fatto i soldi e li ha decorati con un blasone, si riflette il processo storico del Settecento, in cui il feudalesimo che mantiene la tradizione di dominio e della conseguente «protezione» ai vassalli e clienti, si trova di fronte al capitalismo, che tuttavia cerca di superare un complesso d'inferiorità comperando la contea. «Conte ridicolo» dice il marchese, però lo invidia, perchè (scena VIII dell'atto primo), se la sua nobiltà fosse così recente, non avrebbe il ritegno di... sposare la locandiera.

ATTILIO GENTILE



AD UN'ESPOSIZIONE CANINA A NEW YORK HA TRIONFATO QUESTO BASSOTTO INDOSSANTE UN CAPPOTTINO DI SATIN

Aumentano le programmazioni di film italiani

Roma, 31.

Di pari passo con la produzione italiana, che è in continuo aumento, anche le programmazioni dei film italiani sugli schermi del nostro paese sono in aumento nella corrente stagione cinematografica. Infatti, l'incidenza dei film italiani nelle prime visioni di 16 città chiave è stata in settembre del 18.85 per cento (contro il 67.84 per cento dei film americani e l'11.78 per cento dei film francesi); in ottobre, tale incidenza è rapidamente salita al 34.49 per cento (contro il 56.30 per cento dei film americani e l'8.47 per cento dei film francesi). Ma ciò che costituisce un indice ancora più valido per riaffermare il favore del nostro pubblico verso il film italiano è l'ammontare degli incassi raggiunti dai film di produzione nazionale, alcuni dei quali hanno segnato le massime punte del bimestre settembre-ottobre, e, soprattutto, le medie di rendimento che in tutte le città si mantengono nettamente superiori a quelle dei film stranieri.

PARIGI - Georges Henri Clouzot è stato interpellato dal direttore del «Metropolitan» di New York, Rudolf Bing, per dirigere nel prossimo autunno la messa in scena del «Faust» di Gounod. Il regista ha accettato, in linea di massima, l'offerta. A sua volta, Joseph Mankiewicz, il regista di «All about Eve», si è visto affidare la regia dell'opera «La Bohème», che attualmente si recita con successo al «Metropolitan» di New York. Passando dal teatro lirico a quello di prosa, Henri Decoin porterà sulle scene «Bel Ami», di Guy de Maupassant, adattamento di Frédéric Dard. Il lavoro sarà presentato a Parigi nella prossima stagione, dato che gli impegni cinematografici di Decoin non lo lasciano libero prima [illegible]state.

LIBRI RICEVUTI

E' uscito recentemente per i tipi dell'Editore Cozzi di Trieste un volumetto interessante di Giuseppe Roverelli. Un libro che è frutto di pensose riflessioni e di slanci contenuti che denotano la maturità dell'Autore e tuttavia il suo spirito giovanile.

Si può dire, quasi, che una vera trama nel libro non esista (il fatto in sè è riassunto brevemente nell'ultimo capitoletto); semmai essa offre lo spunto all'Autore per esporre i suoi pensieri, per fissare certe immagini, certe espressioni icastiche, per lasciare libero sfogo al canto della sua anima. Dopo l'ottima prefazione di Marcello Fraulini sull'Autore, in cui sobriamente, ma con precisione, viene tracciata la multiforme attività di Giuseppe Roverelli come artista e come educatore, il libro si apre con un preludio alle Sequenze (ed invero sembrano quasi sequenze questi frammenti legati dal filo sottile che è rappresentato dalla figura del personaggio leggendario, che non a caso si chiama Laon). Seguono cinque cicli distinti e recanti ciascuno un'indicazione: il primo si riferisce all'uomo, il secondo alla rivelazione, il terzo alla transumanazione, il quarto alla visione cosmica e l'ultimo al malefizio.

Sin dalle prime pagine sembra di respirare aria antica, quasi biblica; ci si sente trasportati in quel tempo che sta fuori del tempo e che è il presente eterno, in cui ogni gesto e ogni parola hanno un significato irrevocabile. Affiorano da molte pagine pensieri che rifulsero nei tempi mitici delle dinastie cinesi; oppure sembrano espressioni ieratiche di un profeta; altrove hanno il tono calmo e profondo [illegible] libri sapienziali. Colpisce il [illegible]radosso della saggezza al [illegible]e della follia e che a vo[illegible] coincidere nel loro [illegible]

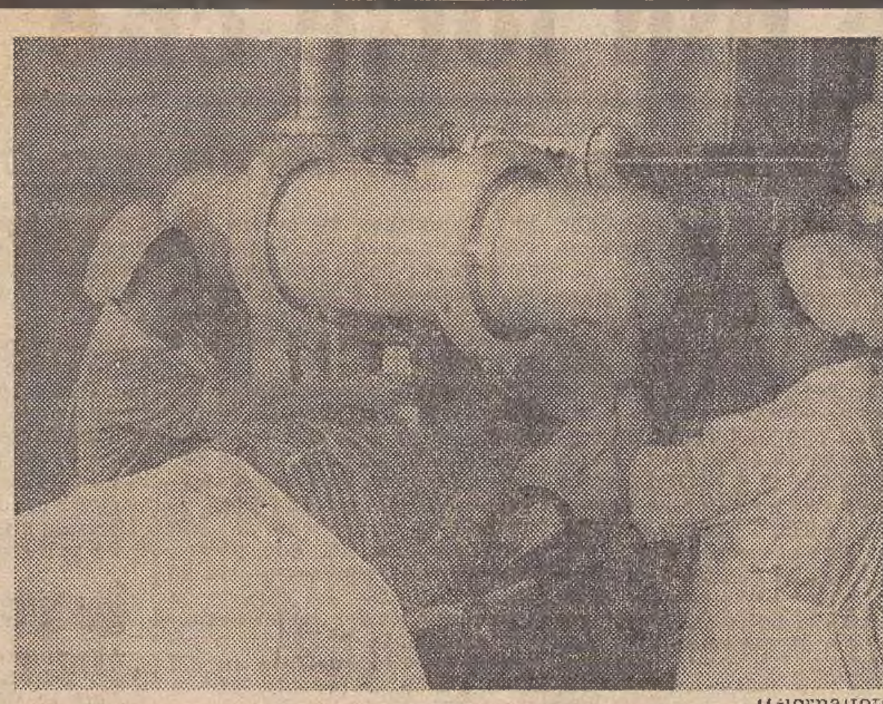
derabile linguaggio. Emerge comunque e sempre dal racconto la figura di Laon con il suo tormento, con la sua fede, con la sua passione bruciata dalle lacrime, dagli esercizi ascetici, dai suoi slanci volti alla conquista del Sommo Bene e della Verità. Laon, in certo qual modo, può accostarsi all'eroe nietzschiano, a Zarathustra, egli pure saggio veggente e pazzo, che predica al mondo ma dal mondo non è compreso. La differenza però è notevole: che mentre Zarathustra abbatte ogni valore umano e divino per ricostruire un mondo nuovo fondato su principii assurdi ed antiumani, Laon invece, nelle sue illuminazioni ascetiche, intuisce e valorizza quei principii morali che sono stati il fondamento delle più alte espressioni religiose nel passato e che sono radicati tuttora nel presente. Il principio cristiano dell'amore lievita questi frammenti, togliendo loro quel po' di spurio che in essi talvolta è contenuto proprio per quella trama amorosa ed idilliaca, per l'inserirsi dell'elemento femmineo col quale s'inizia la vita e la storia di Laon e della stessa femminilità che, macchiata di colpa, perisce tragicamente scontando con la distruzione la sua impurità. La storia di Mara che ha sprazzi luminosi e commoventi per la dedizione a Laon ma che si offusca di sanguinose colpe, se rende più avvincente la lettura, inquina tuttavia il volumetto che, altrimenti, avrebbe potuto essere uno scrigno di pensieri preziosissimi da offrire alla meditazione di coloro che hanno passato «il mezzo del cammin di nostra vita» e di coloro che non lo hanno ancora raggiunto; per i primi, in modo particolare salut[illegible] i colloqui sulla morte [illegible] [illegible]autore, [illegible]

UN CRONISTA IN GIRO PER L'OSPEDALE MAGGIORE

Pareti corazzate, strumenti prodigiosi

8.

L'Istituto radiologico di Trieste è, in ordine di tempo, il primo di Italia. Lo creò nel 1904 quel grande pioniere della radiologia mondiale che fu il prof.re Massimiliano Gortan, lo stesso cui oggi s'intitola l'Istituto del nostro Ospedale maggiore. Se si pensa che soltanto quattro anni prima, nel 1900, il Roentgen aveva scoperto, con esperimenti di laboratorio, i raggi misteriosi ed invisibili che sono oggi conosciuti con il suo nome, si comprenderà facilmente come Trieste, grazie allo spirito di iniziativa e alla scienza profonda di Massimiliano Gortan, si sia messa, sin dagli inizi, all'avanguardia nel campo della radiologia: in quell'epoca, infatti, e dopo di allora, tutti i grandi nomi della radiologia italiana vennero a studiare la nuova scienza nella nostra città.



(Giornalfoto)

Una malata si prepara per un'applicazione di roentgenterapia. Il mastodontico apparecchio da cui si sprigioneranno fra breve i raggi miracolosi, viene sistemato opportunamente da due infermiere. Quando tutto sarà pronto, la paziente verrà lasciata sola nella stanza, perfettamente isolata da pareti di piombo, e il medico azionerà l'apparecchio a distanza attraverso l'apposito quadro di comando sistemato all'esterno

Vero è che la radiologia ha compiuto, in questi cinquant'anni, progressi grandissimi, e che, specialmente nell'ultimo decennio, scienziati illustri si sono dedicati, in America, nei Paesi scandinavi, in Svizzera e in Francia, a questo particolare ma importantissimo settore della medicina, mietendo successi veramente entusiasmanti. Se le immense possibilità che i raggi «X» offrivano nel campo della diagnostica erano state subito intuite, soltanto di recente la tecnica della radiologia ha potuto essere perfezionata al punto da consentire quegli esami finissimi e perfetti che rendono oggi possibili risultati che sino a pochi anni fa non erano neppure sperabili. Per dare un'idea concreta delle possibilità offerte da questa tecnica progredita, bisogna sottolineare che, ad esempio, senza l'indagine radiologica del cuore non sarebbero stati possibili gli interventi di chirurgia cardiaca, e che senza lo esame radiologico del sistema nervoso non si sarebbe potuta attuare la chirurgia endocranica; allo stesso modo, la stratigrafia consente di giudicare a prima vista se un cancro o una tubercolosi polmonare sono o meno operabili. Insomma nella radiologia, il medico moderno trova un ausilio ineguagliabile, necessario e insostituibile.

L'interno della cassaforte a muro ove viene custodito il radium: con delle pinzette, il medico estrae dall'apposita teca uno degli aghi che servono per l'applicazione diretta del radium nei casi di tumori interni. Speciali accorgimenti devono essere adottati da coloro che si avvicinano alla cassaforte aperta, in quanto le radiazioni che da essa si sprigionano sono estremamente nocive

~

La guerra aveva lasciato la medicina italiana un po' ai margini della marcia trionfale iniziata dalla radiologia nel mondo: i progressi compiuti in altri Paesi erano stati così decisivi da farci rimanere piuttosto indietro. Dal 1945, però, anche da noi si è saputo ricuperare il terreno perduto, e Trieste in particolare ha potuto mantenere il suo posto d'avanguardia. Il nostro Istituto radiologico è dotato di uno strumentario modernissimo e completo, tale da consentire qualsiasi esame e qualsiasi terapia, e i suoi medici seguono passo passo i progressi di questa scienza in continua evoluzione. Indubbiamente l'Istituto radiologico è uno dei reparti più moderni e più efficienti dell'Ospedale.

L'Istituto ha a disposizione sette diversi impianti radiologici, che sono quasi costantemente in attività. Come altre volte abbiamo avuto occasione di sottolineare, tutti i reparti dello Ospedale sono infatti in continuo e stretto contatto con l'Istituto radiologico, al quale inviano i propri malati per esami e pi, grandemente accresciuta, sia terapie di varia natura. Le radiografie richieste dai medici delle singole divisioni, dopo essere state assunte e sviluppate, vengono esposte nel corridoio dell'Istituto su appositi quadri luminosi, così che ogni medico può, in caso di urgenza, prenderne immediata visione. Ogni sera, poi, il primario o l'aiuto del reparto formulano la loro diagnosi per ogni radiografia eseguita nella giornata. L'Istituto smaltisce ogni giorno una somma di lavoro che si riassume in una media di 200 esami radiologici e di una sessantina di terapie: esso è a disposizione non solo dei degenti, ma serve anche da ambulatorio privato e ad esso si appoggiano inoltre alcuni enti mutualistici.

Gli strumenti sono fra i più perfezionati e completi, in quanto la dotazione dell'Istituto è stata, in questi ultimi tempi con i fondi del normale bilancio ospedaliero e sia con fondi messi a disposizione dall'E.R.P. (quando si parla di fondi per lo acquisto [illegible] apparecchi radiologici, s[illegible]endono sempre ci[illegible]ilioni: l'apparec[illegible]er grande dia[illegible]uanto di più [illegible]ncora prodot[illegible] come diciotto milioni di lire).

Annesso all'Istituto radiologico vi è l'Istituto oncoterapico, ove possono venir accolti malati da tumori «trattabili» con la roengtenterapia o con la radiumterapia. La dotazione di radium dell'Ospedale è una delle più cospicue d'Italia: un grammo e 300 milligrammi, quantità largamente sufficiente al fabbisogno della città. Il preziosissimo minerale viene gelosamente e prudentemente custodito in una cassaforte a muro, rivestita di spesse pareti di piombo, che hanno il compito di intercettare le radiazioni. Il radium, ridotto in minutissime particelle, è racchiuso in speciali blocchetti di materiale isolante, pronte per essere applicate al corpo del paziente. Le applicazioni di radium devono venir eseguite secondo una tecnica rigorosa, in quanto i raggi che da esso si sprigionano sono estremamente nocivi all'organismo umano e devono quindi essere sapientemente dosati. La sufficiente quantità di radium a disposizione dell'Istituto consente anche la radiumterapia a distanza (ossia la cura di tumori interni con applicazioni esterne), ma vi è inoltre una dotazione di aghi di radium i quali possono essere introdotti nel corpo del paziente, mettendoli così a contatto diretto con la parte da curare: per questi non del tutto semplici interventi chirurgici, l'Istituto ha a sua disposizione anche una piccola ma ben attrezzata sala operatoria.

Anche il gabinetto per la roengtenterapia — ove incombe dal soffitto un mastodontico e potentissimo apparecchio — è completamente isolato dagli altri ambienti da pareti di piombo e durante le sedute il malato viene lasciato solo nella stanza e sorvegliato attraverso una finestrella chiusa da una lastra di vetro piombato: il quadro di comando dell'apparecchio è anch'esso situato all'esterno, così che il medico è in grado di regolare l'intensità del raggio e di eseguire tutte le altre necessarie operazioni senza avvicinarsi all'apparecchio. Anche ai comuni apparecchi per le radiografie il medico non si avvicina mai se non è munito di grossi guantoni di gomma piombata e di una speciale corazza rivestita di materia isolante che gli copre il busto e parte delle gambe. Il rimanere esposti per lungo tempo e senza protezione alle radiazioni, porta infatti conseguenze gravissime a carico dei tessuti e degli organi interni.

~

Nella cura dei tumori, la radioterapia vanta successi che sono sempre più notevoli e importanti, non inferiori forse a quelli della chirurgia. Spesso il malato rifiuta di sottoporsi all'intervento chirurgico, anche quando il medico lo consiglia, e si è allora constatato che un appropriato trattamento con la radioterapia consegue risultati decisivi, e questo senza le mutilazioni e i molti pericoli che una operazione sempre comporta. Per citare alcune cifre, è interessante rilevare come nei casi operabili di cancro della laringe, la media delle guarigioni ottenute con la radioterapia superi il sessanta per cento (per guarigione si intende il ristabilimento di condizioni normali nell'organismo per la durata di almeno cinque anni); nel cancro dell'utero, la media delle guarigioni si aggira sul 50 per cento, mentre il cancro della pelle (più facilmente aggredibile in quanto manifesto sin dal primo insorgere) viene guarito perfettamente quasi al cento per cento. Questi dati, desunti dall'abbondante casistica in possesso dell'Istituto radiologico dell'Ospedale, sono tali da far sperare il conseguimento di sempre migliori risultati nella lotta tenacemente ingaggiata dalla scienza medica contro il cancro, che rappresenta oggi il più terribile flagello dell'umanità.

L'Istituto radiologico, uno dei più moderni ed efficienti reparti dell'ospedale, è diretto dal primario prof. Marino Lappena

Dell'Istituto radiologico è primario il prof. Marino Lapenna e vi collaborano gli «aiuti» dottori Libero Siderini e Fulvio Reis e gli assistenti dottori Franco Manfredi e Giuliano Gortan (una famiglia, quella dei Gortan, che attraverso tre generazioni ha tenuto sempre il campo della radiologia a Trieste: il giovane Giuliano è pronipote del fondatore dell'Istituto). Anche in questo reparto, come in tutto l'Ospedale, si lamenta un'insufficienza numerica di personale medico. Una lacuna notevole si nota, soprattutto, nel reparto oncoterapico, ove l'organico non prevede neppure la presenza di un assistente: per necessità, uno dei medici che dovrebbe prestare servizio nel reparto radiologico deve venir costantemente distaccato in quello oncoterapico, con tutte le complicazioni e i disguidi che ne conseguono. Anche in questo caso bisogna riconoscere che il reparto non potrebbe assolutamente funzionare senza la collaborazione offerta dagli assistenti volontari (che sono due, e svolgono una mole di lavoro molto notevole). Il problema dell'organico è divenuto un po' il «leit motiv» di questa nostra inchiesta, e l'amministrazione ospedaliera dovrà senz'altro affrontarlo con decisione e risolverlo: esso è quanto mai urgente.

P.

BALZATO DAL LETTO ERA ANDATO A IMPICCARSI

SALVATO DA UN GESTO DELLA MOGLIE fugge da casa senza lasciare traccia di sè

Da una vita stravagante a una tragica risoluzione

Sconcertante come tutta la sua vita, il tentativo di suicidio inscenato la notte scorsa dal bigliettaio dell'Acegat Natale Gaggia, di 39 anni, abitante in via S. M. Madd. inf. 1311, nelle cosiddette «case d'emergenza». Prima di descrivere il singolare e quasi paradossale episodio, diremo che il Gaggia s'era acquistato in questi ultimi anni la nomea di formidabile attaccabottoni. Per il suo singolare carattere, l'uomo era stato trasferito prima al servizio di cantoniere dell'Acegat, cioè alla squadra addetta alla pulitura dei binari, successivamente a quello di pulitore delle varie vetture. Più volte il nome di Natale Gaggia è ricorso nelle cronache dei quotidiani, e la quasi popolarità gli derivò da uno sfratto subito. Il nostro giornale era intervenuto per fargli ottenere delle proroghe e, in un secondo tempo, la sistemazione negli alloggi d'emergenza. Per il problema della casa, Natale Gaggia aveva tartassato la città intera, e si era rivolto persino ai vari Ministri giunti in questi anni a Trieste in visita ufficiale.

Come il cielo ha voluto, l'uomo era stato finalmente sistemato, ma il possedere una casa non gli aveva portato la tranquillità: l'alloggio non aveva tutti i requisiti da lui richiesti e, per le varie deficienze riscontrate in quelle quattro mura, egli ha continuato a tempestare giornali e autorità di lettere ed istanze. Più volte ha scatenato il diavolo a quattro al Consiglio comunale, facendosi allontanare dall'aula dalla Polizia. L'ultima volta che è andato a disturbare la seduta al Comune si è presentato da noi, per narrarci quanto aveva fatto. Ascoltandolo non eravamo riusciti a capire se intendeva vantarsi delle sue gesta, o minacciarci per le eventuali disapprovazioni che prevedeva nella cronaca del giorno successivo.

A questa raccolta di stranezze fa corona il folle e inspiegabile gesto compiuto la notte scorsa dal Gaggia. Erano all'incirca le 2, quando sua moglie, Jolanda Martincich, di 39 anni, aveva udito dei rumori sospetti provenire dal gabinetto di decenza. Svegliatasi di soprassalto, la donna s'era levata a sedere sul letto e, non trovando più il marito accanto a sè, era accorsa nel piccolo locale appartato. Accesa la luce e spalancata la porta, la Gaggia s'era trovata dinanzi un agghiacciante spettacolo: suo marito giaceva penzoloni lungo la parete. L'infelice, dopo avere indossato l'uniforme dell'Acegat, s'era sfilata la cintola dei calzoni e, dopo avere fatto un rudimentale cappio, se l'era infilato al collo, fissando una delle estremità della cinghia alla vaschetta d'acqua. Impaurita e disorientata, la donna ha avuto tuttavia la presenza di spirito di precipitarsi in cucina, afferrare un coltello e ritornare di corsa sul posto. Tagliata la cinghia, la donna ha sorretto il marito e lo ha fatto adagiare al suolo. Il Gaggia aveva già il volto della morte: il suo viso era livido e la lingua tumefatta gli sporgeva tra le labbra contratte.

Ritenendo che per l'infelice fosse giunta l'ultima ora, è corsa in polizia a chiedere soccorso, lasciando in casa il marito assieme alla loro unica figlia. Poco dopo, accompagnata da alcuni agenti a bordo di una «1100» dell'Emergenza, la Gaggia ritornava sul posto: ma lei e i funzionari dovevano inutilmente cercare il mancato suicida: il Natale era sparito. La donna ha creduto a una paurosa allucinazione, e con voce spenta ha ripetuto ai poliziotti che, uscendo, aveva lasciato l'uomo svenuto al suolo, ch'era stata via il tempo necessario per fare la telefonata.

La Polizia ha iniziato le indagini per rintracciare l'uomo, ma le ricerche, almeno sino alle 20 di iersera, hanno dato esito negativo. La moglie del Gaggia ha narrato ai funzionari intervenuti che il tentativo di suicidio del Natale era da attribuirsi a delle crisi nervose che lo turbavano da qualche tempo; un mese fa, egli era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico, dov'era stato accolto per un violento attacco di nervi.

Il prologo del suicidio è tutt'altro che drammatico. La Gaggia ha difatti narrato che, verso l'1, era rincasata dal cinema assieme al marito e alla figlia, e dopo avere sostato per qualche minuto in cucina, tutti tre si erano coricati. La bimba, che nel sonno aveva percepito vagamente la misteriosa tragedia che stava avvenendo intorno a lei, non ha saputo fornire alcun ragguaglio sulla strana e inspiegabile sparizione del padre. La Polizia ha inutilmente battuto tutte le campagne del Muggesano.

Una bimba di tre anni gravemente ustionata

Un'autolettiga della CRI con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, è accorsa iersera in via Mazzini 44. In un appartamento della casa i sanitari hanno trovato Emilia Vianello, di 47 anni, e la piccola Renata Bagatin, di 3 anni, entrambe ustionate. Poco prima la signora aveva deposto sul pavimento della cucina una tinozza d'acqua bolente che le doveva servire per lavare dei panni, e la piccola, che correva intorno alla tavola, era incespicata ed era caduta nel recipiente, dal quale schizzava un robusto getto d'acqua, che andava ad investire la Vianello alla gamba destra. Entrambe sono state avviate all'ospedale, dove la piccola è stata trattenuta nel reparto dermatologico con prognosi riservata, in quanto presenta ustioni di secondo grado, diffuse, sulle coscie.

I ladri in azione

L'altra sera, verso le 23, il rappresentante della ditta applicazioni laminati plastici, Giovanni Cupolo, di 34 anni, abitante in via Murat 6, lasciava la «Lancia Ardea» della ditta in viale R. Gessi. Dopo avere chiuso accuratamente le portiere della macchina, il Cupolo s'allontanava per ritornare sul posto iermattina alle 9; intanto un ladro, dopo avere forzato le portiere, aveva asportato dall'auto una radio e il libretto di circolazione. Il danno ammonta a 80 mila lire.

Lasciata la propria bicicletta incustodita nell'atrio di uno stabile di via Genova, Federico Bonetta, di 30 anni, da Bagnoli della Rosandra 93, si è recato ai piani superiori, dove doveva riscuotere del denaro in un ufficio alleato che funziona in quel palazzo. Ridisceso pochi minuti dopo, il Bonetta non ha trovato più il ciclo, che valeva 6 mila lire.

VOLUME DEI TRAFFICI NEL 1952

Nel secondo semestre vi è stata una diminuzione nel transito di minerali e cereali - Crisi nell'esportazione di legnami - La concorrenza germanica

I traffici di transito attraverso i Magazzini Generali hanno raggiunto nel 1952 un volume di 2.449.800 tonnellate, con una riduzione del 0,04% di fronte alla massa merceologica operata dagli impianti portuali nel 1951. La composizione dei traffici nelle due correnti di sbarchi ed imbarchi è risultata la seguente: merci provenienti via mare 1.833.100 tonn. (aumento dell'11% sul corrispondente valore del 1951), imbarchi per le destinazioni d'oltremare tonn. 616.700 (con una diminuzione del 23% circa sull'anno precedente).

A titolo di paragone riportiamo le tonnellate di merci in transito nel 1938 e nel quadriennio 1948-51:

Anni	Sbarchi	Imbarc.	Totale
1938	930.914	654.189	1.585.103
1948	1.350.266	252.976	1.603.242
1949	1.690.172	596.992	2.287.164
1950	1.319.438	863.872	2.183.310
1951	1.651.879	798.806	2.450.685
1952	1.833.100	616.700	2.449.800

(Le cifre esposte si riferiscono soltanto ai traffici sopportati dalle attrezzature portuali dei MM. GG., e non mettono in evidenza, pertanto, il movimento del Porto dei petroli, lo Scalo legnami ed il Porto industriale di Zaule).

Il volume degli sbarchi registra un netto aumento sul 1951, e su tale incremento hanno inciso le due correnti di massa, formate dai carboni-minerali (1952: 748.000 t.; 1951: 670.000 t.), dai cereali (1952: 807.000 t.; 1951: 716.000 t.) ed in parte anche dalle «merci varie» (1952: 264.000 t.; 1951: 244.000 t.). E' da rilevare, per altro, che i maggiori arrivi di carboni e di cereali si sono verificati nel primo semestre dell'anno, con pregiudizio per i transiti del secondo semestre, che sono scesi a cifre piuttosto basse. Infatti, analizzando i traffici dell'anno testè passato attraverso le medie trimestrali, osserviamo chiaramente la tendenza al regresso, determinata, appunto, dalla minore incidenza dei carboni e dei cereali:

periodo	Medie mensili
gennaio-marzo	210.243 tonn.
aprile-giugno	171.644 »
luglio-settembre	138.397 »
ottobre-dicemb.	86.993 »

La sezione «Imbarchi», corrispondente alla corrente di esportazioni del retroterra, segnala — come dimostra la prima tabella — una cedenza che non può non destare preoccupazioni, e dovuta a svariate cause, talune delle quali di carattere internazionale. E' da rilevare, a titolo d'esempio, la crisi subentrata nelle esportazioni di legnami segati verso il Levante, crisi originata dal fatto che i mercati del Vicino e del Medio Oriente non sono in condizioni tali da poter accedere ai prezzi richiesti dai produttori centroeuropei. Anche le merci varie hanno segnato una caduta notevole: da 453.000 t. nel 1951, a 349.000 nell'anno appena trascorso. Indubbiamente il nostro retroterra industriale deve lottare contro un'accanita concorrenza internazionale, accentuata dall'entrata nei mercati consumatori della poderosa produzione germanica e dai primi molesti assaggi dell'iniziativa giapponese.

Lu

Caffè indonesiano alla Fiera di Trieste

La Repubblica dell'Indonesia ha fatto pervenire all'Ente Fiera la sua adesione ufficiale alla 2.a Mostra internazionale del caffè, che si aprirà nel comprensorio di Montebello, quale settore di specializzazione della V Campionaria triestina. In precedenza erano state confermate le iscrizioni ufficiali della Colombia, del Guatemala, dell'Honduras, del Nicaragua e della Costarica.

L'Indonesia, dopo le gravi difficoltà incontrate nel dopoguerra per effetto delle profonde trasformazioni politiche, si sta lentamente reinserendo nei grandi traffici mondiali del caffè, come lo dimostrano gli indici delle sue esportazioni: 1949: 82.410 sacchi da 60 kg.; 1950: 224.067 sacchi; 1951: 396.919 sacchi.

I caffè indonesiani stanno prendendo piede in Europa, ove incontrano — assieme ai prodotti dell'Africa orientale ed occidentale — un buon mercato di assorbimento. Nel 1951 vennero importati a Trieste oltre 5800 sacchi e, dalle prime rilevazioni, si apprende che nel 1952 il contributo indonesiano è stato ancora più cospicuo.

Il Sindaco in visita ai ricreatori comunali

Accompagnato dall'assessore prof. Sciolis e dal segretario generale del Comune, dott. Sachi, il Sindaco ha visitato ieri i Ricreatori comunali. Le autorità, tra le quali erano anche l'economo dott. Avanzini, il dott. Timeus capo dell'Ufficio istruzione del Comune, ed il dott. Cuccagna della Prefettura, sono state guidate nella visita dal prof. D'Urbino, direttore generale dei Ricreatori comunali. I Ricreatori visitati sono stati, nell'ordine, il «De Amicis», il «Pitteri», il «Lucchini», il «Gentilli», quello di San Sabba, il «Brunner», il «Padovan», il «Toti» e il «Nordio». In ogni Ricreatorio il Sindaco ha avuto degli incontri cordialissimi con i piccoli allievi e con i genitori, ai quali ha rivolto i cordiali auguri suoi e dell'Amministrazione. I complessi artistici dei Ricreatori sono andati a gara nell'allestire briosi spettacoli per allietare i visitatori. Un particolare successo hanno riscosso le bande dei Ricreatori «Brunner», «Padovan» e «Toti», che si sono esibite in applauditi concerti.

Alla fine del giro di visite il Sindaco ha voluto esprimere al prof. D'Urbino ed ai signori consiglieri Gridelli, Tasso e Dall'Oglio, membri del Consiglio d'amministrazione dei Ricreatori, il suo elogio per l'attività prestata durante l'anno. Al prof. D'Urbino il Sindaco ha dato incarico di estendere il suo plauso a tutti gli insegnanti dei Ricreatori.

PRETURA PENALE

Scontro tra automobile Vespa e bicicletta

Il 18 giugno dello scorso anno, certo Claudio Pregarz percorreva in bicicletta, a velocità eccessiva, la discesa che da Longera conduce alla Rotonda del Boschetto. All'altezza della strada di Guardiella, il ciclista ebbe ad incrociarsi con una Vespa guidata da tale Romano Pecenko. La manovra di incrocio fu quanto mai disagevole, e il Pregarz andò a cozzare contro un'automobile che in quel momento percorreva la stessa strada ed era guidata da tale Luigi Lovrich. Caduto esanime a terra, il Pregarz fu raccolto da una «jeep» americana più tardi sopraggiunta, e trasportato all'Ospedale maggiore, ove gli furono riscontrate varie fratture alla clavicola ed alla gamba sinistra e contusioni multiple al capo. Riportò anche grave commozione cerebrale, per cui rimase in pericolo di vita per vari giorni.

Ieri, sia il conducente dell'autovettura, Luigi Lovrich, che il guidatore della Vespa, Romano Pecenko, sono comparsi dinanzi al Pretore per rispondere del reato di lesioni colpose gravi in danno del Pregarz.

Il Pretore attese le circostanze di fatto, i rilievi eseguiti dal caporale Scocchi della Polizia del Traffico, nonchè le deposizioni dei testimoni presenti al fatto, ha assolto il Pecenko per non aver commesso il fatto ,e il Lovrich perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore Fabiani; Canc. Scelzo; difensore Manlio Pollucci.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10470 (10550), Generali 12525 (12540), Ras 5650 (5480), Bastogi 1857 (1866), Cantoni 12800 (12450), Olcese 3245 (3220), Cucirini 9600 (9750), Linificio 1193 (1188), Coton. Meridionali 663 (—), Fisac 257 (256), Fibre 2400 (2415), Snia 1512 (1498), Ilva 352 (—), Catini 1205 (1197), Ansaldo 172 (—), Fiat 617 (612), Sade 1181 (1182), Edison 2440 (—), Valdarno 4425 (4395), Sarda 3280 (3305), Seso 2750 (2790), Sip 1425 (1433), Vizzola 2897 (2900), Meridelettrica 1253 (1254), Rom. Elettr. 4415 (4403), Terni 269 (269.50), Stet 3760 (—), Distillerie 4160 (3950), Eridania 22870 (21985), Rom. Zuccheri 1407 (1355), Anic 161.25 (160), Saffa 1290 (1280), Italgas 1305 (1302), Rumianca 84 (84.50), Pirelli Ital. 1345 (1342), Pirelli e C. 1620 (1635).

TRIESTE

Generali 12450 (—), Assicuratrice 4050 (—), Ras 5400 (—), Tripcovich 9500 (—), Crda 190.50 (192).

Valute libere. Affari pressochè nulli. Prezzi informativi per la nostra piazza: Sterlina oro 7275-7325, marengo 5775-5825, unitaria 1575-1625, dollaro 625-628, svizzero 146-148, francese 148-155, dinaro 122-129, scellino 23.50-24.

L'augurio del C.L.N. dell'Istria agli italiani in Zona B e agli esuli

Il segretario del C. L. N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, nel formulare agli istriani i più fervidi auguri per il nuovo anno, ha fatto alla R. A. I. delle dichiarazioni in cui, dopo aver rilevato che «l'anno che si chiude, ancora una volta, termina per noi con un nulla di fatto quanto a soluzione del problema che attanaglia i nostri spiriti», aggiunge che tuttavia «qualche passo avanti è stato compiuto durante i dodici mesi» per cui sarebbe ingeneroso non riscontrare nell'azione del patrio Governo una più ferma volontà di far valere le nostre istanze».

Ed è forse proprio questo il momento — ha proseguito Rovatti — che il Governo nazionale deve saper cogliere per definire equamente il problema del Territorio di Trieste, in attesa che altra occasione renda aperto quello più vasto della revisione delle clausole territoriali del Trattato di pace, e renda con ciò possibile il ritorno della Patria nelle terre strappatele. Le guasconesche recenti dichiarazioni di Tito, e la affannosa sua ricerca di alleanze balcaniche, che hanno tutto il sapore di manovre antitaliane, stanno a dimostrare che gli americani non sono molto lontani dall'esigere il saldo del debito di fiducia contratto dal dittatore jugoslavo. Il riarmo completo della Jugoslavia, e l'assegnazione a quel paese di aiuti economici, non debbono avvenire ulteriormente senza precise garanzie su questioni fondamentali per l'unità e la forza del mondo occidentale, e senza l'assolvimento di determinati impegni che essa Jugoslavia deve assicurare nei confronti dell'Occidente».

«L'Italia rivendica, e lo ha fatto anche nel recente Consiglio della NATO per bocca del Presidente De [illegible]speri, alcuni suoi inalienabili [illegible] che nessuno in [illegible] disconosc[illegible]

agli italiani della Zona B ci quali, ne siamo certi, sapranno resistere tenaci nel sacrificio, fieri nella battaglia», Rovatti ha formulato l'augurio per i profughi dovunque stabilitisi, «che essi possano veder realizzate le aspirazioni principali: casa e lavoro; che la legge del Ministro Scelba abbia piena attuazione; che siano alfine eliminate le miserie dei campi di raccolta, scompaiano per sempre la desolazione l'amarezza e l'angustia; che siano pagati, così come suggerito dal C.L.N. dell'Istria, gli indennizzi per i beni abbandonati; che gli italiani tutti si accomunino con la nostra fede e ascoltino la voce dei nostri Caduti lasciati sotto la terra dell'Istria e sulle cui tombe non c'è più nessuno a capire il senso di un grande insegnamento».

CAPODANNO UMIDO

In un giorno solo la pioggia d'una settimana

Decisamente questa fine d'anno vuol sconvolgere ogni tradizione in fatto di meteorologia: Natale ci ha regalato due splendide giornate di sole; è rimasta poi la temperatura mite, ma si è preparata per Capodanno l'opprimente cappa di pioggia. Poche speranze offrono barometro, igrografo e anemografo, i cui indici segnalavano ieri solo peggioramenti: pressione in diminuzione, umidità in aumento, costante prevalenza dei venti sciroccali, temperatura relativamente alta.

Dicembre è un mese discretamente piovoso, ma Capodanno è tradizionalmente freddo, invernale, mentre stavolta sembra un'appendice dell'autunno. Ieri la pioggia caduta sino al tardo pomeriggio ha fatto salire il pluviometro a 18.7 millimetri: quasi un quarto [illegible]uanta ne cade normalmente [illegible]tto il mese di dicembre. E [illegible]po, ripetiamo, non c'è da [illegible]n un miglioramento.

La caccia in Adriatico ai pescherecci italiani

Tre altre imbarcazioni sequestrate dai titini - Scorrerie fino nei pressi della Penisola - Angherie d'ogni genere

Per il terzo anno consecutivo la polizia marittima jugoslava ha scatenato, in occasione delle feste, la caccia ai nostri pescatori nell'Adriatico. Dopo il grave atto piratesco della scorsa settimana, che è costato a ventidue pescherecci chioggiotti complessivamente 66 reti e vari quintali di pesce confiscati dai titini, più mezzo milione di lire per il riscatto delle barche, altre aggressioni si susseguono in tutto l'Adriatico.

Nelle ultime quarantott'ore si è avuto il sequestro di tre motopescherecci, che sono stati fatti dirottare a forza verso il porto di Comisa; due altri pescherecci sono stati invece fermati a 35 miglia da Capo Promontore, e poi rilasciati. Mezzi veloci della polizia titina sono incessantemente in movimento nell'alto e nel basso Adriatico, e abbordano i nostri pescherecci fuori dalle acque jugoslave, intimidendo gli equipaggi con il controllo dei documenti e la perquisizione delle barche. In questa loro illegittima azione i titini si sono spinti, nella zona di San Benedetto del Tronto, sino al limite delle acque territoriali italiane.

Un libro di Rina Usiglio

Coi tipi dell'editore concittadino E. Borsatti è uscito il volume di Rina Usiglio: «Messaggi nell'aria - La vita e la gloria di Guglielmo Marconi narrate ai ragazzi». Sono diciotto capitoli che raccolgono in forma episodica i momenti più interessanti nella storia e nell'opera del grande inventore, capitoli dettati con stile piano, accessibile alle giovani menti dei futuri lettori. Nel libro questi troveranno senza dubbio diletto e materia d'apprendimento suggestivi. Ne riparleremo.

Cade dal fienile e si frattura un braccio

Il mattino del 28 dicembre l'agricoltore M[illegible]o Sossi, di 65 anni, da Gr[illegible] 31, si recava nel [illegible] sua [illegible]zione per prelevare del foraggio per i suoi bovini. Ma mentre stava salendo una scala a pioli, l'uomo ha messo un piede in fallo e si è abbattuto al suolo, fratturandosi l'avambraccio sinistro. Però egli non ha tenuto in nessun conto la seria lesione riportata, e soltanto iermattina, sentendosi particolarmente male, ha raggiunto a piedi l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Mentre lavorava alla Fabbrica Macchine, il calderaio Enrico Furian, di 26 anni, abitante in via Machlig 28, rimaneva con la gamba destra pressata tra un carrello elettrico e un tavolaccio. Con un tassametro il giovane, che ha riportato una profonda contusione all'arto, è stato avviato all'ospedale, e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Nell'eseguire un lavoro al Silos, il manovale Ervino Comuzzi, di 26 anni, abitante in via Molin a Vento 6, è caduto da una scala, ferendosi al piede sinistro. E' stato medicato alla CRI.

NAVI IN PORTO

il giorno 31 dicembre 1952

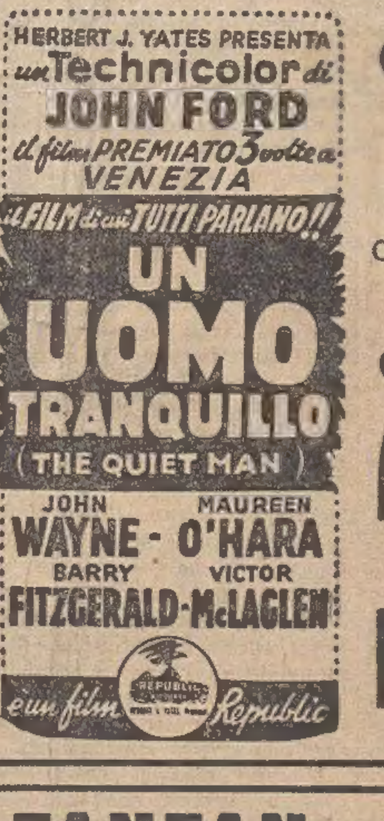
B. 3 «Rami» (pa.); B. 5 «Maya» (it.); B. 8 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Bice» (it.); B. 10 «Andriana L.» (it.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Sarga» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 24 «T. Maris» (jug.); B. 26 «Santa Lucia» (it.); B. 32 «Fides» (it.); B. 33 «La Valetta» (it.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «Tara» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 45 «Remo» (it.). Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Risano» (it.), «Abbazia» (it.), «L. Blessi» (it.). Ars. Dock: «Treviso» (it.), «Castelbianco» (it.). Scalo Legnami N.: «Topusko» (jug.). Scalo Legnami E.: «Floriana» (it.). Ilva Vecchia: «T. J. Stevenson» (am.). Aquila: «Georgia» (pa.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.). Rada est.: «British Energy» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1.o gennaio 1953: «Georgia» da Aquila a rada, «B. Energy» da rada ad Aquila; 2 gennaio: «Maya» da B. 5 a Gaslini, «Chioggia» da B. 16 a mare, «Topusko» da B. 48 a B. 26, «Santa Lucia» [illegible] 26 a mare.

Oggi al Rossetti

Oggi al Nazionale



OGGI in GRANDE CONTEMPORANEA ai Cinema AURORA e IMPERO

FANFAN la TULIPE
con GERARD PHILIPS e GINA LOLLOBRIGIDA
OGGI al CINE VIALE

IL RISO D'ORO
è l'unico riso che mantiene intatti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali). Elementi che la natura ci dona e che l'uomo sinora ha distrutto.

Rappresentante esclusivo con deposito per la Provincia di Trieste:
DITTA SENIZZA - TRIESTE
Via San Maurizio N. 12 — Telefono N. 95-966

Sesa PRODOTTO Persil
LAVA SETA-LANA-NAILON

LA PACE NELLE MANI DI EISENHOWER E DI STALIN

L'INCONTRO È SICURO per il «mago di Napoli»

Fin qui tutto bene. Ma secondo lo stesso «veggente» Hitler è ancora vivo e nel 1960 si lancerà alla riconquista del potere

C'E' UN IMBIANCHINO che medita una terribile rivincita. Nessuno, incontrandolo, supporrebbe mai di chi si tratta. E', negli abiti, un imbianchino come tanti altri, col copricapo di carta da giornale, il secchio col miscuglio di acqua, calce e nerofumo, la lunga canna col pennellone in cima, la scaletta a pioli sulla spalla. Come tutti gli altri imbianchini di questo mondo, gira di casa in casa per ripulire cucine affumicate, raschiare vecchie pareti, attaccare carte. Per la «Kinderstube», la stanza dei bambini, consiglia sempre una carta a fiorellini rosa e verdi, allegri.

Eppure nel cuore di questo bravo artigiano, ormai sulla cessantina, arde una vendetta di cui non si sospetta la portata. All'apparenza è un uomo mite, docile, di quella docilità che si acquista dopo una delusione o un grave rovescio di fortuna. Anche per questo le brave signore della cittadina che attualmente lo ospita hanno per lui una certa simpatia. Siccome, tra l'altro, la sua conversazione è piacevole e bonaria, la padrona di casa lo intrattiene volentieri, parlando del più e del meno, mentre lui spalma di lacca le vecchie imposte al di là delle quali si stende una foresta di abeti nevosi. Dato che siamo in Germania non è raro il caso che gli si offrano, ad una cert'ora della giornata, due fette di pane di segala spalmate di burro.

Ma se le buone «Frauen» di quella cittadina immaginassero chi è l'uomo con cui conversano, farebbero un salto di sorpresa. Quell'uomo è Hitler. Hitler non è morto. Prima di uscire dal suo «Bunker» della Cancelleria, quando tutto era perduto, il dittatore mise in atto un disegno nel quale la sua perfidia e il suo sangue freddo toccarono un incredibile vertice. Ultimi esseri viventi tra le macerie del «Bunker» non erano rimasti, con Hitler, che il suo medico e un soldato. Hitler, tra i fragori del bombardamento, si stava radendo la barba quando, passato il rasoio sul labbro e fatti sparire anche i baffetti, ordinò al medico di trasformargli il volto con una plastica facciale. Il medico ubbidì. Trasse gli strumenti, operò sulla pelle, fasciò con le garze. Stava riponendo i disinfettanti nella cassettina sanitaria quando Hitler lo uccise a bruciapelo. Hitler uccise quindi il soldato, tenuto fino a quel momento segregato in un vano del «Bunker» (un soldato che non aveva parenti al mondo), e coi documenti di questo coetaneo, la testa fasciata come quella di tanti altri feriti che in quel momento vagavano disperati per uscire dalla fornace di Berlino, si allontanò dal «Bunker».

Ora il volto del dittatore è tale che nessuno, sotto le cicatrici, riesce ad individuare la vecchia e nota fisionomia. Il suo nome è quello del soldato che nessuno ha mai ricercato. E' anche invecchiato e le rughe e gli stenti degli ultimi anni hanno fatto il resto. Ma il suo cervello mulina sempre lo stesso pensiero: balzare alla ribalta della Germania, riunirla sotto il suo pugno, condurla alla riscossa. Anche se non è giunto ancora il tempo, pensa che il t[illegible]o giungerà. Dai calcoli che egli spesso rimugina in segreto, dovrà aspettare ancora sei o sette anni. Forse nel 1960.

Questa di Hitler «vivo» è una delle previsioni di Achille d'Angelo, il «Mago di Napoli», la più romanzesca, forse, anche se non è la più attuale, dato che abbiamo più di un lustro davanti a noi prima di poterla controllare. All'attualità del presente, o quanto meno, del prossimo futuro, sono invece legate le previsioni fatte per il 1953, l'anno in cui, secondo il «mago», l'incontro più sensazionale della storia d'oggi, riempirà il mondo di clamore e di speranza.

L'incontro avverrà tra i rappresentanti dei due blocchi di potenze che attualmente si avversano: il Presidente degli Stati Uniti, gen. Eisenhower, e il dittatore della Russia sovietica, Stalin. I due capi si stringeranno la mano, discuteranno i problemi finora insoluti e stabiliranno una tregua. Un grande respiro si leverà dai petti di milioni di uomini e la umanità potrà vivere uno di quei momenti felici, sconosciuti alla nostra generazione. Eisenhower, secondo Achille d'Angelo, benchè sia un militare, ripone una fede profonda nella forza della ragione, altrettanto valida, finchè l'uso ne sopravvive, a quella delle armi. Egli è un individuo collocato dal destino al suo posto giusto, nel momento giusto. Non vuole la guerra e farà ogni sforzo per evitarla, studiando di spegnere, dopo il conflitto in Corea, tutti gli altri focolai che potrebbero rischiare di far saltare la polveriera mondiale.

La stretta di mano fra Eisenhower e Stalin allontanerà il pericolo di un conflitto a cui nè i suoi protagonisti, nè la civiltà sopravviverebbero. Sarà la pace. «Non prevedo guerre — afferma Achille d'Angelo — nè per il 1953, nè per un periodo di almeno dieci anni a venire». Aggiunge però che questo non vuol dire idillio perfetto, e neanche la fine assoluta di ogni timore: «Russia ed America continueranno ad armarsi, ma nessuna di esse incendierà il globo».

Le qualità divinatorie di Achille d'Angelo sono state studiate in questi ultimi anni non [illegible]o delle sue qualità di guaritore, da curiosi e da scienziati. [illegible]ho visto come uno spirito [illegible] di captare pensieri e [illegible] d'anime... un guaritore [illegible]o, un uomo che racchiude potenze extrasensoriali di valore incalcolabile», ha scritto di lui Nicola Pende. Quando si seppe che aveva guarita Maria Josè quasi cieca, gli fu suggerito perfino di recarsi ad «operare» sul re d'Inghilterra, incarico a cui egli si sottrasse perchè «vedeva» che il sovrano ammalato non avrebbe avuto, ormai, più di due giorni di vita. L'aver fatto pubblicare negli Stati Uniti una serie di previsioni, tra cui era quella della fine del regno di re Faruk, procurarono una trasmissione per televisione, sul più importante circuito americano, al «Mago di Napoli» che, al contrario, non è affatto napoletano.

A Napoli, difatti, Achille d'Angelo non approdò che da uomo fatto, parecchi lustri, cioè, dopo la sua nascita che avvenne nel Molise, a Casalciprano, nel 1907, in un giorno di terremoto; e vi restò il tempo necessario per aprire il suo primo «studio» in un sottoscala, avviare una Accademia di occultismo, provare i primi brividi della popolarità ed assumere quell'appellativo che poi gli è rimasto.

Prima dell'esperienza napoletana, aveva fatto per anni l'«uomo che cammina sui trampoli». Erano trampoli di cinque metri, dalla cima dei quali, in frak e cilindro, la sua altissima persona invitava i passanti a recarsi al Circo di cui egli era il principale richiamo pubblicitario. Un giorno, a Torino, perse l'equilibrio e si fracassò la testa. Anzichè morire per commozione cerebrale, lasciò l'ospedale, già guarito, soltanto dopo tre giorni. Salutando la suora che l'aveva assistito, non la chiamò col nome assunto nell'Ordine, bensì con quello di famiglia, sorprendendo la suora e, anche se stesso. Quel giorno Achille d'Angelo scoprì che chiunque avrebbe avvicinato da quel momento in poi non avrebbe avuto più segreti per lui.

Così, di segreti, per il «mago», non ne ha l'anno che comincia tra una settimana. Tutto considerato sarà un buon anno per l'Italia, un anno «favorevole». Non avremo conflitti sanguinosi di piazza (mentre ne avrà, di contrario, la Francia); non avremo un governo pericolante (mentre lo avrà l'Inghilterra); non avremo gravi allagamenti o catastrofici temporali, nè grossi terremoti, benchè questi e quelli saranno registrati qualche volta dalla cronaca più minuta.

E le elezioni? Secondo Achille d'Angelo, le elezioni politiche della prossima primavera saranno vinte dalle forze dell'ordine, con prevalenza della Democrazia Cristiana, nonostante l'accanimento, un accanimento «fino all'ultima cartuccia», con cui l'opposizione contrasterà la vittoria della coalizione di centro.

Se Achille d'Angelo volge lo sguardo dall'Italia verso il resto del mondo, «vede» un'altalena di avvenimenti lieti e tristi. Ecco una grande festa alla corte inglese: la principessa Margaret, la vivace sorella della regina, si sposa; ed ecco un lutto, per la morte di un illustre parlamentare; ed ecco un affanno: la regina Elisabetta subirà una operazione chirurgica, con esito felice.

Congiure e colpi di mano toglieranno il regno ad altri due sovrani, che dovranno riparare all'estero e vivere in esilio. Qualcosa di grave accadrà in Egitto: ecco Naguib vittima di un attentato mortale. Due attentati saranno condotti contro Tito, il dittatore jugoslavo, che dovrà essere operato.

GIACOMO de AMICIS

LA SPEDIZIONE ELVETICA SUL MONTE EVEREST: DUE MEMBRI DELLA COMITIVA, IL DOTT. GABRIEL CHEVELLEY (a destra) E RAYMOND LAMBERT (a sinistra) S'INTRATTENGONO ALL'AEROPORTO DI NUOVA DELHI CON IL MINISTRO DI SVIZZERA PRESSO IL GOVERNO INDIANO, MAX GRAESSLI, PRIMA DI RIPRENDERE IL VIAGGIO DI RITORNO

Dopo la spedizione elvetica

La conquista dell'Everest non appare impossibile

Ginevra, 31

Sono giunti oggi all'aeroporto di Cointrin i membri dell'ultima spedizione svizzera sul Monte Everest: Chevelley, Raymond Lambert, Spoehl, Reiss, Buzio, Gross e Dyhrenfurth. Essi sono tutti in buone condizioni di salute.

Lambert ha fatto alcune dichiarazioni circa la sfortunata impresa che ha condotto gli alpinisti svizzeri fino al punto più alto finora raggiunto verso la vetta dell'Everest. Egli ha detto che l'insuccesso è stato provocato soprattutto dal freddo intenso e dai venti incessanti. Ma ha aggiunto che «si tratta in sostanza di sfortuna», in quanto, se una spedizione si trovasse ad avere raggiunto la quota dovuta e se le condizioni atmosferiche fossero buone, nulla dovrebbe impedire la conquista della vetta.

Secondo Lambert, dopo le esperienze della spedizione elvetica, vi sono buone speranze di successo per la spedizione inglese che tenterà la scalata dell'Himalaya l'anno prossimo. Lo stesso Lambert spera di mettersi alla testa di una nuova spedizione svizzera, possibilmente nel 1955.

PATRISANDA
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
TRIESTE

La nostra celere motonave
«SANDRA MARIA»
è partita felicemente ieri mattina a pieno carico dal nostro porto per il suo viaggio inaugurale ad incremento del nostro servizio di linea
ADRIATICO — GREGIA — TURCHIA
Il suo ritorno è previsto per il giorno 20 gennaio.

Si può veramente combattere il reumatismo?

R12
CON VITAMINA B1
Prodotto
GEPHARMA A. G.
Basilea (Svizzera)
è il più efficace preparato per combattere
RAPIDAMENTE
REUMATISMI - LOMBAGGINI
SCIATICA - DOLORI NEVRALGICI
Consigliato dai maggiori Clinici d'Italia
Concessionario esclusivo per l'Italia:
CONSORZIO NEOTERAPICO NAZIONALE
Roma - Via di Priscilla 101 - Roma

DODICI ANNI DI "AUSTERITY,, NON SONO PASSATI SENZA TRACCIA

A forza di stringere la cintola gli inglesi rischiano il letargo

Le coraggiose affermazioni di un medico - A causa del progressivo indebolimento, milioni di persone sono afflitte da una generale stanchezza e da una continua sonnolenza - Mancano soprattutto le carni e i grassi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, dicembre

Un medico coraggioso ha testè denunciato un morbo tipicamente britannico contro il quale a nulla giovano le miracolose scoperte della moderna chimica farmaceutica. Il male non è contagioso, non ha esito letale e deve considerarsi inguaribile nel senso che il rimedio pare sia fuori portata delle risorse di questo popolo. Le manifestazioni del quale sono appariscenti e controllabili. La più evidente è una progressiva tendenza alla letargia e si palesa con una stanchezza che intorpidisce i muscoli e lo spirito. Il paziente è investito da un perenne desiderio di riposare, di sdraiarsi e socchiudere gli occhi.

Il morbo affligge molti milioni di inglesi, tutti quanti gli abitanti di quest'isola, tranne una trascurabile minoranza. Il malato esteriormente sembra normale. Mangia, fuma, beve e accudisce alle quotidiane occupazioni, ma è appunto sul lavoro che lo coglie l'inspiegabile stanchezza: il cervello o le braccia — se è un lavoratore manuale — si appesantiscono. Nel «bus» o nel «tube» che lo riporta a casa egli deve lottare contro la tentazione di addormentarsi; rientrato in famiglia, mangia un boccone e si sdraia a dormicchiare, riluttante ad uscire per una capatina all'osteria, riluttante altresì a scambiare due chiacchiere con la moglie e coi figli. La pace domestica non ne è turbata solo perchè, per fortuna — è il caso di dirlo — anche la consorte e la prole si trovano nelle stesse condizioni: sono stanchissimi, non vedono l'ora di chiudere gli occhi.

Sotto la cappa di piombo di quello stato quasi letargico la famigliuola spesso dimentica di fare le consuete affettuose carezze al cane o al gatto di casa. La domenica, il marito rinuncia persino alla «hobby» prediletta, non si sente di scendere in giardino a dare il colpo di zappa o d'erpice che rinvigorisce le membra; i bambini si trastullano con svogliatezza, la moglie sempre più spesso dimentica il «make up», non si dà nè cipria nè rossetto. Un'aura accidiosa pervade la comunità familiare, gli animi si inaspriscono, tutti diventano irritabili, permalosi, diffidenti e, quel ch'è peggio, facile preda delle malattie. Due terzi della popolazione maschile tra i venti e i sessant'anni — statistiche ufficiali — almeno due volte al mese vanno dal medico.

Il pane "secco,,

Il morbo che provoca tutti questi malanni ha un nome che urta gli orecchi e ferisce l'orgoglio degli inglesi. Si chiama denutrizione. Non è che la popolazione patisca la fame. Il cosiddetto pane quotidiano non manca a nessuno, ma per diventare appetibile al consumatore richiede purtroppo una spalmatina di grasso: possibilmente burro, o margarina se il burro manca, o grasso di maiale, o magari, piuttosto che niente, di manzo. Richiede un grasso purchessia: il pane scompagnato da tale necessario complemento — pane «secco» come lo chiamano qui — si dà solo ai reclusi nelle prigioni ed è considerato simbolo eloquente del castigo.

Non è il pane che faccia difetto alla mensa britannica: è il grasso e tutto il resto. Il medico coraggioso non ha esitazioni nel proclamare che l'alimentazione consentita dal tesseramento è assolutamente insufficiente: presenta, dice, un deficit quotidiano, rispetto al bisogno minimo, di cinquecento calorie. Troppe. Gli effetti di questo grave deficit manifestano una sintomatica analogia con quelli ufficialmente accertati nella prima fase del recente esperimento cui si sottopose in America un gruppo di digiunatori volontari. La odierna dieta britannica è equidistante dalla vita e dalla morte, è a metà strada — parole del medico — tra il regime di vitto necessario per mantenere il corpo in perfetta salute e il regime che trasformò i «soggetti» dell'esperimento americano in ruderi fisici o morali. E' la «austerity» che si vendica.

Di fronte alle cinquecento calorie che quotidianamente gli mancano, l'organismo fa quello che a scanso di complicazioni fatali, ovviamente deve fare: controbilancia il deficit, consumando meno energie, economizza calorie, rallentando il ritmo del lavoro.

Scarso rendimento

Accade alla macchina umana quel che succede ad una lucerna che si voglia lasciare accesa il più a lungo possibile con poco petrolio: si abbassa il lucignolo, ci si accontenta di un lume fioco. Milioni di inglesi sono ridotti alla situazione della lucerna, dànno una luce fioca, perchè il tesseramento ha abbassato il lucignolo. E lo scarso chiarore, in termini pratici, si traduce in scarso rendimento nelle fabbriche e negli uffici (non è questione di pigrizia, ammonisce il medico: se occorrono tre manovali inglesi per smaltire il lavoro per il quale, nello stesso periodo di tempo, bastano due manovali continentali, è questione di lucignolo); si traduce in fiacchezza fisica e spirituale, in un insonnolimento generale che assopisce ogni impulso. La gente taciturna, le donne che rinunciano a truccarsi, i bambini che perdono la voglia di giocare, i micini trascurati, il giardinetto che diventa una giungla: tutto questione di lucignolo. Il medico coraggioso addita il panorama del mondo di là della Manica: «Guardate — scrive — le folle di Francia e d'Italia e di tutti i paesi di qua della cortina di ferro, le strade e i caffè pieni di un'umanità allegra, rumorosa e sorridente, che ama la vita e la gusta, pur lavorando a rigor di termini, più di noi».

Da tanti anni ormai, dallo scoppio della guerra, il fioco lume si è installato in questo paese, che nessuno più ricorda i tempi di prima, gli anni quando la lucerna dava una fiamma brillante e spavalda. Peggio: si arriva a negare che siano mai esistiti. E' a questo punto che il medico coraggioso — è il dott. Franklin Bicknell, dell'ospedale londinese di St. Thomas, autore di un libro che fa testo sulle vitamine, e queste cose egli le scrive in un volume di imminente pubblicazione — risolutamente contesta ciò che la propaganda laburista va predicando da anni: che cioè anteguerra la classe lavoratrice stava molto peggio. Menzogna! esclama il dott. Bicknell e, statistiche alla mano, dichiara che il più miserabile inglese, il disoccupato, consumava in media, grazie al modestissimo sussidio, da venti a quaranta once di carne la settimana, vale a dire da due a quattro volte la razione della tessera odierna; e non c'era manovale che prima di recarsi sul lavoro non mettesse in tasca, ad imbottire i panini, mezza libbra di lardo.

Può darsi che il medico coraggioso carichi le tinte, per amore di tesi, ma nel complesso il quadro sembra veritiero. E' difficile immaginare che tanti anni di tesseramento continuato non abbiano avuto effetti pregiudizievoli sulla costituzione fisica della popolazione. Sono dodici anni che milioni di inglesi, carnivori per eccellenza e innamorati del burro, devono accontentarsi di una bistecchina la settimana e integrare la razione di burro con grassi equivoci che rovinerebbero lo stomaco di un gigante. E' impossibile, suggerisce l'elementare buonsenso, che questo regime di vita sia rimasto senza conseguenze. Non ammazza nessuno, ma ovviamente debilita l'organismo, lo infiacchisce. Non per nulla si fa in Inghilterra un consumo enorme, incredibile, di vitamine in pasticche, non per nulla tanta gente importuna il medico — è la lamentela di tutti i sanitari — per denunciare una perenne inspiegabile stanchezza. Il fenomeno è incontestabile.

Un deficit da plebei

Gli inglesi sono un popolo denutrito? Ci sembra la pura verità. Non avrebbero difficoltà ad ammetterlo essi stessi, ufficialmente, se la parola denutrizione non implicasse una sorta di declassamento, non avesse un sentore da povera gente, non facesse pensare a turbe emaciate e male in arnese che qui non esistono. Preferisco il suo eufemistico equivalente, continueranno a parlare di «austerity». Non si può pretendere che proprio alla vigilia dell'anno dell'incoronazione accettino la visione di una Nazione che deperisce per insufficienza di alimenti.

Anche per questo la denuncia del dott. Bicknell rappresenta un atto di grande ardimento. Nella gerarchia dei popoli le calorie pare abbiano un peso rilevante: chi più ne consuma, più su sta. Sono come nel biglietto da visita le palle della corona nobiliare. Le cinquecento unità giornaliere che mancano sono un deficit da plebei. La denutrizione è pertanto respinta come un oltraggio. Ma le cinquecento calorie mancano lo stesso.

CARLO TROTTER

libri
libri
regalate libri
associazione italiana editori
In ogni occasione e per tutte le età: è il dono migliore!
I LIBRAI DI TRIESTE

I PAESI NEUTRALI E L'AMARA ESPERIENZA DELLA GUERRA

GLI OLANDESI VOGLIONO EVITARE di esser colti impreparati un'altra volta

Una colossale organizzazione allo studio per la difesa civile

L'Aja, 31

Con l'aiuto di un sostanziale contributo finanziario governativo, un numeroso gruppo di note personalità olandesi ha gettato le basi di un'organizzazione di difesa civile che è fra le più moderne dell'Europa occidentale. La ragione di questa iniziativa è ovvia, e ha un nome: Rotterdam. Durante la prima guerra mondiale, la Olanda fu neutrale, e nella seconda sperò di non venir coinvolta nelle operazioni belliche. Senonchè il 10 maggio 1940 le truppe di Hitler invasero proditoriamente le pianure olandesi e l'aviazione nazista colpì senza preavviso fortificazioni, ferrovie, campi d'aviazione e città olandesi. I maggiori danni furono subiti dalla grande città marittima di Rotterdam. Quando l'incursione cessò (era stato il più grande bombardamento strategico effettuato nell'Europa occidentale) 25 mila case, 2350 negozi, 2000 fabbriche e 1450 edifici adibiti a uffici erano ridotti in ammassi di rovine fumanti. Oltre a causare la morte o il ferimento di centinaia di persone, la incursione lasciò senza tetto 80 mila persone: un tremendo problema, questo, per un'organizzazione di difesa civile.

Facendo tesoro di questa lezione, il Parlamento olandese ha ora autorizzato uno stanziamento di una somma corrispondente a 20 milioni di dollari per la creazione di una nuova organizzazione di difesa civile denominata «Bescherming Bevolking» (Protezione della popolazione). Spiega il signor G. J. L. Bruinier, funzionario di collegamento fra il Ministero olandese degli Interni e un ente privato incaricato dell'attività d'informazione e del reclutamento, che questa denominazione è stata scelta per sottolineare il carattere non militare dell'organizzazione, la quale è «un'organizzazione puramente civile». Essa sarà responsabile per tutte le misure non militari che saranno prese per la protezione della popolazione civile contro «le dirette conseguenze della guerra moderna».

La preparazione dell'organizzazione della difesa civile ebbe inizio il 13 giugno 1950, quando vennero costituiti gli organismi centrali incaricati del coordinamento dei futuri piani e del reclutamento di 200 mila volontari. Una gran parte di questo lavoro è già stata completata, compresa la creazione di una scuola per dirigenti della difesa civile. Essa è la prima del genere nell'Europa occidentale e si trova a Barnevald, nell'Olanda centrale.

Qui i capi locali della difesa civile, provenienti da varie città, borgate e comuni rurali, seguono dei corsi di due settimane, imperniati sulla lotta contro gli incendi, sul pronto soccorso, sui lavori di salvataggio e sulle attività assistenziali. Gli allievi imparano come devono tener in buon ordine e preparati i rifugi, come organizzare la distribuzione dei pasti d'emergenza, dispensare vestiario, radunare persone disperse, prendersi cura dei fanciulli sperduti, estinguere le bombe incendiarie e usare moderni mezzi di comunicazione quali i radiotelefoni portatili o speciali servizi telefonici e apparecchi telescriventi.

Benchè gli olandesi possano avvalersi delle esperienze fatte durante la seconda guerra mondiale nel campo della difesa civile, essi hanno ora bisogno di addestrarsi intensamente per essere preparati, in caso di occorrenza, alla guerra dei gas, biologica e atomica. Le istruzioni per la protezione dei civili contro le conseguenze di eventuali bombardamenti atomici sono state ottenute da organizzazioni di difesa civile degli Stati Uniti e da opuscoli messi a disposizione dal servizio informazioni degli Stati Uniti all'Aja.

Al personale della difesa civile viene insegnato come si usano i contatori Geiger per la rilevazione delle radiazioni atomiche, come si rimuovono i materiali radioattivi, e come la popolazione deve comportarsi durante un bombardamento atomico per ottenere la massima protezione.

Dopo il corso di due settimane alla scuola di Barnevald, i capi della difesa civile e gli altri membri dell'organizzazione ritornano nei rispettivi distretti per incominciare il lavoro organizzativo e per insegnare ai volontari quello che essi stessi hanno appreso. Si ritiene che, in ciascun distretto, i volontari siano completamente addestrati dopo sei mesi di istruzione. Fino ad ora nella scuola di Barnevald sono stati già addestrati 1200 capi locali.

Frattanto all'Aja un apposito organo centrale ha compiuto uno studio sulla possibile ampiezza e natura delle calamità che potrebbero colpire città, borgate e villaggi rurali in tempo di guerra. E' stato compilato un elenco di 48 città che potrebbero essere obiettivi importanti a motivo della loro posizione strategica, ed è stato deciso che queste città devono avere proprie organizzazioni di difesa civile.

Altre località di minore importanza quali possibili obiettivi di aerei nemici sono state raggruppate in distretti di difesa civile più ampi. I funzionari preposti alla difesa civile sono giunti alla conclusione che nessuna città o borgata può difendersi da sola da ogni attacco e per tale ragione hanno disposto che ogni centro abitato possa attingere alle risorse di personale addestrato e di materiale dei centri vicini. Inoltre, il Governo ha a propria disposizione delle «colonie mobili» in grado di soccorrere comunità colpite in ogni parte del paese.

Il personale della difesa civile sarà in ogni tempo in collegamento col servizio di allarme aereo dell'Aeronautica olandese che ha il compito di segnalare le incursioni nemiche e di determinare se vi sia minaccia di un attacco contro l'Olanda o se gli aerei nemici stiano semplicemente sorvolando il territorio nazionale per portarsi su altri obiettivi. Per la popolazione civile in genere è contemplato un segnale di allarme di tre minuti con lo stesso tipo di sirene che vennero usate nell'ultima guerra, mentre per le fabbriche che producono materiale militare strategico il segnale è della durata di un solo minuto, per evitare sprechi di tempo prezioso agli effetti della produzione bellica in caso di falso allarme. Le informazioni sulla costruzione di rifugi o sulla trasformazione di scantinati e di altri locali sotterranei in rifugi, sono state pure ottenute sia dall'Inghilterra che dalla Germania, le quali hanno fatto al riguardo una notevole esperienza durante la passata guerra.

La prima esercitazione di difesa civile si è svolta su scala ridotta la scorsa primavera a Schoomhaven. In seguito, intere popolazioni parteciperanno a esercitazioni più estese.

STRAGE DI UNA FAMIGLIA

Un impiegato americano rincasando trova la moglie e i due bambini uccisi da un amico che dopo il delitto si è tolta la vita

New York, 31

Tornando a casa dal lavoro, l'impiegato Schoelkopf di Sea Cliff, presso New York, ha trovato nella sua abitazione la moglie, due figli e un amico di famiglia uccisi. A quanto è risultato dalle indagini, l'amico di famiglia, tale Charles Weigold, di 27 anni, aveva ucciso a revolverate la sig.ra Schoelkopf e i suoi due bambini, uno di 3 e uno di 4 anni, e si era quindi suicidato. Il Weigold, ch'era stato combattente in Corea, era rimasto sconvolto in seguito a una rottura del fidanzamento con la cugina della signora Schoelkopf. Le ragioni della strage rimangono però oscure.

Sanguinosi disordini in una regione del Messico

Città del Messico, 31

Nuovi sanguinosi disordini provocati da vendette private, si sono verificati l'altro ieri nella provincia di Oaxaca, che giorni or sono fu già teatro di altri fatti di sangue. Una banda di una sessantina di uomini ha fatto irruzione nella località di Pochutla sparando all'impazzata, e si è nuovamente allontanata dopo aver ferito diverse persone. Sembra che gli attaccanti volessero vendicare un loro compagno assassinato recentemente nella stessa località. Essi si sono accaniti soprattutto contro la casa del presidente della locale Camera di commercio, considerato responsabile del precedente assassinio. Egli è rimasto gravemente ferito.

ANCHE L'UNGHERIA ha lasciato l'UNESCO

Parigi, 31

L'Ungheria, seguendo l'esempio della Polonia, si è oggi dimessa dall'UNESCO, l'Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite, accusandola di essere «uno strumento degli imperialisti». Si prevede che anche la Cecoslovacchia si dimetterà.

La decisione — ha precisato Radio Budapest — è stata comunicata con lettera dal Ministro degli Esteri ungherese, Erik Molnar, il quale sottolinea che il ritiro è una conseguenza dell'ammissione del «Governo fascista di Franco» e dei «Governi fantocci» della Corea del Sud, del Vietnam, del Laos e del [illegible]

Festose accoglienze all'«A. Doria» a Las Palmas

Genova, 31

Le cinquecento miglia che separano Casablanca da Las Palmas sono state coperte in una radiosa giornata di sole e una notte di tranquilla navigazione. Il mattino del 29 il capoluogo delle Canarie ha accolto festosamente la bella unità italiana e, come dovunque, le autorità civili e militari, con a capo il Governatore della provincia spagnola, la stampa e il pubblico hanno visitato e ammirato la grandiosa realizzazione dell'industria navale italiana.

Il tempo magnifico ha favorito le numerose escursioni sulle alture dell'isola. La turbonave «Andrea Doria» ha lasciato Las Palmas la sera del 29 corr. dirigendosi verso Madera, da dove proseguirà per Lisbona giungendovi alle ore 18 di oggi.

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20 piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. LERCARA GUAGENTI
medico chirurgo dentista specialista
Via Crispi 31 (ang. via Paduina)
Tel. 41845 - Orario tutti i giorni dalle 15.30 alle 20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-11 — Tel. 8036

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Poliambulatorio)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 3-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ORTOPEDIA DENTO-MAXILLO-FACCIALE
(Correzioni malposizioni dentali e deformazioni mascellari)
DOTT. GIOPPI DI TURKHEIM - Specialista in Stomatologia e Protesi dentaria, in collaborazione col Dottore in Odontoiatria EPPINGER dell'Università di Basilea — RICEVE SOLTANTO PER APPUNTAMENTO: Tel. 5408 - Via S. Nicolò 32, TRIESTE

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • FAVORISCE LA DIGESTIONE

GIORNALE SPORT

«DAVIS»: 4 A 1 PER L'AUSTRALIA

La vittoria di Seixas risparmia un «cappotto»

Adelaide, 31

La finalissima di coppa Davis è terminata oggi con la vittoria dell'Australia sugli Stati Uniti per quattro vittorie a una. Negli ultimi singolari, Sedgman ha battuto Trabert e lo statunitense Seixas è riuscito a dare alla propria squadra l'unica vittoria battendo Mac Gregor in quattro «set».

Ecco i risultati degli odierni singolari: Frank Sedgman (Australia) batte Tony Trabert (USA) 7-5, 6-4, 10-8. Vic Seixas (USA) batte Ken Mac Gregor (Australia) 6-3, 8-6, 6-8, 6-3.

IL NUOTATORE FRANCESE GILBERT BOZON HA MIGLIORATO CON 1'3"3 IL PRIMATO MONDIALE DEI 100 M. DORSO, GIA' STABILITO DALL'AMERICANO ALAN STACK

Le leggi dell'immigrazione

Tre ciclisti europei consegnati in albergo

New York, 31

Tre ciclisti europei, che hanno recentemente partecipato al Giro d'Argentina e a numerose prove su pista nel Venezuela, sono partiti ieri in aereo da New York alla volta di Parigi. Si tratta dei francesi Teisseire e Remy e del lussemburghese Goldschmidt, che sono accompagnati dai procuratori Wambst e Kerhove. I cinque erano giunti lunedì a New York, provenienti da Caracas, muniti dei visti di transito per gli Stati Uniti. Essi, come già i calciatori del Rapid di Vienna, sono stati consegnati in un albergo di New York, sotto la guardia di un funzionario dell'immigrazione. Uno dei corridori ha tentato, nonostante il divieto, di uscire dall'albergo, ma è stato ricondotto a forza nella sua camera.

Il direttore dei servizi della immigrazione ha spiegato che, poichè i viaggiatori erano sprovvisti dei visti d'entrata, non potevano circolare liberamente negli Stati Uniti, e che ciò non era da essi ignorato.

Gli argentini delusi della loro "Vuelta"

Buenos Aires, 31

Il redattore della rubrica ciclistica del settimanale sportivo «El Grafico», e non la stampa sportiva nel suo insieme, tenta in una lunga analisi del giro ciclistico d'Argentina di dimostrare che l'Argentina non ha potuto avere alcuna lezione dalla prima e[…]ione della prova «tipo eu[…]peo». Secondo l'autore dello […]ticolo, Dante Lanzeri, al di[…]tori dei belgi Van Steenber[…]en e Ockers — di elevata […]lasse — gli altri ciclisti eu[…]pei erano solamente figure […]i secondo piano, dai quali gli argentini non hanno appreso niente.

L'autore sottolinea poi che occorrerebbe dare alla prova un carattere più nazionale, e creare un ambiente che non si ottiene in considerazione del numero dei corridori europei, ma tenendo conto dei successi nazionali. Lanzeri cita come esempio il giro del Messico e conclude dicendo che è opportuno «sudamericanizzarsi», vedere «argentinizzare» la prova, piuttosto che «mondializzarla».

La rivincita di Walcott

Marciano in allenamento: è prossimo l'incontro

New York, 31

Rocky Marciano, campione mondiale dei pesi massimi, ha ripreso ieri gli allenamenti; il che lascia supporre che lo incontro di rivincita che deve opporlo a Joe Walcott avrà luogo prossimamente. I procuratori dei due pugili dovranno incontrarsi la prossima settimana con i dirigenti dell'International Boxing Club per decidere la data e la località del combattimento. Si ritiene che Marciano-Walcott si svolgerà alla fine di marzo o ai primi di aprile al Chicago Stadium.

FUNARI PAREGGIA con Pat Mallane

White Plains, 31

Il peso piuma italiano Nicola Funari ha pareggiato ieri sera, al termine di 8 combattutissime riprese, con l'americano Pat Mallane. Nelle prime riprese l'italiano prendeva la iniziativa e colpiva duramente l'avversario, che però si riprendeva negli ultimi due round, riuscendo a recuperare il terreno perduto.

Il nuovo direttivo regionale della FIDAL

Ha avuto luogo a Trieste la prima riunione del nuovo consiglio direttivo del comitato di zona della Fidal nel corso della quale si è proceduto alla nomina delle cariche in seno al comitato regionale che risultano così distribuite: presidente D'Errico Tranquillo; vicepresidente Maurizio Manente; segretario Roberto Pennone; tesoriere Enzo Civelli; consiglieri: Silvio Bari, Aurelio Beccari, Luigi Dal Dan, Giordano Galli, Giorgio Goruppi, Domenico De Vescovi, Oscar Schnabl. Commissario provinciale per Udine Carlo De Pascal, e per Gorizia Oscar Schnabl.

Un comunicato del Commissario regionale della F. P. I.

Corazza consulente tecnico

Il sottoscritto dott. Aldo Combatti, vicedele[…] del CONI per la provinc[…]este, nell'accettare i[…] commissa[…] gestione […] regiona[…] definitiva della crisi del comitato stesso porta a conoscenza che d'ora innanzi e per la durata del periodo commissariale, ad evitare spiacevoli equivoci a danno della collettività sportiva, la stampa italiana sarà tempestivamente ed imparzialmente avvisata a mezzo di comunicati ufficiali, di tutti i fatti che, nell'ambito della legge e nel rispetto delle norme procedurali, si verificheranno in seno al Comitato regionale giuliano della F. P. I. Atti od azioni riguardanti comunque il pugilato giuliano che dovessero sorgere da fonti od iniziative private saranno automaticamente nulli a tutti gli effetti. Saranno altresì prive di valore quelle notizie stampa che non promaneranno dall'ufficio del Commissario straordinario.

Viene intanto ufficialmente annunciato che il signor Guido Corazza è stato designato quale consulente tecnico del commissario straordinario del Comitato regionale giuliano della F.P.I.

LA SERIE UTILE DELLA TRIESTINA

SI DOMANDA SE IL COMO è in grado di interromperla

A Trieste, il campionato di calcio riprenderà domenica, dopo l'incontro internazionale, con la partita che opporrà le alabarde al Como. Speriamo che la sosta azzurra abbia soltanto interrotta non chiusa la sequenza di partite utili culminata con il brillante pareggio di Napoli, preceduto dalla vittoria di Bologna.

In poco tempo la Triestina, dagli ultimi posti in cui si aggirava ancora un mese addietro, è salita a metà della graduatoria, lasciando alle proprie spalle otto squadre fra cui la Fiorentina, l'Atalanta, il Palermo, la Spal che il pronostico vorrebbe vedere dinanzi alla Triestina. Le cinque partite utili di seguito hanno assicurato alla nostra compagine 8 punti su 10. Ma la serie non dovrebbe chiudersi. Con i due difficili incontri esterni di Bologna e Napoli è stata superata una fase del calendario irta di difficoltà e si presenta una meno ardua contrassegnata dalle partite interne di Como e Palermo.

Se la Triestina non fosse squadra piuttosto capricciosa, nessuno metterebbe in dubbio la sua vittoria nell'incontro di domenica, poichè il Como, con 8 soli punti, occupa l'ultimo posto della graduatoria. Ma le riserve non riguardano la sola condotta della Triestina, poichè anche la condotta del Como presenta qualche stranezza, come ad esempio il fatto che di 8 punti, ben 3 sono stati conseguiti lontano dal proprio campo, con i pareggi di Ferrara, Bergamo e Genova.

Stia attenta la Triestina: il Como è forse altrettanto pericoloso in campo altrui che sul proprio.

Il torneo di Sanremo

Altra sconfitta del Trust

Sanremo, 31

La quarta giornata del torneo internazionale di pallacanestro non è stata particolarmente interessante, data l'assenza del Borletti che osservava il suo turno di riposo. I belgi dell'Antwerpse contro la squadra delle truppe americane di stanza a Trieste hanno confermato ancora una volta la loro bravura, contrapponendo all'iniziale vantaggio degli americani (ben 14 punti) una combattività e una calma veramente esemplare, riuscendo così a rimontare e a chiudere vittoriosi l'incontro.

Ecco i risultati della quarta giornata: Antwerpse batte Trust Trooper 62 a 55 (24 a 31), Racing batte Juventud 60 a 43 (29 a 15).

Classifica 1) Borletti incontri 3 punti 6; 2) Antwerpse e Racing i. 3 p. 4; 4) Juventud i. 3 p. 2; 5) Trust Trooper i. 4 p. 0. Partite di domani: Antwerpse contro Juventud: Racing contro Borletti.

Una carica all'avv. Antonini nella Federazione motociclistica

Ci perviene da Milano la notizia che il Presidente della Federazione Motociclistica Italiana, gr. uff. Emanuele Bianchi, ha chiamato a far parte della Commissione sviluppo e propaganda del predetto ente morale, l'avv. Beniamino Antonini, presidente del Moto Club locale. Tutti ricordano che l'avv. Antonini ebbe, nel decorso novembre, a presiedere nella nostra città, con unanime plauso dei moltissimi qui convenuti da tutta Italia, il Congresso nazionale motociclistico. Fu in quel Congresso che venne delineato un vasto programma pel sempre maggiore sviluppo dell'associazione, da realizzare nel biennio 1953-1954. A tale realizzazione dovrà collaborare l'avv. Antonini.

Ci rallegriamo con lui della nomina conferitagli, sicuri che egli, dopo quanto ha fatto per ridare, con una sede degna, vita rigogliosa al nostro Moto Club, non potrà non rappresentare assai degnamente, a Milano, nella commissione di cui sopra, la città di Trieste.

I tornei minori a Trieste

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 4 gennaio. Campionato di Promozione regionale: San Giovanni-Sant'Anna, campo San Giovanni, ore 14.30; Aquila-Pieris, campo Ponziana, ore 14.30; Muggesana-Ronchi, campo Muggia, ore 14.30. Campionato di I.a Divisione: Trieste B-Sant'Andrea, campo San Giovanni, ore 9.15; Ilva-Crda, campo Ponziana, ore 8.30; Fortitudo-Triestina C, campo I Maggio, ore 10; Libertas B-Ferroviario, campo via Flavia, ore 10.30; Ponziana B-Juventus, campo Ponziana, ore 10.30. Campionato di II.a Divisione: Fiamma-Crda B, campo Ilva, ore 10; Aurisina-Juventus B, campo Aurisina, ore 14.30; Istria-Libertas Muggia, campo San Giovanni, ore 11; Birrai-Edera Cavana, campo Ilva, ore 14.30; Audace-Edera, campo Cantieri, ore 10.30; Alpina-San Giacomo, campo Cantieri, ore 14.30.

Campionato Ragazzi L. G.: Virtus-Audace, campo Ilva, ore 11.45; Juventus-San Giovanni B, campo Ilva, ore 8.30; Esperia-Sant'Andrea, campo Ilva, ore 13; Libertas A-Victoria, campo Cantieri, ore 12.15; Cra Crda-San Marco, campo Cantieri, ore 9.15; Libertas B-Alpina, campo Cantieri, ore 13.30; San Giovanni A-Barriera, campo S. Giovanni, ore 13; Esperia Mosca-Fortitudo, campo I Maggio, ore 8.30; Triestina B-Libertas Muggia, campo via Flavia, ore 9; Trieste-Edera, campo S. Giovanni, ore 8.

LA IV SERIE TRA UNA GIORNATA E L'ALTRA

La crisi dell'A. C. Trieste e la caduta delle capilista

Oggi gli incontri Libertas-Portogruaro e A.C. Trieste-Legnago in campo Ponziana

Al centro delle novità della «tredicesima» giornata sta, senza ombra di dubbio, l'inatteso scivolone delle capoliste Lanerossi e Pordenone: infatti, la chiara vittoria della Mestrina, che per prima è riuscita a violare il campo del Pordenone, non era prevista e il successo del sempre brillante Cerea sull'ospitato Lanerossi meno che meno. Sarà bene però precisare che le due capintesta sono cadute in giornata di grazia.

Il Dolo ha mantenuto ancora il campo inviolato respingendo con tranquilla sicurezza il generoso ma insufficiente tentativo della Portogruarese. Altra sorpresa, ma non troppo, a Thiene dove i padroni di casa si sono fatti battere dal Legnago che tutti si ostinano a chiamare ancora squadretta senza riflettere che delle sei partite esterne disputate la matricola ne ha persa una sola. Prevista invece la piana vittoria casalinga del Belluno sul San Donà. Battaglia grossa ma chiaro e convincente successo del Saici sull'ospitato CRDA al quale la prolungata assenza dei due principali stoccatori incomincia a pesare più del previsto. Il Ponziana, pur avendo giocato con sufficiente slancio e generosità, si è dovuto adattare alla sconfitta contro un Pro Gorizia fresco, scattante, che gioca, lascia giocare e che in questi ultimi tempi ha imparato anche a segnare. Infine la Libertas ha avuto ragione sul Trieste per rinuncia da parte di quest'ultimo impossibilitato a far fronte alle richieste degli arbitri che nelle vesti di esattori si alternano da un po' di tempo a questa parte sul campo del San Giovanni.

A proposito del Trieste, se le nostre informazioni sono esatte, le cose stanno pressapoco così: La società triestina deve alla Federazione un determinato importo. Questa somma è stata rateizzata e gli arbitri prima di dare il via alle partite che il Trieste gioca in casa, esigono prima il pagamento della rata. In caso contrario non si gioca e il Trieste viene dato perdente per rinuncia. Quindici giorni fa la partita col Saici iniziò con molto ritardo e soltanto dopo che l'arbitro ebbe incassata la prima rata. Domenica scorsa contro la Libertas invece la seconda rata non venne pagata e il Trieste fu costretto a perdere la sua prima partita per rinuncia.

Come andranno a finire le cose non lo sappiamo. Sta di fatto che il comma C dell'art. 59 del regolamento organico della Federazione Calcio prevede che le società partecipanti a un campionato le quali rinunciano all'effettuazione di più di tre partite vengono punite con la retrocessione all'ultimo posto in classifica e la messa in lista di trasferimento dei giocatori.

E giacchè siamo nell'argomento e all'inizio del nuovo anno, vogliamo esprimere l'augurio che il Trieste trovi i mezzi per non mollare, ma in caso contrario non sarà male che la società triestina, se costretta a perdere le gare per rinuncia, non aspetti a farlo all'ultimo minuto. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

La quattordicesima giornata è preceduta da due ricuperi in programma per oggi a Trieste. Libertas-Portogruarese alle 14.30 in Via Flavia e Trieste-Legnago. Questa partita minaccia di andare in fumo ma nella mattinata di ieri, l'A. C. Trieste, tramite la locale Lega della Venezia Giulia, ha preso contatto con la quartaserie di Firenze per definire in «extremis» la disputa della gara di campionato contro il Legnago, partita di ricupero rimandata per impraticabilità del campo dell'ASCA il giorno 26 ottobre. Causa la requisizione del campo di S. Giovanni da parte delle Forze Alleate, il sodalizio triestino è stato costretto procurarsi subito il campo Ponziana altrimenti la quartaserie avrebbe considerato quale rinuncia della gara da parte dell'A. C. Trieste la non disponibilità del terreno requisito.

La gara pertanto avrà luogo normalmente alle ore 14.30 sul campo di S. Andrea, e questa volta senza prelievi coattivi dato che la Lega di Firenze ha confermato che farà a meno di pretenderli. L'A. C. Trieste scenderà in campo nella seguente formazione: Potasso, Sussel, Tamburlini; Milloch, Locchi, Cuschiè; Tomasini, Boscarato, Romani, Gerin e Colombin.

E se tutto andrà bene, la doppia trasferta del Legnago rappresenterà per l'A. C. Trieste un «deficit» di L. 170.000, cioè 90 mila nella gara sospesa e 80 mila nella gara odierna, perchè di incasso nemmeno sognarsi data la festività e le condizioni atmosferiche di allora e quelle odierne.

Domenica invece avremo i seguenti schieramenti: Mestrina-Ponziana, San Donà-Thiene, Legnago-Saici, Belluno-Pordenone, Gorizia-Dolo, Portogruaro-CRDA, Cerea-Trieste, Lanerossi-Libertas.

Non vediamo la cosiddetta partita di centro. Le due capoliste Lanerossi e Pordenone la prima impegnata in casa con la Libertas e la seconda nel difficile campo di Belluno, devono evitare il minimo passo falso perchè Mestrina e Dolo sono lanciatissime e pronte per sostituirle in testa alla classifica. Una bella partita, terreno di gioco permettendo, si svolgerà a Gorizia dove gli isontini ospiteranno il Dolo, squadra leggera e veloce che soprattutto gioca molto, la quale vanta, sulla padrona di casa, una maggior dose di esperienza. Una gara comunque che merita di essere vista qualunque ne sia l'esito perchè dovrebbe essere un piatto da buongustai. Il Portogruaro ospitando il CRDA ha delle buone carte da giocare mentre un Saici, molto bene a posto, potrebbe anche portar via un pareggio a Legnano.

I marcatori della IV Serie

Reti 12: Zaramella (Pordenone); 11: Piatto (Lanerossi); 9: Bigatello (Dolo); 8: Gregorin (CRDA); 7: Patergnani (Mestrina); 6: Mazzuccato (Lanerossi); Callegari e Ardit (Mestrina), Marchioro (Thiene); 5: Sommavilla e Fabiane (Belluno), Bradamante (CRDA), Mariotti (Cerea), Perin (Portogruaro), Vecchiett (Saici).

ARCHIE MOORE, IL NUOVO CAMPIONE MONDIALE DEI «MEDIO-MASSIMI» VIENE FESTEGGIATO, AL SUO RITORNO A SAN DIEGO DI CALIFORNIA, DAL SINDACO DELLA CITTA', CHE GLI SOLLEVA IL BRACCIO IN SEGNO DI VITTORIA

LA COLONIA FABRIS: FABBRICA DI PUGNI

Per Barbadoro e Pravisani rigoglioso è stato il 1952

Il 1952 è stato un anno veramente felice per i pugili della colonia pugilistica Fabris, vale a dire per Barbadoro e Pravisani, dato che il terzo componente della colonia, Gabadi, è entrato a far parte di questa appena lo scorso mese. Per Barbadoro, l'annata ha segnato il vertice della carriera con la conquista del titolo italiano nel «match» svoltosi a Milano il 18 luglio che lo vide vittorioso per k.o. alla terza ripresa su Cerasani. In questa annata il campione italiano ha svolto otto incontri, vincendone sette e perdendone uno; quest'uno però trova la scusante nel nome stesso dell'avversario: il grande Famechon, vale a dire il preconizzato prossimo campione del mondo. Gli avversari superati da Barbadoro negli altri sette incontri portano i nomi: Colombino, Sanna, Kid Arcelli, Venturi, Ceresani, Toni Saj, Auclair, di questi, quattro sono stati battuti prima del limite e due ai punti. Barbadoro è così balzato alla notorietà dei grandi campioni imponendosi all'attenzione di tutta la stampa data la brevità della sua carriera e i risultati chiaramente conseguiti.

Pravisani è stato più attivo sebbene un po' meno impegnato in relazione al valore degli avversari opposti. Questo magnifico pugile che ormai è conteso tra Ginevra e Bologna in un susseguirsi continuo di incontri, ha svolto nell'anno 1952 ben 13 incontri conservando, come nell'anno precedente, la stella brillantissima dell'imbattibilità. Figurano tra gli avversari che egli ha superato nell'annata: Gallo, Sanna, Kid Arcelli, due volte Capobianchi, il campione austriaco Svoboda, l'ex nazionale Macale, Ladisi, Simec, Paini, Klein. Di questi sono stati battuti prima del limite ben sei. Un incontro è terminato alla pari in tutto l'anno, contro l'ex campione d'Europa Ferracin. L'avversario più temuto è stato Macale al quale il nostro campione ha opposto una boxe magistrale, riuscendo a spuntarla ai punti in ben sei delle otto riprese.

Il terzo componente della colonia, Gabadi, essendo entrato nella colonia stessa appena lo scorso mese, non ha potuto svolgere che un solo incontro, ottenendo un pari sul noto pugile romano Faleschi.

Complessivamente i tre pugili, tenendo presente la forzata inattività del terzo, hanno svolto 22 incontri dei quali 19 si sono conclusi con nette affermazioni, due pareggi e una sola sconfitta. Questa documentazione registra indubbiamente una lodevolissima attività che va a tutto favore dello sport triestino ed italiano.

Il prossimo anno vedrà al suo sorgere, precisamente il 9 gennaio, il combattimento fra Pravisani ed il prima-serie Marocchino Chickhajou. E' questi un pugile veramente temuto per la sua abilità; ha soli 22 anni e già un'esperienza di tre anni di professionismo; non è stato ancora battuto. Conta un pari su Autier ed è considerato come il miglior allenatore dell'attuale campione d'Europa Ray Famechon. Perciò il collaudo che il pugile triestino dovrà subire nella prima decade di gennaio sarà indubbiamente severo e potrà lanciarlo in caso di una affermazione ai primi posti del pugilato europeo. Nella stessa riunione il peso medio Gabadi incontrerà il francese Coullebeaut del quale si dice un gran bene.

Nello Barbadoro, infortunatosi durante l'allenamento nel mese di dicembre, si è perfettamente ristabilito e ha levato il gesso alla mano, oggetto del suo infortunio. Ha così ripreso in pieno gli allenamenti ed il 17 gennaio metterà in palio il proprio titolo di campione italiano contro il grossetano Polidori, appunto a Grosseto. Sarà questo uno dei combattimenti più impegnativi per il forte «mancino che macina».

Il procuratore Fabris sta elaborando con gli organizzatori della «Sempre Avanti» di Bologna che, a parere del procuratore stesso, sono stati i fautori principali dello sviluppo pugilistico di Pravisani, un piano organizzativo onde portare lo stesso a maggiori valorizzazioni.

G. S. Fortitudo. Tutti i giocatori della prima squadra e della squadra ragazzi sono convocati al campo 1.o maggio per venerdì, alle ore 14.30 per una partita di allenamento.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giorgina Pizzarello, dalle sorelle Vittoria lire 4000, Nina 1000, Emilia 1000 pro Chiesa Madonna del Mare (restauri); dal fratello Rodolfo 1000 pro Villagg. Fanc.; da Irene, Jole Battistel Marconetti 1000, dal rag. Vincenzo Marcellino 1000 pro Un. Filant. «La Previdenza»; dall'avv. G. Kezich e famiglia 1000 pro Op. difesa minorenni; dalla famiglia Lanceri 500 pro Conf. femm. S. V. Paoli (Roiano); da Maria e Tullio Cipolla 2000, dal dott. Fioretti e Zennaro farmacia «Al Lloyd» 2000 pro f.do J. Serravallo; da Jolanda e Renato Tartaglia 500, da Fedora e Bruno Leoni 1000, da Maria e Vladimiro Derin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Umberto Bardi, dalla famiglia Salvi lire 1000, famiglia cap. Albanese 1000, dalla famiglia Gioitti 1000, dalla famiglia Orich 1000, dalla famiglia Caffieri 1000 pro Lega Ital. contro il canoro; dalla famiglia Arturo Pollis 1000, da Giorgio Kropf 2000 pro Villagg. Fanc.; dall'ing. Mario Dorsani 2000, dall'ing. Emilio Sabelli 2000, dall'ing. Carlo Lenardi 2000, dall'ing. Guli Ottavio 2000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Maria Chiama nata Sulich dalla famiglia Benatti lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Fanny Kezich 1000 pro Opera dif. minorenni.

In memoria di Maria Geron ved Cicutto, dai figli lire 5000 pro chiesa B. V. delle Grazie; dal figlio Mario 2000 pro Comp. vol. giuliani dalmati; dalla famiglia Geron 500 pro ECA; da quattro clienti del Bar «Mio» 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Renzo Bernardino 500 pro Comp. vol. giul. dalmati.

In memoria dell'ing. Antonio Scala, dall'avv. G. Kezich e famiglia lire 1000 pro Opera difesa minorenni; da Ferruccio Marse 1000 pro CRI; dal dott. Giorgio e Ilde Trauner 2000 pro CRI.

In memoria di Gianbattista Bonetti, da Tilde ved. Picooli lire 500 pro Conf. femm. S. V. Paoli (S. M. Madd.); da Rita e Arturo Scabar 2000 pro esuli istr.; da Vittoria ved. Borsatti 300 pro Villagg. Fanc.

In memoria di Riccardo Spazzapan, dalla famiglia Bruno Brandolin lire 2000 pro Villagg. Fanc.; da Medea e Bruno Cusin Ritter 2000 pro Osped. Infant.; dalla famiglia Sannini 2000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Giacomo Faraguna, nel I anniv., dalla famiglia lire 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di suor Pierpaola da G. Posari lire 1000 pro Villagg. Fanc., e 1000 pro Lega Italiana contro il cancro.

In memoria di Amalia Cazzoli ved. Renzi, dalla famiglia Attilio Bonomo 1000 pro Opera maternità e infanzia.

In memoria di Rodolfo Posar, nel 17.o anniv., dalla moglie e figli lire 3000 pro Villagg. Fanc.

In memoria del dott. ing. Emilio Stock, nel I anniv., dagli impiegati della Soc. Esport. Import. Cemento e Lumital Hirschel lire 3500 pro Patron. femm. ebraico, 4000 pro Asilo Gentilomo, 4000 pro Asilo Tedeschi, 4000 pro Ist. Rittmeyer e 3000 pro ECA.

In memoria di Guido Deangeli, dalla sorella e cognato lire 2000 pro Casa Nazareth e 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Benno Urban, dal dott. Bruno Gran lire 1000 pro Villagg. Fanciullo.

In memoria di Erminia Krivitz, dal personale della ditta Parisi lire 3000 pro ECA, 3000 pro Osp. Infant., 3000 pro Villagg. Fanc., 3000 pro Ist. Rittmeyer e 2600 pro CRI.

In memoria di Vittoria vedova Mion, dalla figlia Rosina lire 1000 pro Assoc. Ital. Maestri Cattolici.

In memoria di Carlo Peytrignet, da Mario Mocher lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Ordine Osp. Immacolata.

In memoria del sottoten. Carlo Mattiussi, nel X anniv., dagli zii Funaioli lire 1000 pro Liceo Petrarca (f.do Dall'Oglio).

In memoria di Francesca ved. Vielmetti, nell'anniv., da Giusto Antoni L. 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Federico Leghissa, dagli inquilini dello stabile n. 8 di via Cappello, lire 3000 pro Conf. femm. S. V. Paoli (S. Giusto) e 2500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Vittoria Martelli ved. Stella, dal fratello gen. Ulrico Martelli lire 1000 pro Lega Naz., 2000 pro Esuli istr., 1000 pro Seminario e 1000 pro ECA.

In memoria di Giovanni Urizio, da Virginia lire 500 pro Villagg. Fanciullo.

In memoria di Angelo e Rina Cividino, dalla figlia Ada lire 1000 pro Villagg. Fanciullo.

In memoria della prof. Lydia Rizzatto, dalla famiglia arch. Paolo Kosmatz lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Irene Cobau ved. Indoff, da Lydia Frausin lire 500 pro Villagg. Fanciullo.

In memoria del dott. Bruno Veneziani, da Ines e Silvio Cozzi lire 1000 da Ida e Guido Sulligoi lire 1000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria della madre del rag. Mario Moretti, dagli impiegati dell'ufficio personale CRDA lire 7000 pro Villagg. Fanc.

In memoria della cara Nives, nel VII anniv., dalla mamma, sorelle e fratelli lire 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della cara Adina, per l'onomastico, da Cardo Cableri lire 100 pro ECA.

In memoria del padre nel XIX anniv., da Ezio e Tullio Cipolla lire 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della mamma, nel I anniv., dalla famiglia Pitacco-Scrinari lire 2000 pro Ist. Poveri.

Da N. N. lire 2000 pro Villagg. Fanc. e 2000 pro Infanz. Abband.

Dal Sindacato Naz. Autonomo Catasto e Serv. Tecnici Erariali lire 4500 pro Opera Naz. Orfani di Guerra.

Per onorare la memoria di Luigi Devidè, nel I anniversario, dalla moglie e dal figlio lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Dalla Farmacia Ravasini lire 1000 pro Natale Triestino.

Da Susanna e Piero Diana 1500 pro Chiesa B. V. delle Grazie, e 1500 pro Natale Triestino.

Da G. S. lire 500 pro Ist. Poveri, 500 pro Assoc. Sordomuti San Giusto, 500 pro Madri Ausiliat., 500 pro Conf. femm. S. V. Paoli (S. Cuore, via Ronco), 500 pro Osped. Infant. e 500 pro Casa di Nazareth.

Dai Mobilifici Riuniti Gelosa L. 1000 pro Ist. Poveri, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Esuli istr., 1000 pro Villagg. Fanc.; 1000 pro Lega Naz., 1000 pro Unione Fil., 500 pro Chiesa S. Francesco e 500 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Dalla contessa Emilia Brunner Muratti lire 2000 pro Ist. Poveri, 1000 pro Madri Ausiliatr., 2000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Ist. Sacro Cuore di Gesù, 1000 pro Chiesa Madonna del Mare, 1000 pro Villagg. Fanc., 1000 pro Chiesa S. Francesco, 1000 pro CRI, 1000 pro Lega Nazionale e 1000 pro Conf. femm. S. V. Paoli (Pd. Spagnoli).

In memoria di Umberto Bardi dai direttori e dirigenti dei Cantieri Riun. Adriat., lire 20.000 pro Orfan. San Giuseppe, 20.000 pro Orfanotrofio «Casa di Nazareth»; dalla famiglia Rodolfo Rötl 1000 pro Natale Triestino; dal prof. Antonio Mezzari 1000 pro osped. Maggiore; dall'ing. Antonio Ruzzier 1000 pro Esuli istriani.

In memoria dell'ing. A. Scala, dalla famiglia Rodolfo Rötl L. 1000 pro Natale Triestino; dal fratello Francesco e Anna Scala 2000 pro E.C.A.; dalla famiglia C. G. Scala 1000 pro Villagg. Fanc.; dal comm. Enrico Sperco 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Caenazzo, da A. e C. Zaruba lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Luigi Grion 500 pro ECA.

In memoria di Giacomina Pizzarello, dai colleghi del figlio Antonio lire 10.600 pro Ist. Rittmeyer, 1900 pro Fondo G. Banelli e 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Giorgia Pizzarello da A. R. 400 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Guido Majonica, da Elsa e Alessandro Majonica lire 1000 pro Ist. Poveri; dal personale della Importex Chimici Farmac. e Soc. di Nav. «Stella Azzurra» 10.000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Giacomo Fenfila, dalla famiglia Forti lire 2000 pro CRI.

In memoria di Giovanni Boccia, da Luigia ved. Valle lire 500 pro ECA.

In memoria di Agostino Valpotti, dalla sorella Rosalia Frausin e famiglia lire 1000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Guido Deangeli, nel IV anniv., dalla ditta Lodovico Deangeli lire 5000 pro Ist. Teresiano.

In memoria di Caterina Michelut ved. Moret, da Aleduse de Fontana lire 1000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Ferruccio Tumiati, nell'VIII anniv., dai genitori lire 1000 pro Osped. Infant. (letto suo nome).

In memoria di Ina Parchi, nel VI mese dalla morte, dalla famiglia Albertini lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del comm. dott. Angelo e dott. Vittorio Marina, da Maria Novacco lire 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Enrico Nestore Longhi, dalle famiglie Soffiati-Ban lire 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Vinco Tullo, dalle famiglie Sullini-Monferrà lire 2000, da Pina Gherbetz 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Marcello Piletti, dalla famiglia Gullin lire 600 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Alfonsina Parducci, da A. F. lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Chiama, da Maria e Arno Strassi lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pieretto Fradel, dai genitori e sorelle lire 2000 pro Osped. Infant. (letto suo nome).

In memoria di Carlo Mattiussi e Adriano Suringar, nell'anniv., da Guido Slataper lire 2000 pro Alpina d. Giulie (f.do Suringar).

In memoria di Tommasina Benevoli, nel I anniv., dal figlio Mario lire 2000 pro Osped. Maggiore; dalla famiglia Franceschi lire 500 pro Osped. Infantile.

In memoria di Gisella Murani ved. Correale, da Livia ved. Hillebrand lire 500 pro ECA; da Aldo e Derna Florit 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria ved. Cicutto, da Maria Zacevini lire 1000 pro Esuli istriani.

In memoria dei loro cari, dalle famiglie Strukel Giadrossi Gloria lire 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del padre di Antonio Valerio, dagli operai e impiegati Magazz. Gener. A.C.E.G.A.T. lire 5300 pro Lega It. contro il cancro.

In memoria della madre del collega Renato Volcich, dai funzionari della Ripartiz. di Polizia del Comune lire 4000 pro Oratorio Salesiano e 4000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria del padre, nell'anniv. della morte, da Nereo Zorovini lire 1000 pro Natale Triest.

Dalla famiglia Giusti lire 2000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Natale Triestino e 2000 pro Lega It. contro il cancro.

Da Luisa Bareggi Mirri lire 500 pro Villagg. Fanciullo.

Da Rita lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Dall'ing. Giorgio Brunner lire 500 pro ECA.

Dagli alunni della V B F della scuola Edmondo De Amicis, lire 3500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Franco Comelli, nel XII anniversario, dalla moglie lire 1000 pro Villaggio del fanc.

In memoria di Ermenegilda Galopin, da Mercedes e Ottone de Pulciani lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Chiama, da Carmela e Gastone Della Savia lire 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Fulvia e Silvio Dannecker 500 pro ECA; dal dott. Duilio Levi 1000 pro Lega Nazionale; da Valeria e Anna Gregoretti 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Riccardo Spazzapan, dalla famiglia prof. Francesco Morteani lire 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Maria Caenazzo, dalla famiglia lire 5000, dalla famiglia Granatelli 5000 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria (via S. Anastasio).

In memoria di Italia Lupoli, nel IV anniv., dai cognati Vicci e Mario Lupoli lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Ugo Mitri, dalle famiglie Agostini-Zober lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della figlia, da N.N. lire 2000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria dei genitori, da Maria Prosselli lire 300 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria, 400 pro Conf. masch. S. V. de' Paoli (Immacol. Cuor di Maria) e 300 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dottor Carlo Franzin, dal dott. Valentino Graziadei lire 1000 da A. S. V. De Giorgi, Macovezzi, Coceani, Martinoli 2000 pro Centro tumori, dal dott. Vittorio Scherli 500 pro Ist. Rittmeyer, da Carlo Depangher 1000 pro F.do J. Serravallo; dalla famiglia Rusini 1000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Giorgina Pizzarello, da Lina e Raffaele Caia lire 1000 pro Opera difesa minorenni; da Sofia Antonini 500 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Umberto Bardi da direttori e dirigenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (in aggiunta a quelle già pubblicate nelle «Ultime Notizie» del 26 corrente) lire 500 pro Orfanotrofio Casa di Nazareth e 500 pro Orfanotrofio San Giuseppe; da Tito Perissini 1000 pro ECA; da Tito e Annamaria Borghi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Guido Majonica da Rosetta e dott. Giuseppe Foà lire 2000 pro Assoc. Caduti Aeronautica.

In memoria di Maria D'Alessandro, dal personale dell'I.N.P.S. lire 15.000 pro Villagg. Fanciullo.

In memoria di Sofia Fortuna, dal direttore e personale del Museo di storia e arte lire 3500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guglielmo Colussi, nel trigesimo, dalla moglie e sorella lire 2000 pro Opera difesa minorenni; dall'amica I. L. lire 500 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Nicolò Alberti, dagli Uffici del Registro di Trieste lire 4950 pro Osped. Infant. (poliomielite).

In memoria di Antonio Romano, dalla classe III C. Rag. Ist. Tec. «L. da Vinci» lire 2250 pro Cassa scol. Ist. stesso.

In memoria di suor Pierpaola Giudici, da Isolina Bearzotti lire 500 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Majonica, dal dott. Ruggero de Gironcoli lire 3000 pro Democraz. Cristiana; da Erminia Maestro e sorella 500 pro Asilo Gentilomo; dalla famiglia Pisinger 2000 pro Benef. Israelit.; dalla famiglia Baldasseroni lire 500 pro Opera dif. minorenni; da Giacomo Del Fabbro senior 500 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Attilio Grego, nel XXVII anniv., dal dott. Oreste Rozzo lire 5000, da Amalia ved. Grego 1000 pro Liceo Dante (f.do Grego); da Bianca e Ferruccio Grego 2000 pro Soc. Alpina Giulie (f.do Grego); da Alberta ved. Grego 1000 pro scuola A. Grego (cassa scolastica); da Augusto e Antonia Filippi 1000 pro Conf. S. V. de Paoli (Salus Infirmorum).

In memoria di Ernesto Spangher, da Ida e Pino Perozzi lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; dall'ing. Oliviero Spangher e Gari 3000 pro chiesa S.ta Rita; da Carlo Saina 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigia Agostini da Pina e Marino Borghi 1000 pro Opera Orfani guerra; da Bolelli 1000 pro CRI.

In memoria di Nella e Giorgio Pian da Nenè lire 1000 pro ECA; dalla famiglia Cavalieri 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Alpina Giulie (f.do Cavalieri).

In memoria di Gianbattista Bonetti, da Lidia Vatta de Castro 1000, da Livilla e Piero Maraspin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ermenegilda Galopin, da Giuseppe Zavadial 1000 pro Ist. Poveri; da Ferruccio Luzzatto 1000 pro ECA; da Gastone Nussa 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Geron ved. Cicutto, da Maria Cardinal lire 500 pro B. V. delle Grazie.

In memoria di Ignazio Cecuta, dalla moglie lire 500 pro Assoc. Sordomuti.

In memoria di Ida Delfrate ved. Bruna, nell'anniv., dalle cugine lire 1000 pro E.C.A.

In memoria di Maria Casati, dalla consorte Adele lire 1000, dal[…] fedele Gigia lire 500 pro Istit[…]to dei Poveri.

In memoria della prof. Lydia Rizzatto, da Anna Satta Baldasseroni (Roma) lire 2000 pro Opera Matern. Infanzia (consultorio psicologico).

In memoria di Pina Clarici Danelon, da Eugenia e dott. Alfredo Rottini lire 500 pro prof. Giuliani e Dalmati.

In memoria di Vittorio Pietron, dai colleghi Uff. prog. e Uff. tecn. Cantiere S. Marco, lire 24.500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ettore Bisiani, da Antonietta Faidiga lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giacomo Cipriani, nel IV anniv., dalla moglie Maria Veronese ved. Cipriani lire 1000 pro chiesa S. V. de Paoli.

In memoria di Luigi Bussani, nel II anniv., da Gilda e famiglia lire 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Erberto Schleimer, nel III anniv., dalla moglie e figli lire 1000 pro C.R.I., 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro ECA.

In memoria del ten. dott. Furio Nodus, nel XII anniv., dai congiunti lire 2000 pro Osp. Infant. (letto suo nome) e 2000 pro Esuli istriani.

In memoria della dott. Anita Bonetti, per il compleanno, dai genitori Giulia e Vittorio lire 1000 pro fondo Banelli.

In memoria di Pietro Visal, da Lisetta e Umberto Nigri lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Nicolina Orsetti, dal marito Federico, la figlia Ines e il nipotino Claudio lire 1500, da Benedetto e Pina Riosa 1000 pro Esuli istriani.

Nel 44.o anniv. della nascita del figlio del prof. Guido Manni lire 1000 pro Osp. Magg. (f.do Manni).

Da N. N. lire 2000 pro Assistenza invernale.

In memoria di Giovanna Periz, nel I annivers., dalla figlia Pina Marsi lire 2000, dai nipoti Elvia e Claudio 2000, da figlio Antonio e Jolanda 4000, da Maria, Nino e Tullio 5000 pro Ospedale Infantile (lettino a suo nome); da Milly e Tiziano 2000 pro Osped. Infantile (lettino Teresa Milatovich); da Carla Molinari 1000 pro Osped. Infantile; dalla famiglia Del Seno 1000 pro Ospedale Infantile.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI brava, referenze, cercasi, ore da combinarsi. Bibica, via Filzi 8. 51163 B

C Richieste d'impiego L. 10

AIUTO contabile pratica contabilità ricalco offresi. Cass. 20010 C U.P.I.

CONTABILE bilancista prim'ordine pratico anziano, aggiorna aggiusta contabilità confuse, impianti contabili, revisioni, controlli, eventualmente accomodamenti extra giudiziali, offresi, miti pretese. Cass. 24646 C UPI.

RAGIONIERE offresi amministrazioni negozi, piccole aziende, contabilità, paghe, contributi. Referenze. Cass. 24602 C UPI.

SIGNORINA distinta, perfetto tedesco, occuperebbesi bambino-(a), disponibili tre pomeriggi settimana. Telefonare 27736, dalle 10-12. 51170 C

CC Artigianato L. 20

PELLICCE: confezioni, riparazioni, trasformazioni, Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 51137 CC

SARTA finita assume domicilio confezioni riparazioni, Via Diaz 4, quarto, Vidali. 51181 CC

SI eseguono raschiature lucidature parchetti prezzi modici da convenirsi. Cass. 20001 CC. UPI.

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera internista tuttofare stabile cerca Caffè Ristorante Giulio Cesare 1. 51179 D

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cine televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere: prof. Maltese, Campana 36, Torino. 6522 D

CASSIERA banconiere per bar cercansi. Cass. 20005 D UPI.

CONTABILE bilancista possibilmente corrispondente tedesco inglese cercasi. Cassetta 20009 D UPI

OCCORRONO operai impiegati, diplomati. Richiedere disposizioni: UEDIT, casella 79, Foligno. 5093 D

RAGAZZO 14-15-enne robusto pratico bicicletta, cercasi. Deirossi, piazza S. Giovanni 5. 51165 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE, camerette indipendenti, scambi; portinerie affittansi. Guido, Cssa Risparmio 11, bar. 51183 F

STANZA grande soleggiata paraggi piazza Unità, affittasi persona molto seria. Cass. 24648 F UPI

STANZETTA affittasi a signore distinto. Tel. 33-108. 51162 F

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE setter irlandese a nome «Sprint» smarrito. Telefon. 91108. 51184 H

GUANTONE pelle smarrito martedì via Locchi-Rive. Telefon. 31-301. Compenso. 51161 H

I Off. appart. bott. L. 25

LOCALE piccolo pianoterra via Udine affittasi artigiano. Ceccovini, Gatteri 23, pomeriggio. 51176 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 2413 M

A.A.A. FORNELLI cucine economiche, stufe Agipgas, bombole 10 kg. gas liquido L. 2200 franco domicilio senza cauzione. Agipgas, via Zonta 2, tel. 73-73. 71001 M

BAZAR «Pollis»: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico, telefonico, meccanico, tecnico, compressori, stoviglie porcellana, pellicce, Bramante 1. 1283 M

CAPPOTTO, stivali 41 uomo, scambio con tavolo stanza o paravento. Cass. 24648 M UPI.

CUCINE economiche delle migliori marche da L. 30.000 in poi, con 1000 d'acconto e rate da 2000 mensili. Vasto assortimento da Radio Ruggero, corso Garibaldi 8.

GIACCHETTONI buonissima stoffa vendonsi occasionissima. Piazza Goldoni 9, porta 4. 51172 M

MACCHINA da cucire Necchi vendesi occasione. Via Cereria 6, Stolfa. 51167 M

MACCHINA Singer nuova lussuosa, 36.000; facilitazioni. Altre 8000-12.000. Ritiransi usate. Maiolica 13, terzo. 51169 M

MACCHINE cucire occasione Singer mobiletto vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 51177 M

MACCHINE Singer spola rotonda altre migliori marche 10.000 in poi; nuove «Diamant» su mobile lussuoso, facilitazioni pagamento, vendonsi. Garanzia. Assumonsi riparazioni. Manzoni 4, negozio. 51185 M

PELLICCE persiano extra russo 400.000, ratmousqué 160.000, pannofix ultima moda 50.000, gatto russo tinto 40.000. Assortimento visoni castori persiani prezzi ribassati. Via S. Nicolò 33, mezzanino, telefono 23916. 51166 M

PELLICCE panofix finissimo 45.000 gatto tigrato 45.000, mazze Hodeida Asmara da confezionare 25.000, agnelli 15.000, Murmanski 2.500, per cessazione commercio. Pelliceria Martora, piazza Borsa 11. 51125 M

PELLICCE pronte e su misura, riparazioni, prezzi modestissimi. Alaska, via S. Lazzaro 13 p. 1.

RADIO Philips 12.000, piccola Geloso, vendonsi, Crispi 17, terzo, sinistra. 51186 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 71 N

COMMERCIANTE milanese compera tappeti persiani, argenteria, vasi cinesi, giapponesi, grandi, soprammobili in genere. Telef. 8680.

FERRO, metalli, stracci, acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 50380 N

RADIO Autovox senza vibratore e altoparlante, ultimo modello, acquisto se occasione. Cass. 24649 N U. P. I.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. FALEGNAMERIA Borean, negozio mobili via Udine 28, telefono 64-90. Mostra Campo Belvedere 4. Assortimento camere da letto, da pranzo, tinelli, salotti, mobili combinati, attaccapanni, librerie, divaniletto, poltroneletto, mobili singoli, bellissimi modelli cucina, facilitazioni di pagamento. 2705 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000 combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000, attaccapanni 6000, salottiletto 65.000, cucina 85.000, matrimoniali 88.000, svendita pranzo, tinelli. Tarabochia 6. 51105 NN

A. CUCINE bellissime accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Pollis», D'Annunzio 26. Esposizione: Petronio 32. 1376 NN

ACQUISTATE mobili da Gigliotta, via Conti 10, 12; matrimoniali, cucine, camere soggiorno, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. 27 NN

ASSORTIMENTO di bellissime camere, cucine, prezzi mai praticati Trieste Friuli, vendonsi anche ratealmente fino un anno, nessuna spesa. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (vicino Scuole). 51050 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 33. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.

DA Punzo, Carducci 10, troverete matrimoniali, salotti, cucine, ogni articolo arredamento a prezzi imbattibili. Visitate senza alcun impegno il vastissimo assortimento e vi convincerete. Mobili comuni e di lusso. Facilitazioni pagamento. 51067 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 66 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNA a nota industria chimica per ogni provincia Venezia Giulia rappresentanti già introdottissimi in alberghi, ospedali, spacci, istituti, economati, ecc., per vendita serie perfetti modernissimi detergenti neutri polvere. Casella 255 N, SPI, Milano. 6518 P

ASSICURAZIONI società cerca agenti generali e principali tutti comuni Friuli Venezia Giulia. Offerte Lloyd Adriatico, Lazzaretto Vecchio 8, Trieste. 51136 P

Q Auto moto cicli L. 40

A.A. RUMI 125 bicilindriche, modelli sport 235.000, lusso-scooter 198.000. Prenotate, prontamente usufruendo eccezionali sconti invernali. Facilitazioni pagamento. Interpellateci, Molino vapore 6. 70917 Q

SOCIETA' Autimport Lancia ottimo stato scambierebbesi con Topolino serie C. Palestrina 10-B. 51155 Q

S Case ville terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, bagno, ampio corridoio, ripostiglio, soffitta, ampi poggioli, termosifone, ascensore: via Cologna 16, 18, 20 e 22, prenotansi, svolgimento pratiche Aldisio. Impresa Zucchi e Canal, Valdirivo 14, orario 16-18. 51175 S

A. APPARTAMENTI liberi, pronta entrata, occupati, 1-2 stanze, accessori, esentasse, via Giuliani 44, vendonsi, parziale facilitazione pagamento. Impresa Tamaini, Lavatoio 5. 51183 S

TERRENO per villetta cercò. Specificare misura, posizione, prezzo. Cass. 24622 S UPI.

Vendite a rate

L. 60 PER PAROLA

TRECCANI enciclopedia completa, consegna immediata, rateazione modestissima, chiedere ulteriori facilitazioni. Agenzia, via Roma 17, tel. 27-001. Cercansi subagenti. 2120 M

A.A.A. CUCINE economiche di ogni tipo e grandezza, grandioso assortimento marche Bex, Sirio, Stice, Aequator. Specialità cucine a carbone miste gas-elettricità e cucine a gas marca estera nei modelli più recenti. Massime rateazioni, Tessaris, Magazzino Mazzini 12. 1072 ZZ

A. CUCINE «Wulcania», legna carbone miste gas, elettriche, stufe terracotta. Bagni completi, rubinetteria comune, lusso, scaldabagni, lavatrici. Calabria, Rismon[…] 9. 1040 […]

A tutti una radio. I nuovi mode[…] Minerva e Telefunken serie Gi[…]bileo 1953 a rate da Radio Spon[…] via Imbriani 14. Massima gara[…]

AUDACE - Piazza Goldoni […]mo: Casalinghi, lampadari[…] tori, porcellane, cristalle[…] prammobili, tavoli da sti[…] a gas ed elettriche, Prez[…] di assoluta convenienza.

Consommé Lombardi
p. a.

MASSIMO CANDOLINI
Pianoforti
Trieste - Via Carducci 32
augura alla sua affezionata clientela un BUON ANNO
p. a.

BUON ANNO augura
"la Colombiana" TRIESTE
Via Carducci 12 — Tel. 7279 e 7810
Via Cavana 2 — Telefono 8954

A. BERNARDINI
Distributore «Esso»
Roiano — Telefono 31377
augura all'affezionata clientela felice 1953

Ditta IGNAZIO POTOSSI
IN CONFEZIONI
Trieste - Via S. Caterina 5, angolo via Mazzini
p. a.

ASS.NE NAZ.LE ALPINI
SEZIONE DI TRIESTE
Agli Alpini e agli Amici BUON ANNO

A tutti gli armatori e gli Agenti Marittimi il
Consorzio Armeggiatori
p. a.

Bar RIO
Viale XX Settembre 16
Telefono 96304
augura all'affezionata clientela un felice Anno Nuovo

MARIO GREGORI
Negozio alimentari
Via B. D'Alviano N. 86
Telefono 94404
p. a.

Bar CATINA
Piazza Perugino
Telefono 90870
p. a.

TRATTORIA MENAROSTI
p. a.

Giovanni Kerze Succ.
Articoli casalinghi
Trieste p.zza S. Giovanni 1
p. a.

Giacomo PERHAUC
Deposito spiriti e liquori
Trieste - Via Xydias 6
Telefono 96332
p. a.

La DITTA YORI e IMPERIALE
Viale D'Annunzio N. 28
augura alla sua spettabile clientela un felice 1953

Ernesto Vercesi proprietario del Ristorante
«Al Castello di Trieste»
augura Buon Anno

MANIFATTURE
Bruno ULCIGRAI
Largo R. Pitteri 3
Telefono 24465
p. a.

SARTORIA
Augusto GOZZI
Trieste - Via C. Battisti 3
Telefono 93065
p. a.

Casalinga Triestina
Soc. a r. l.
Conc. esclusiva cucine economiche «HELIOS»
Trieste - Via Ginnastica 24
p. a.

Ditta C. Notarangelo
RAPPRESENTANZE
Telefono 31240
p. a.

SILVIO MELATO
Ufficio via Rismondo 1 - Telefono 24584
porge fervidi auguri di Capodanno

Giovanni SFERZA
Cucine economiche - Stufe
Via Valdirivo 34, tel. 29667
p. a.

Cine MODERNO
Via dell'Istria 5
p. a.

Cine ARCOBALENO
Trieste, via S. Francesco 10
Telefono 7776
p. a.

Guido PAGLIARO
MANIFATTURE
Trieste - Via Orlandini 36
p. a.

La **FEDERAZIONE GRIGIOVERDE**
DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA
p. a.

Borsatti
p. a.

Germani SCAPPINO
TRIESTE
Piazza della Borsa 1
Piazza della Borsa 3
Passo S. Giovanni 1
p. a.

Orologeria - Oreficeria
MIKOLJ
TRIESTE
Campo San Giacomo N. 3
p. a.

CINE TEATRO
FILODRAMMATICO
TRIESTE
p. a.

DI SCIASIO ANGELO
Frutta - Verdura
Commestibili
Opicina N. 45 — Tel. 21101
p. a.

Un felice e miglior anno augura
FODERAMI A. PERTOT
Trieste - Via Ginnastica 22 - Telefono 95998

Vittorio RICCOBON
MERCERIE - MODE
Via A. Ponchielli N. 1
p. a.

RISTORANTE - ALBERGO
«Alla Transalpina»
Gorizia - Telefono 32-14
augura un felice anno all'affezionata clientela

LA CERAMICA
Soc. a r. l.
Trieste - Via Coroneo 5
Telefono 7012
p. a.

Calzaturificio DONDA
TRIESTE
p. a.

Società Cooperativa Refettori del Porto
TRIESTE
esprime ai soci e clienti fervidi auguri

«ALERE FLAMMAM»
Ai Bersaglieri e agli Amici gli AUGURI della
Sezione «Enrico Toti»

Associazione Sportiva EDERA
TRIESTE
p. a.

Cinema AURORA
p. a.

Ditta GIACOMETTI e GERVASI
Emporio dell'Automobile
Trieste - Via Battisti 8 - Telefono 6562
p. a.

Ristorante ARCADIO
Via Crispi N. 8
p. a.

ALBERGO DIURNO
Soc. a r. l.
Trieste - Via S. Lazzaro 2-C
p. a.

Ditta CREMASCOLI
Conc. Motoguzzi
Pistoni Mondial
Trieste, via F. Severo 18
Telefono 8903
p. a.

Bar CELLINI
Via Cellini 3 - Telef. 24386
p. a.

Proprietario e dipendenti della
DITTA T. CONTENTO
Manifatture e mercerie — Largo Barriera Vecchia 16
augurano un felice Anno novello

Società Ginnastica Triestina
p. a.

TOTOCALCISTI e TOTIPISTI
LA FORTUNA
PEPI STRIGA
GIGI CLANFA
tutti del Bar PRETI
Via Battisti 8, tel. 7728
augurano felice Anno Novello

Stab. Elettrotec. Triest.
UMBERTO NAVARRA
Via Paganini 4 - Telef. 6228
Via delle Torri 2 - Tel. 6226
p. a.

ELY NACMIAS
Tessuti confezioni
Mode uomo
Via S. Lazzaro 17
p. a.

Nuova gestione
Birreria PRIMO
Via S. Caterina 9, tel. 24398
p. a.

GIOVANNI RIBARICH
Carboni e legna
Trieste - Via F. Crispi 14, telef. 93502 — Via delle Milizie 17-19, telef. 96510
p. a.

LA COOPERATIVA DI CONSUMO FRA FERROVIERI
a tutta la sua vasta ed affezionata clientela augura un felice 1953 di pace, lavoro e prosperità
TRIESTE - Via F. Gioia 5 - Telefono 6841, int. 398

GODINA in Barriera
Augura a tutti un ottimo 1953

SUSI
la proprietaria del Salone di Bellezza
augura alla sua clientela un felice 1953

SIBERNA
Ottico - Succ. Bruno Vedlin
Trieste - Via S. Nicolò 33
Telefono 29936
p. a.

MANIFATTURE
Bruno ULCIGRAI
Largo Pitteri N. 3
p. a.

Latteria CARIS
Trieste - Via S. Marco 40
p. a.

Impresa lavori edili Francesco Fabris
Trieste - Via Catullo N. 6
Telefono 8863
p. a.

UNIONE SPORTIVA TRIESTINA
p. a.

Ditta
GIACOMO ZANUTTI
CHIANTI RUFFINO
VERMOUTH BALLOR
p. a.

Pellicceria NELZI
Piazza della Borsa
p. a.

I. PITASSI
Confezioni uomo e signora
Trieste - Corso 7, tel. 8873
GORIZIA - PADOVA
PORDENONE - ROVIGO
p. a.

La S. p. A.
Tecnico Industriale
AQUILA
augura
ai consumatori dei carburanti
AQUILA
e dei lubrificanti
AQUILOIL
un sereno e operoso
1953

L'impresa spazzacamini
DURISSINI G. & D.
Via D. Rossetti N. 15
porge vivi auguri per il Nuovo Anno ai signori proprietari e amministratori di stabili e alla sua spettabile clientela

Tito PERISSINI
Assicurazioni Generali
Telefono abit. 91790
Agenzia generale tel. 29551
p. a.

«TRANS-TRIESTE»
Soc. a r. l.
LEGNAMI
Trieste - Via della Borsa 1
p. a.

RADIO SPONZA
Trieste: Via Imbriani 14
Telefono 7666
Gorizia: Via Mazzini 1
Telefono 2937
alla sua clientela p. a.

COOPERATIVA AUTOTRASPORTI RIUNITI
C. A. R.
Trieste - Piazzale Valmaura N. 8 - Tel. 41681
p. a.

ARTICOLI VIAGGIO
SPORT - CAMICERIA
Carlo Strukel — Trieste
Via Dante N. 12, tel. 7861
p. a.

Premiata Industria Triestina «CERE 900»
Comm. G. Puhar di Lagonegro
p. a.

ITAL
Casa Moderna
p. a.

Alimentari V. BENCI
Trieste - Via Roiano 5
Telefono 23560
p. a.

Adriano CADEL
Ingrosso cartoline giocattoli
Trieste - Via G. Gallina 1
Telefono 7304
p. a.

ZANON Federico
NEGOZIO ELETTRICITA'
Trieste - Via Parini N. 6
Tel. 96498
p. a.

Calzature di lusso ROSINI
TRIESTE
p. a.

UPI
TRIESTE
Via Silvio Pellico 4
p. a.

U. de STEFANI
Via San Lazzaro N. 8 - Telefono 5526
p. a.

Pelati - Salsina
Concentrato pomodoro
Marca «Alpino»
Ditta Rodolfi Mansueto di Lucio e Gius. Rodolfi
Deposito di Trieste
Telefono 31240
p. a.

Pellicceria ALBERTI
Via S. Lazzaro N. 1
Via delle Torri N. 2
Telefoni: 7818 — 5163
p. a.

MANIFATTURE
BUTTOLO e POLDRUGO
Trieste - Via Caprin 14
Telefono 41931
augura Buon Anno alla sua clientela

GIUSEPPE SCHERL
MARMI
Via Pietà N. 19 - Telef. 94213
p. a.

Salone Sole
Via San Michele N. 36
augura alla sua clientela un felice 1953

Giov. Zennaro & Figli
Via S. Lazzaro N. 16
Vetrerie, articoli casalinghi, cucine economiche
p. a.

Ricevitoria e Bar AQUILA
di Nino D'Ambrosi
p. a.

Saponeria
V. LO FARO & C.
Deposito di Trieste
Telefono 31240
p. a.

La ditta F.lli NASCIMBEN
Trieste, via Coroneo 39
Telefono 24955
augura Buon Anno

L'INDUSTRIA TORREFAZIONE
«CREMCAFFE'»
Primo Rovis - Via Udine 18 - Telef. 28290
augura un felice 1953

CAVALLAR
p. a.

L'autonoleggio
CARLO FRANCO e FULVIO BONETTA
Via Mazzini 1, tel. 29146
ringrazia la numerosa clientela per la fiducia accordatagli ed augura un felice Anno Nuovo

DIANA
PELLICCE
VIA MURATTI
p. a.

Birreria RIOSA
p. a.

La Trattoria
«Al Gatto Nero»
augura un felice 1953

Premiata Fabbrica Mobili
PERROCCI & SOSSI
Trieste - Via della Tesa 37
Telefono 93294
p. a.

«KAIMAK»
Joghurt orientale
p. a.

LAVANDERIA A VAPORE TRIESTINA S. A.
TRIESTE
Via di Cologna N. 7 - Telefono 95722
«La più attrezzata»
p. a.

LOPRETE VITO
Bar San Giusto
Piazza Cavana 4

G. PICCIARELLI
BIANCHERIA - CALZE
Via San Lazzaro N. 15
p. a.

S.A.V.R.A. di Remo Angeli & Figlio
Commissionaria «Alfa Romeo»
Trieste - Via Ghega 15 - Telefono 29604
p. a.

L'orologeria Mungherli
Via F. Venezian 19
augura felice 1953

Eredi di G. DOLCI
FABBRICA CRAUTI
Trieste — Via Maiolica 13
p. a.

La **Tintoria Angelo**
TRIESTE
STABILIMENTO:
Via dell'Istria 212, telefono 41036
FILIALI:
Via Madonnina 18, telefono 93798
Viale XX Settembre 5, telefono 93675
augura un felice ANNO NUOVO

NINO SPORT
Abbigliamento Sportivo
Via Imbriani 11 - Telefono 93815
p. a.

Mobili BAILOTTI
Via Pascoli 38 - Via Conti 1
Telefono 96344
p. a.

MIMOSA
FILATI - RICAMI
Via S. Lazzaro 9
p. a.

arbiter
p. a.

Tipografia - Legatoria di Libri
MILLO ORLANDO
Via S. Lazzaro 12 - Telefono N. 7680
porge i migliori auguri di Buon Anno

Il Comitato Aziendale Raffineria Aquila
p. a.

Oscar CARLI-KRALL
Riunione Adriatica di Sicurtà
p. a.

Al Paradiso della Seta
Soc. a r. l.
Largo Barriera Vecchia 14
Telefono 93508
p. a.

Calzoleria IMPERIALE
S. R. L.
Trieste - Corso 3 - Tel. 8848
p. a.

Il ristorante «Panada»
Via Rossini 10
augura un felice Anno Nuovo

PRIMO GRATTON
VISCO (Udine) - Telefono 2
Prim. Fabbrica reti metalliche e costruzioni in ferro
p. a.

GODINA in Barriera
augura a tutti un ottimo 1953

STUDEBAKER
Autovetture - Autocarri
Dott. G. D'Onofrio
Via Palestrina 10 c, tel. 8307
p. a.

Società Alabarda Pittori
A. R. L.
Trieste - Via G. Gozzi 3
Telefono 8179
p. a.

Pietro Paolo Cepar
MANIFATTURE
Via Udine 36 - Tel. 28296
p. a.

SFILIGOI Alfredo
Francobolli per collezione
Via della Borsa 3, tel. 24431
p. a.

TOMAZIC
Salumeria buffet
Via Cassa di Risparmio 3
Trieste — Telefono N. 5301
p. a.

OREFICERIA
Buda
p. a.

Confezioni ACCO
Corso Garibaldi N. 11
Telefono 96636
p. a.

«RADIO RUGGERO» di Ruggero Rossoni
augura a tutta la sua affezionata clientela e agli utenti dell'Autogas felice ANNO NOVELLO

Caffè SAN MARCO
Trieste - Via C. Battisti 18
p. a.

Il rinnovato
Caffè Bar FRIULI
Trieste - Via Tarabochia 3
p. a.

Bar VENIER
Piazza Goldoni
p. a.

Alla sua affezionata clientela
BIANCANEVE
Via XXX Ottobre 10
augura un anno felice

La Ditta
A. KOSTORIS
Tessuti - Confezioni
Via Carducci 29
augura un felice anno alla sua spett. Clientela

Edoardo FURLANI
«Tutto per l'Agricoltore»
Trieste - Via Milano 18
Telefono 51-59
p. a.

NECCHI
Concessionario esclusivo
Tullio Natale
p. a.

Cinema
VITTORIO VENETO
p. a.

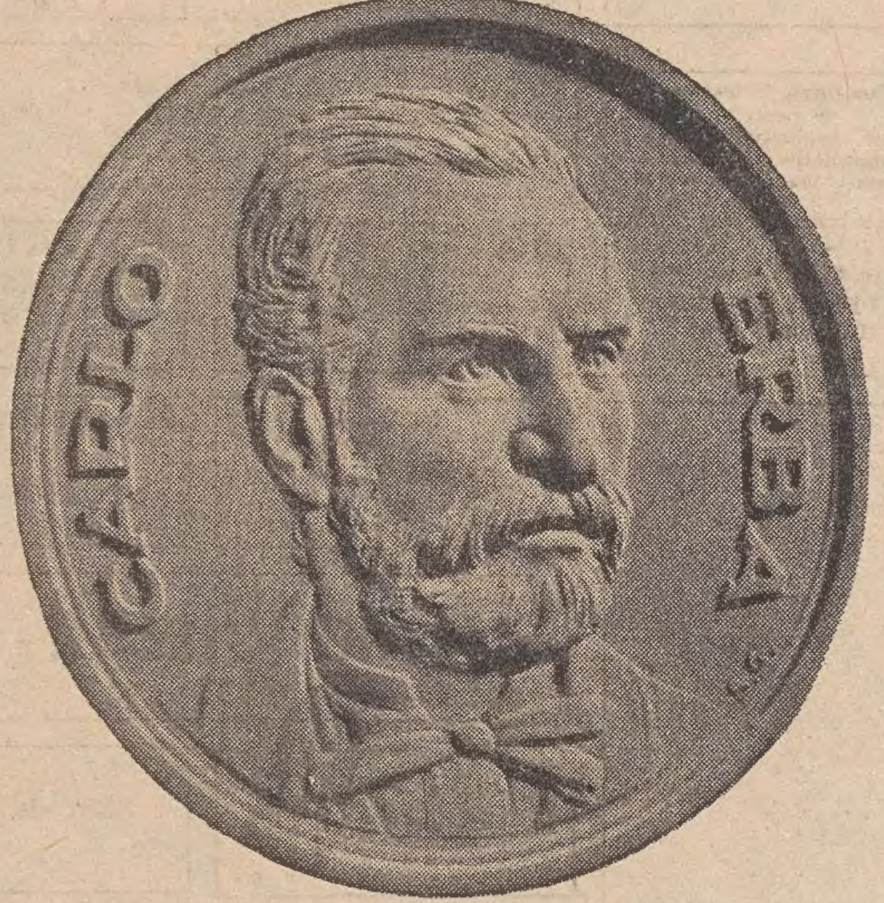
RISTORANTE ISTRIA
augura BUON ANNO alla sua affezionata clientela
p. a.

MARZARI
GIOIELLERIE
Largo Barriera Vecchia 13
Via G. Carducci 24
p. a.

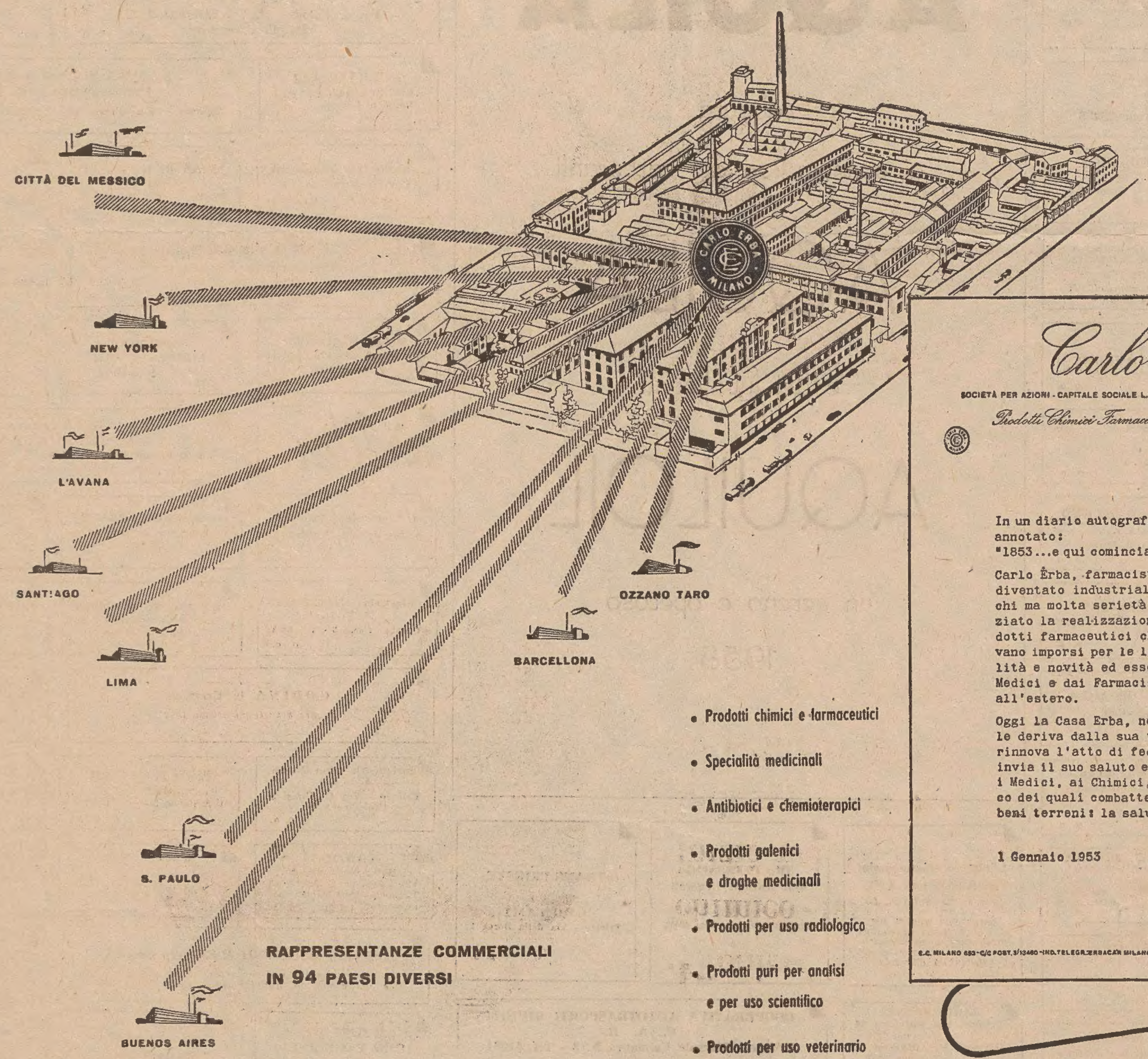
CENTENARIO CARLO ERBA

1853..... e qui cominciava per me un'era nuova.

Carlo Erba



Pioniere dell'industria chimico - farmaceutica in Italia iniziò nel 1853 i primi impianti industriali per la fabbricazione di prodotti farmaceutici



RAPPRESENTANZE COMMERCIALI
IN 94 PAESI DIVERSI

- Prodotti chimici e farmaceutici
- Specialità medicinali
- Antibiotici e chemioterapici
- Prodotti galenici e droghe medicinali
- Prodotti per uso radiologico
- Prodotti puri per analisi e per uso scientifico
- Prodotti per uso veterinario e zootecnico
- Prodotti alimentari dietetici e affini
- Apparecchiatura per laboratori e per uso industriale

Carlo Erba

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 1.800.000.000 - CASA FONDATA NEL 1853

Prodotti Chimici Farmaceutici Dietetici ed Affini

MILANO
VIA CARLO IMBONATI 24

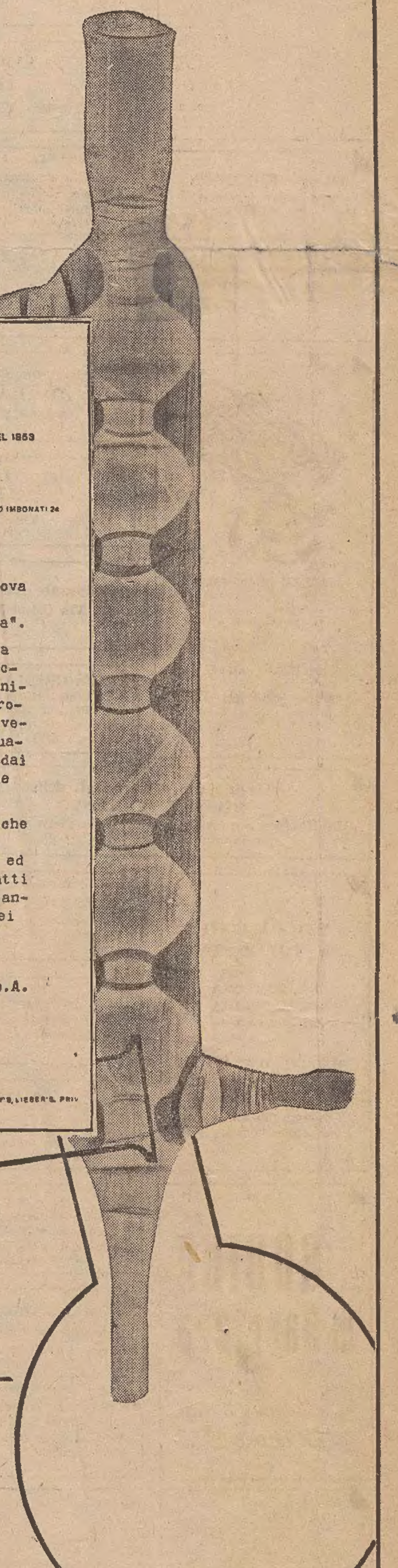
In un diario autografo di Carlo Erba si trova annotato:
"1853...e qui cominciava per me un'era nuova".

Carlo Erba, farmacista, a quella data era diventato industriale. Con pochi apparecchi ma molta serietà e genialità aveva iniziato la realizzazione di una serie di prodotti farmaceutici che in breve tempo dovevano imporsi per le loro prerogative di qualità e novità ed essere assai richiesti dai Medici e dai Farmacisti sia in Italia che all'estero.

Oggi la Casa Erba, nella consapevolezza che le deriva dalla sua tradizione secolare, rinnova l'atto di fede del suo Fondatore ed invia il suo saluto ed il suo augurio a tutti i Medici, ai Chimici, ai Farmacisti, a fianco dei quali combatte per il più grande dei beni terreni: la salute.

1 Gennaio 1953 CARLO ERBA S.p.A.

C.C. MILANO 653 - C/C POST. 3/13460 - IND. TELEGR. ERBACAR MILANO - COD. TELEGR. A.B.C. 5ª & 6ª ED. BENTLEY'S, LIEBER'S, PRIV



1853

1953

CARLO ERBA MILANO